

Osservatorio Economico Provinciale

POLOS 2018

**19° RAPPORTO
ECONOMIA
TUSCIA
VITERBESE**

Presentazione

La Camera di Commercio di Viterbo, da sempre impegnata nell'attività di studi e informazione statistica, presenta il "Rapporto 2018 sull'economia viterbese".

Il Rapporto economico provinciale contiene la sintesi dei tradizionali dati di carattere statistico-economico di fonte camerale oltre ad una serie di indicatori utili per approfondire l'analisi della situazione economica ed imprenditoriale della nostra provincia.

L'analisi e la ricerca statistica ed economica continua a rappresentare una delle funzioni degli Enti camerali, una funzione utile che può e deve essere la base sulla quale prendere decisioni, sia a livello di Ente e decisore pubblico, sia a livello imprenditoriale per qualsiasi scelta di crescita e d'investimento.

Oltre ad analizzare il territorio appare quanto mai utile capire l'Ambiente esterno nazionale ed internazionale, che si può spesso in maniera rapida e che in questo momento è capace di condizionare anche territori piccoli e apparentemente distanti dai centri decisionali internazionali come quello viterbese. La rapidità con la quale si muove il sistema socio-economico mondiale è strettamente correlato allo sviluppo della digitalizzazione, driver estremamente importante non solo per poter studiare ed interpretare cosa sta avvenendo ma anche per le imprese allo scopo di poter competere in maniera adeguata nel mercato moderno. Proprio avendo questa consapevolezza per questa annualità si è deciso, in collaborazione con l'Università degli Studi della Tuscia, di realizzare uno specifico approfondimento sulla digitalizzazione nelle imprese della provincia di Viterbo, per comprendere meglio lo stato di utilizzo di questo strumento tra gli operatori economici.

Il mio auspicio, come per gli anni passati, è che questa pubblicazione, curata dal Servizio Studi e Statistica camerale, unitamente alle molteplici altre attività messe in campo dalla Camera di Commercio di Viterbo, possano contribuire in maniera concreta al miglioramento delle condizioni generali del contesto socio-economico, al fine di favorire una crescita equilibrata e sostenibile del tessuto imprenditoriale.

IL PRESIDENTE

(Domenico MERLANI)

I—Scenario internazionale e nazionale

Il 2018 ha visto una nuova crescita del ciclo economico internazionale anche se a ritmi più blandi rispetto a quanto osservato nel 2017, ciò è in parte da mettere in relazione ad una frenata della crescita del commercio mondiale causato soprattutto da un aumento delle tensioni geo politiche, in particolare quelle tra Cina e Stati Uniti.

Il Commercio mondiale segna comunque una crescita, ma passando dal +5,8% del 2017 al +3,8% dell'anno appena trascorso. Come detto il PIL mondiale ha evidenziato una crescita in leggera decelerazione, sostenuta comunque da alcune economie importanti, in particolare Cina (+6,6%) e India (7,1%), che oltre ad aver registrato una crescita importante in percentuale, influiscono sempre di più anche in valore assoluto. Gli Stati Uniti, incrementano la loro fase economica espansiva.

Il quadro macroeconomico statunitense è stato positivo poiché sono aumentati sia i consumi privati che gli investimenti, così come le esportazioni. Va comunque rilevato che il PIL degli USA nel secondo semestre, in relazione ad un calo nella crescita degli investimenti e delle esportazioni per le tensioni già ricordate, ha tirato un po' il fiato, mantenendo comunque la sua positività. Anche il Pil del Giappone continua a rimanere positivo anche se ad un ritmo dimezzato rispetto al 2017 (+0,8%), così come quello della Russia che, in controtendenza con la stragrande maggior parte dei Paesi avanzati, ad eccezione degli Stati Uniti, vede aumentare il suo PIL ad una velocità più rilevante rispetto al 2017, con una progressione del 2,3%.

Nell'Eurozona l'attività economica si è intensificata registrando però ritmi di crescita inferiori rispetto al 2017 e il Pil del 2018, in media, si è attestato ad un +1,8%, rispetto al +2,4% dello scorso anno. Lo sviluppo è stato supportato sia dalla domanda interna sia dal processo di accumulazione del capitale. Dati inferiori alle aspettative e a quanto fatto registrare nel 2017 per molte delle economie più forti di quest'Area, in particolare la Germania, passata dal 2,5% del 2017 al +1,5% del 2018, la Francia (dal +2,2% al +1,5), la Spagna anche se ha mantenuto livelli considerevoli di crescita, segnando un +2,5% nel 2018 rispetto al 3% dell'anno precedente. Anche il Regno Unito, complice una riduzione degli investimenti correlata anche all'incertezza della Brexit passa dal +1,8% al +1,4%.

Tav. 1 - Crescita economia mondiale - Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente.

	2018	Previsione	
		2019	2020
Prodotto mondiale	3,6	3,3	3,6
Economie avanzate	2,2	1,8	1,7
Stati Uniti	2,9	2,3	1,9
Area Euro	1,8	1,3	1,5
Germania	1,5	0,8	1,4
Francia	1,5	1,3	1,4
Italia	0,9	0,1	0,9
Spagna	2,5	2,1	1,9
Giappone	0,8	1	0,5

IMF, World Economic Outlook, aprile 2019

Facendo il punto sulla realtà nazionale, si osserva che il 2018 è stato un anno di crescita per l'economia (+0,9%), ma in decisa decelerazione rispetto all'1,6% del 2017 e con un tasso di sviluppo che è metà di quello registrato dall'Area Euro (+1,8%), inferiore anche ai maggiori Paesi di quest'Area. Nonostante questa crescita, l'Italia non solo si continua a distanziare dagli altri Paesi Europei ma resta ancora sotto i livelli pre-crisi, il dato PIL 2018 è 3 punti percentuali inferiore a quanto registrato nel 2008. Focalizzando l'attenzione sugli asset economici italiani, il settore che ha maggiormente contribuito alla crescita è quello dell'industria in senso stretto (+1,8%) con un calo rispetto al dato 2017 soprattutto per un peggioramento evidenziato a fine anno, seguito dal settore delle costruzioni con un buon +1,7%, anche se presenta un valore ancora per il 30% inferiore al dato precrisi. Anche le attività dei servizi registrano una dinamica positiva ma in calo rispetto al 2017, con un incremento in valore per quasi tutti i comparti (+0,6%), anche l'agricoltura, silvicoltura e pesca in crescita con un +0,9%. Il settore composito del commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni segna un progresso dell'1,2% anche se in maniera molto eterogenea nelle sue componenti, con il commercio ed i trasporti tra quelli più in crisi. Per quanto riguarda il 2019, dalle stime dell'FMI si prevede ancora un anno di crescita in riduzione per il PIL mondiale (+3,3%), che segue l'analogo trend del commercio mondiale (+3,4%). Tale trend di crescita più moderata riguarderà la quasi totalità delle economie più importanti, eccezion fatta per il Brasile, per il quale si prevede un +2,1% (1 punto in più rispetto al 2018) e l'India e il Giappone con un miglioramento frazionario. Per l'Area Euro si prevede un aumento dell'1,3%, con l'Italia che rimane il fanalino di coda tra le economie più avanzate, con appena un +0,1% e la Spagna viceversa che segna un nuovo interessante incremento, maggiore della media, +2,1%. Preoccupante lo stallo della Germania che continua ad evidenziare una flessione nella sua crescita, con un PIL previsto al +0,8%, che genera un effetto negativo su molti stati della stessa Area, fattore che insieme alla Brexit rischiano di acuire in maniera determinante gli elementi economici generali di carattere congiunturale attualmente non molto favorevoli, soprattutto per il nostro paese.

Graf. 1 Prodotto interno lordo - Mondo, Europa, Italia periodo 2012-2018 (Variazione in %)



Fonte: FMI - Word Economic Outlook - aprile 2019

Anche gli Stati Uniti rimangono vittima soprattutto del rinnovarsi delle tensioni commerciali in atto, evidenziando un peggioramento del tasso di crescita, rivisto al ribasso, con una proiezione del +2,3%.

II - L'evoluzione economica della provincia nel 2018

Nel corso del 2018 la provincia di Viterbo ha evidenziato un andamento in linea con quello non particolarmente brillante di tutto il Paese, mantenendo un gap particolarmente evidente rispetto a molti altri Paesi europei. La provincia di Viterbo mantiene, in relazione ai dati macroeconomici, un livello tale da essere considerata per certi versi la porta d'ingresso del mezzogiorno d'Italia, con il quale non condivide però diverse caratteristiche socioeconomiche.

Partendo dall'indicatore di sintesi per eccellenza in grado di fotografare l'andamento economico di un territorio, il valore aggiunto, che rappresenta la capacità del sistema locale di produrre ricchezza, si attesta per la provincia di Viterbo nel 2018 a 5.956,8 milioni di euro. La variazione con il 2017 è stata del +1,5%, in linea con lo scorso anno, leggermente inferiore all'incremento registrato per l'economia regionale (+1,6%) e nazionale (+1,7%). Tali variazioni, che a prima vista sembrano essere piuttosto positive, vanno comunque depurate dell'effetto prezzi, che seppur in presenza di un'inflazione non molto elevata, va considerata per valutare il giusto impatto reale.

La crescita del PIL in Italia è dovuto per una parte dall'incremento dell'export ed una parte, lievemente inferiore, dalla domanda interna. Situazione differente per la provincia di Viterbo che non ha potuto contare sulla domanda estera, infatti dopo il dato negativo delle esportazioni del 2017, anche il 2018 su questo fronte ha evidenziato un calo anche piuttosto consistente, con una flessione dell'8% sul totale delle esportazioni che vanifica i buoni risultati messi a segno nel recente passato.

Tra i pochi dati positivi occorre evidenziare la presenza di una dinamica in crescita relativa al numero di imprese, con un tasso di crescita pari al +0,7%, anche nel 2018 superiore a quello della media italiana, +0,5%, con qualche settore, in primis quello attinente al turismo che è impostato su un buon trend di crescita.

Rimanendo sul turismo, si evidenzia sempre più che questo settore per la provincia di Viterbo non è più solo una potenzialità ma sta diventando una realtà, non è infatti solo la dinamica demografica delle imprese ad essere positiva ma anche i dati che ci giungono dall'analisi degli arrivi e delle presenze.

Nel 2018 gli arrivi e le presenze sono nuovamente in aumento confermando il trend di crescita degli ultimi anni. Gli arrivi aumentano dell'8,7%, mentre le presenze addirittura del 26,5%, ciò comporta anche un incremento, in controtendenza con quanto sta avvenendo nel Paese, del numero medio di giornate di presenza. L'aumento più importante riguarda gli arrivi degli stranieri con oltre il 17% di aumento, contro un +6,6% degli Italiani.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel corso dell'ultimo anno è nuovamente diminuito il numero degli occupati (-1,3%), ma nel contempo è in flessione consistente anche il numero dei disoccupati (-11,1%), con un tasso di disoccupazione che si attesta all'11,8% che rimane comunque superiore alla media nazionale (10,6%). Un dato ancora preoccupante, che evidenzia un calo delle forze di lavoro ed un nuovo incremento del fenomeno di scoraggiamento con un aumento dei NEET, sia tra i giovani che tra i meno giovani.

Anche il mercato del credito nazionale non ci fa ben sperare, l'andamento non appare favorevole, con il volume degli impieghi bancari che segnano una flessione importante -5%, seguendo la scia di un trend nazionale piuttosto complesso. Unico dato positivo è una diminuzione importante delle sofferenze bancarie (-30%) che denota da una parte una minore difficoltà del sistema economico locale a far fronte agli impegni finanziari assunti ed una conseguente minore rischiosità del credito, dall'altra una maggiore selezione nella concessione del credito, ma anche la cessione da parte degli Istituti di credito di una fetta importante dei crediti deteriorati. Gli effetti sui tassi applicati dal sistema bancario sono appena accennati con delle frazionali riduzioni dei tassi.

Come abbiamo visto il valore aggiunto ha avuto comunque il suo incremento, anche in termini reali, ciononostante è ancora molto evidente il ritardo dell'economia della provincia di Viterbo, con il valore aggiunto pro-capite di molto inferiore alla media nazionale (18.762 a Viterbo contro 26.034 in Italia), che mette in luce una minore capacità del sistema produttivo provinciale di produrre ricchezza. Alcuni fattori alla base di questo ritardo sono riconducibili alle caratteristiche e vocazioni del sistema produttivo locale, alla conformazione territoriale e urbanistica, alla dotazione infrastrutturale nonché alla localizzazione geografica.

Il sistema produttivo territoriale sconta comunque una concentrazione molto forte in attività tradizionali e spesso poco favorite dall'innovazione e dal basso valore aggiunto. La mancata industrializzazione di quest'Area ed il timido approccio alla componente dei servizi più innovativa sono tra le concause che hanno storicamente determinato un'elevata frammentazione del sistema imprenditoriale che è la componente che più di altre sta frenando gli investimenti, la capacità innovativa e il livello di internazionalizzazione.

Nella provincia di Viterbo, le piccole imprese dell'industria e del terziario rappresentano in termini di addetti oltre il 90% circa del sistema produttivo a fronte di un dato nazionale più contenuto. La presenza di un sistema frammentato, insieme ad altri fattori, contribuisce alle minori opportunità di lavoro che il tessuto produttivo è in grado di offrire, con effetti sull'occupazione e sulla disoccupazione, per i quali la provincia di Viterbo risulta in ritardo rispetto alla media italiana.

Negli ultimi anni la forte crescita delle esportazioni della Tuscia aveva iniziato a colmare, anche se ancora in minima parte, il gap con il livello di internazionalizzazione nazionale. Il calo dell'export di questi ultimi due anni ha causato una brusca battuta d'arresto di questo percorso. La differenza appare evidente osservando l'indice di propensione alle esportazioni, costituito dal rapporto tra export e valore aggiunto, pari a Viterbo al 6,04%, a fronte della media nazionale del 29,4%.

Tab. 1 -Indicatori economici relativi alla provincia di Viterbo e Italia - Anno 2018

	Viterbo	Italia
Valore aggiunto pro-capite	18.761,9	26.034,2
Tasso di occupazione	55,9	58,5
Tasso di disoccupazione	11,8	10,6
Propensione alle esportazioni	6,04	29,4
Grado di apertura	11,05	56,4
Tasso di finanziamento per cassa (rischi a revoca)	5,61	4,16

Fonte: Elaborazione CCIAA di Viterbo

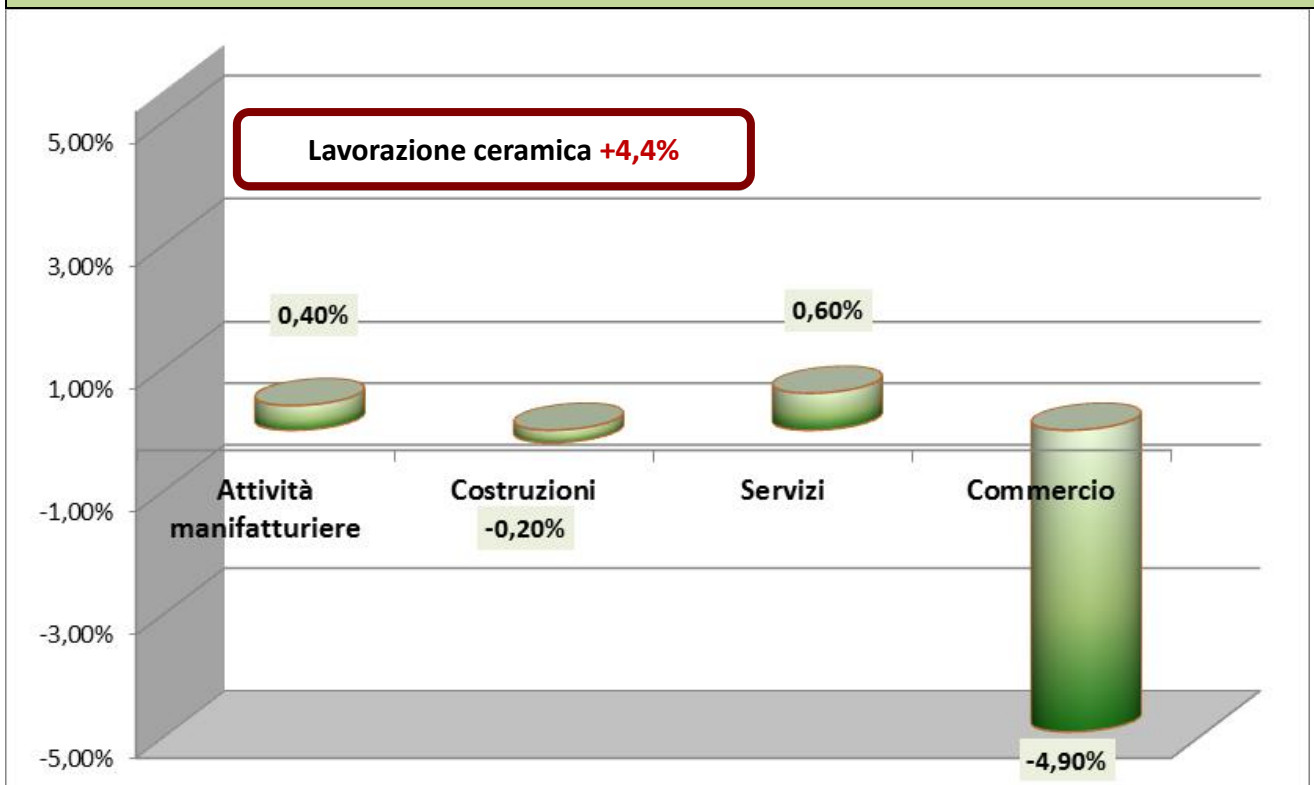
**Tab. 2 - Indicatori economici relativi alla provincia di Viterbo e Italia -
Variazioni percentuali rispetto al 2017**

	Viterbo	Italia
Valore aggiunto pro-capite	1,9	1,9
Valore aggiunto ai prezzi di base e correnti	1,5	1,7
Imprese registrate (tasso di crescita al netto delle cdu)	0,7	0,5
Occupati	-1,3	0,8
Disoccupati	-11,1	-5,2
Ore di Cig	-57,0	-38,0
Esportazioni	-8,0	3,1
Importazioni	8,5	5,6
Prestiti	-2,5	-5,0
Sofferenze	-34,0	-30,0

Fonte: Elaborazione CCIAA di Viterbo

All'interno di questo quadro piuttosto grigio sul fronte dei dati macro le indicazioni che arrivano dalle imprese non sono totalmente negative anche se si trovano degli elementi di severità già osservati in precedenza. Dal grafico che segue si osservano dei timidi segnali positivi, in particolare vanno evidenziati alcuni segni positivi nei servizi e nelle attività manifatturiere, in quest'ultimo caso è stato possibile stimare il dato dell'industria ceramica, prevalentemente localizzata nel Distretto di Civita Castellana, che evidenzia un aumento del fatturato 2018 sul 2017 del +4,4%.

Graf. 2 – Andamento del fatturato dei vari settori secondo le dichiarazioni delle imprese (2018 su 2017)



Fonte: dati CCIAA

Il sistema provinciale sicuramente sta evolvendo in una direzione piuttosto evidente, da una parte l'agricoltura si sta riorganizzando attraverso in particolare la multifunzionalità, esempi brillanti di trasformazione e di collegamento con la filiera turistica sono all'ordine del giorno, così come fenomeni di aggregazione territoriale in questo settore. Il comparto del turismo con tutti i vincoli territoriali sta cercando comunque di dare delle risposte, le strutture crescono, i servizi turistici anche. Permane qualche difficoltà inerente comunque la possibilità, in alcuni casi, di fare rete o di dare risposta di servizi e ricettività per gruppi. Altro tema provinciale positivo e da non trascurare è la buona congiuntura dell'industria ceramica prevalentemente concentrata nel Distretto di Civita Castellana. Ormai da tre anni il segno più in termini di fatturato e di export è molto incoraggiante e nel comparto si guarda al futuro con una nuova fiducia soprattutto per quanto riguarda i mercati internazionali ma in attesa di una buona ripresa della domanda interna che ad oggi rimane un problema.

1.1 – LA CREAZIONE DI RICCHEZZA

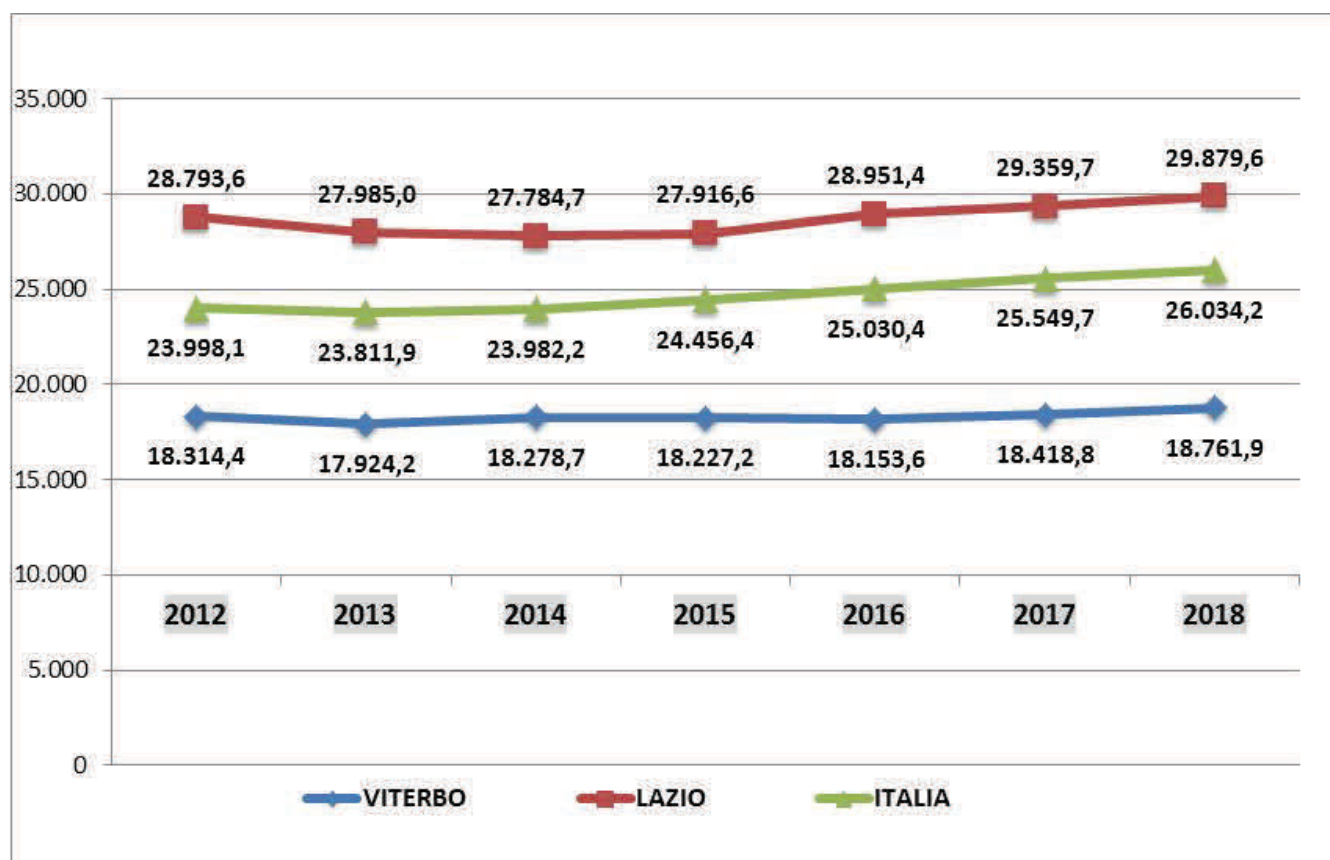
1.1.1 La dinamica del Valore Aggiunto

*Il valore aggiunto
della Toscana*

In questo capitolo affronteremo le variazioni di uno dei principali indicatori del sistema economico il valore aggiunto definito come la differenza fra il valore della produzione di beni e servizi e i costi sostenuti da parte delle singole unità produttive per l'acquisto di input produttivi, a essa necessari, presso altre aziende. Esso rappresenta quindi il valore che i fattori produttivi utilizzati dall'impresa, capitale e lavoro, hanno 'aggiunto' agli input acquistati dall'esterno, in modo da ottenere una data produzione.

Nel Grafico 1 è possibile vedere l'andamento del valore aggiunto pro-capite dal 2012 al 2018. Il valore di tale indicatore per la provincia di Viterbo è sempre inferiore rispetto alla media regionale ed italiana, un dato in crescita dal 2017 ma con un gap importante.

Graf. 1—Valore aggiunto a prezzi correnti pro capite (in euro) dal 2012 al 2018, Viterbo Lazio Italia



Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Istat e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

*Il valore aggiunto
per settore*

Concentrandoci sulla disamina dello stato di salute della provincia di Viterbo troviamo una crescita del Valore aggiunto superiore allo scorso anno (+1,1% nel 2017, +1,5 nel 2018) ma inferiore a quanto riscontrato mediamente nel Lazio ed in Italia.

Per il 2018 emerge che il valore aggiunto di Viterbo si attesta a circa 5.957 miliardi di euro, segnando un aumento, rispetto al 2017, dell'1,5%, di poco inferiore agli incrementi registrati a livello regionale (+1,6%) e nazionale (+1,7%). Relativizzando il dato, il valore aggiunto pro capite per la Tuscia è pari a 18.761,90 euro, in aumento del 1,9% rispetto al 2017 tale valore risulta essere di gran lunga inferiore al dato regionale (29.879,56 euro) ed al valore medio nazionale (26.034,19 euro). Anche per questo indicatore Viterbo rimane la penultima provincia del Lazio seguita solo da Rieti, anche con un dato molto simile a quello delle altre aree, eccettuato il caso della Capitale che presenta un reddito procapite molto più elevato, anche del dato nazionale.

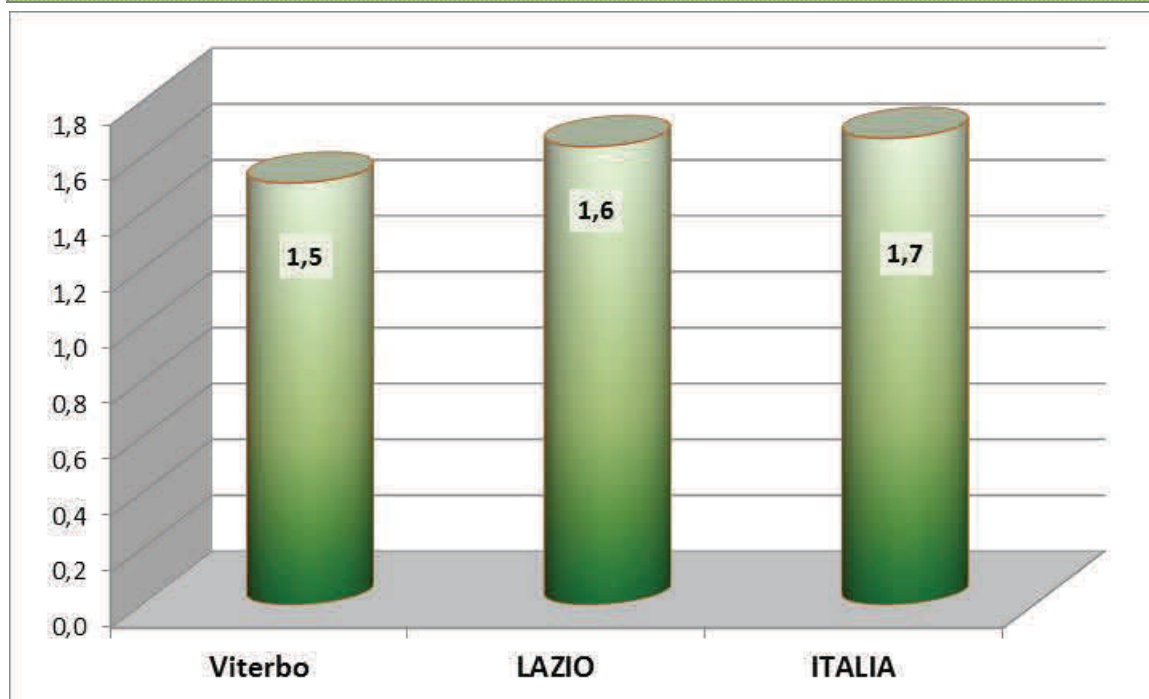
Al fine di fornire un'ulteriore analisi sulle dinamiche di crescita dell'economia della Tuscia si può scomporre il valore aggiunto provinciale, nei diversi settori che concorrono a determinarlo. Il dato del valore aggiunto per settori di attività è disponibile soltanto per l'anno 2017 ma comunque ci fornisce una indicazione di come si crei ricchezza in questo territorio. Come è evidente, il 79,9% del valore aggiunto provinciale è da associare all'attività terziaria, dove commercio, turismo, trasporti, informazione e comunicazione contribuiscono per il 20,4% mentre "altri servizi" compresi i servizi alle persone per il 59,5% del totale. Questo dato molto più alto del rispettivo nazionale, dipende molto da un tessuto industriale carente e ciò si riflette anche nelle tipologie di servizio, più di prossimità e meno rivolto alle imprese.

Parallelamente, si segnala come l'apporto del comparto agricolo nella Tuscia appaia ancora piuttosto consistente (Viterbo 5,1%, Italia 2,1%), confermando, ancora una volta, come l'economia del viterbese sia ancora fortemente orientata all'agricoltura ma un'agricoltura che via via si sta diversificando e grazie alla multifunzionalità sta permeando tutto il modello di sviluppo del territorio contribuendo alla crescita del turismo e di alcune attività manifatturiere.

L'incidenza del manifatturiero sul totale della ricchezza provinciale è pari al 15%, mentre in Italia l'industria in senso stretto raggiunge il 24,1% del valore aggiunto nazionale. Rimanendo, invece, al solo contesto regionale si riscontra una notevole differenza tra Viterbo e realtà più industrializzate come Frosinone e Latina le quali, anche grazie ai contributi forniti in passato dalla Cassa per il Mezzogiorno, hanno avuto la possibilità di creare un solido e diffuso tessuto manifatturiero sull'intero territorio provinciale.

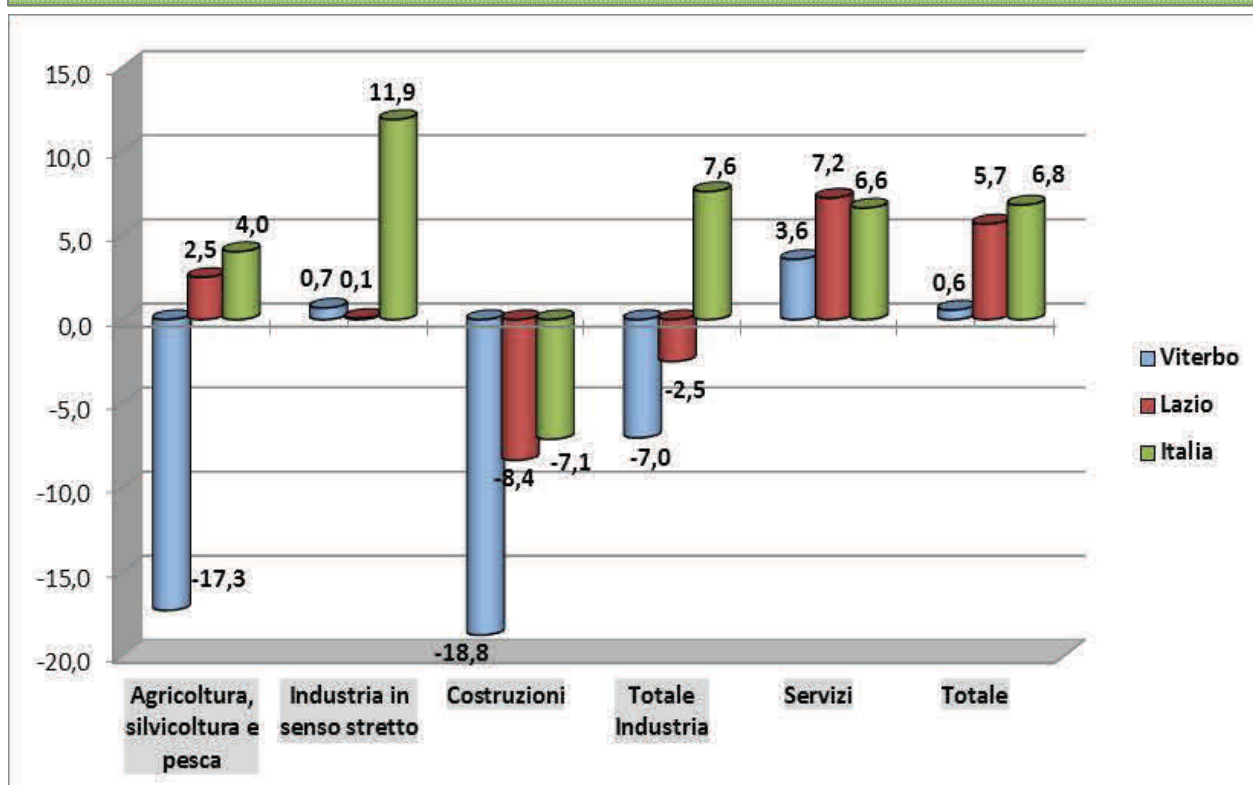
Il settore edile, presenta un peso superiore a quello degli altri contesti territoriali presi a riferimento (Viterbo 5,2%; Lazio 4,1%; Italia 4,7%), anche se in forte riduzione rispetto al passato. Questa riduzione è stata parzialmente compensata da un aumento nel terziario, soprattutto nella componente dei servizi alla persona e della ricettività e della somministrazione.

Graf.2 - Variazione del valore aggiunto a prezzi correnti in provincia di Viterbo, Lazio e Italia 2017 -2018 (in %)



Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Istat e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 3 - Variazione settoriale del valore aggiunto a prezzi correnti in provincia di Viterbo, Lazio e Italia nel periodo 2012-2017 (in %)



Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Istat e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

In termini dinamici si rileva, tra il 2012 e il 2017, un ampliamento del peso del valore aggiunto del terziario (la cui incidenza è passata dal 77,6% al 79,9%) mentre sono in calo quasi tutti gli altri settori. Il valore aggiunto del settore agricolo scende del 17,3%, nell'industria complessivamente intesa scende del 7% mentre per le costruzioni il calo è del 19% circa. Soltanto per l'industria in senso stretto il contributo al valore aggiunto è positivo dello 0,7%. I servizi aumentano il loro contributo al valore aggiunto provinciale del +3,6%.

Tab. 1 - Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica nelle province del Lazio ed in Italia 2017; in milioni di euro

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Valori assoluti in milioni di euro						
Viterbo	299,1	574,1	304,8	879,0	4.690,3	5.868,4
Rieti	90,3	279,2	130,8	410,0	2.158,3	2.658,5
Roma	549,6	12.129,4	5.379,9	17.509,3	124.974,1	143.032,9
Latina	680,0	2.205,3	606,5	2.811,8	8.153,3	11.645,1
Frosinone	169,7	2.357,7	602,0	2.959,7	6.811,5	9.941,0
LAZIO	1.788,7	17.545,8	7.023,9	24.569,7	146.787,5	173.145,9
ITALIA	32.979,3	299.641,8	72.348,3	371.990,1	1.141.723,0	1.546.692,4

Fonte: Elaborazioni Cciaa di Viterbo su dati Istat e Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 2- Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica nelle province del Lazio ed in Italia 2017; in %

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
In percentuale						
Viterbo	5,1	9,8	5,2	15,0	79,9	100,0
Rieti	3,4	10,5	4,9	15,4	81,2	100,0
Roma	0,4	8,5	3,8	12,2	87,4	100,0
Latina	5,8	18,9	5,2	24,1	70,0	100,0
Frosinone	1,7	23,7	6,1	29,8	68,5	100,0
LAZIO	1,0	10,1	4,1	14,2	84,8	100,0
ITALIA	2,1	19,4	4,7	24,1	73,8	100,0

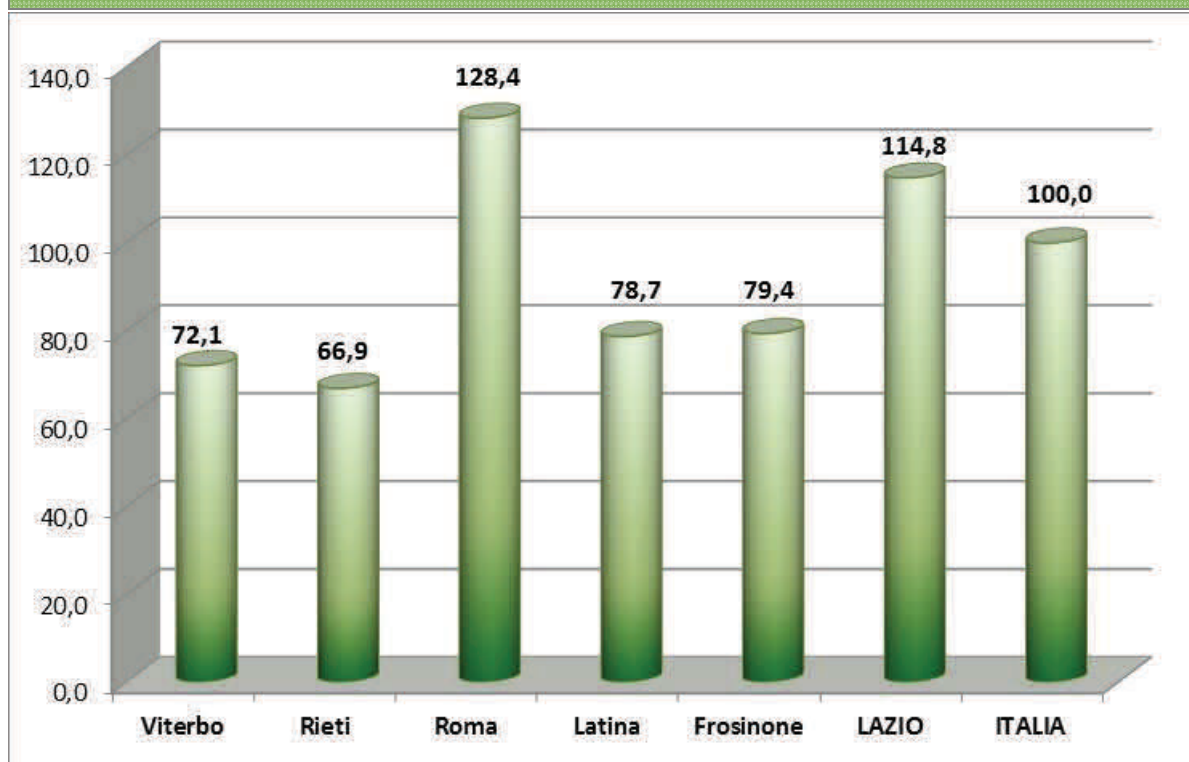
Fonte: Elaborazioni Cciaa di Viterbo su dati Istat e Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 3 - Serie storica del valore aggiunto a prezzi correnti procapite delle province del Lazio ed in Italia 2013-2018; Valori procapite in €

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Valori assoluti						
Viterbo	17.924,16	18.278,66	18.227,20	18.153,63	18.418,84	18.761,90
Rieti	17.204,25	17.063,83	16.669,20	16.546,19	16.934,57	17.429,59
Roma	31.340,98	31.030,70	31.111,84	32.430,93	32.845,41	33.416,16
Latina	19.458,74	19.313,64	19.677,53	19.840,71	20.244,17	20.488,01
Frosinone	18.832,65	18.830,24	19.344,55	19.879,71	20.211,37	20.659,36
LAZIO	27.984,95	27.784,66	27.916,61	28.951,41	29.359,66	29.879,56
ITALIA	23.811,90	23.982,25	24.456,39	25.030,40	25.549,66	26.034,19
Numero indice						
Viterbo	75,3	76,2	74,5	72,5	72,1	72,1
Rieti	72,3	71,2	68,2	66,1	66,3	66,9
Roma	131,6	129,4	127,2	129,6	128,6	128,4
Latina	81,7	80,5	80,5	79,3	79,2	78,7
Frosinone	79,1	78,5	79,1	79,4	79,1	79,4
LAZIO	117,5	115,9	114,1	115,7	114,9	114,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Cciaa di Viterbo su dati Istat e Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 4 - Numero indice del valore aggiunto a prezzi correnti pro capite delle province del Lazio ed in Italia (2018; Italia=100)



Fonte: Elaborazioni Cciaa di Viterbo su dati Istat e Istituto Guglielmo Tagliacarne

1.2 – Il sistema imprenditoriale

1.2.1 La dinamica imprenditoriale nel 2018

*Un saldo positivo:
146 imprese in più
nel 2018*

Nonostante un 2018 non sempre roseo, sul fronte del movimento anagrafico delle imprese la Tuscia continua a crescere, con un aumento di 146 imprese rispetto al 2017 ed un tasso di crescita dello 0,4% che arriva al +0,7% tralasciando le cancellazioni d'ufficio che non sono correlate a fenomeni economici ma esclusivamente amministrativi. Tale dato quest'anno risulta migliore anche del dato nazionale che si è attestato allo 0,2% (0,5% al netto delle cancellazioni d'ufficio), ma inferiore rispetto alla media regionale con il + 1% (1,6% senza le cancellazioni d'ufficio), fortemente condizionato dal dinamismo imprenditoriale di Roma che ha avuto il record nazionale come tasso di crescita. La Tuscia arriva a contare 37.964 imprese registrate, a fronte di 657.855 registrate nel Lazio e 6.099.672 registrate in Italia.

Le imprese attive sono 33.152, mentre le localizzazioni registrate (imprese e unità locali) raggiungono complessivamente quota 44.698. Le iscrizioni sono state 2.070 che generano un tasso di natalità del 5,5%, mentre le cancellazioni sono state 1.924, con un tasso di mortalità del 5,1%.

*Un fitto tessuto di
imprese agricole*

In questo contesto occorre sottolineare che il numero di imprese di un settore oltre che delle iscrizioni e cessazioni può risentire anche dei cambiamenti di attività. La variazione nello stock del numero di imprese di un determinato settore consente meglio, rispetto al semplice saldo tra iscritte e cessate, di rilevare la presenza di un processo di crescita o riduzione dei settori di attività. Osservando la variazione del numero di imprese registrate si rileva, rispetto all'anno 2017, che i settori più numerosi in termini assoluti agricoltura, commercio, attività manifatturiere e costruzioni, al pari dell'andamento nazionale, sono tutti in calo.

L'agricoltura è quella che subisce il ridimensionamento minore, appena un -0,1% rispetto al -0,5% nazionale. Per gli altri decrementi di gran lunga più consistenti, con il primato negativo delle attività manifatturiere con un -1%, simile al calo registrato a livello nazionale (-1,1%), seguito dalle costruzioni (-0,8%) che ancora non arresta l'emorragia di imprese, ed infine il commercio con un -0,6% che fa comunque meglio dell'analogo nazionale (-0,8%). Tutti questi comparti ad eccezione dell'agricoltura, che non desta particolari preoccupazioni almeno nella numerosità delle imprese, è ormai quasi un decennio che continua a perdere la sua massa imprenditoriale in una spirale strutturale negativa che non pare ancora aver finito i suoi effetti.

Con le sue 2.398 imprese a fine 2018 ed un incremento pari al 2,7% il comparto dell'alloggio e della ristorazione sopravanza le attività manifatturiere, diventando il quarto settore della provincia in termini di numerosità imprenditoriale. Tra i settori meno numerosi va evidenziato il perdurare della fase discendente per i servizi di trasporto e magazzinaggio, giù del 2,2%, con un risultato ben peggiore che le difficoltà del settore evidenziano a livello nazionale (-0,4%). Invariato il numero di imprese che esercitano attività finanziarie ed assicurative che sembrano aver esaurito la fase di ristrutturazione, anche a livello nazionale, complice di un aumento in Italia dello 0,8% delle imprese

*Positivo l'andamento
dei servizi*

di questo comparto. Gli altri servizi tutti in crescita, a partire dai servizi di informazione e comunicazione che confermano il trend di crescita degli ultimi anni con un vigoroso +7,8%, seguito dalle attività immobiliari che con il suo +2,3% arriva a contare 850 imprese in provincia. Continua la crescita anche di altre attività di servizio, in particolare va evidenziata la confermata tendenza al rialzo per le attività professionali e scientifiche, +2,5%, così come l'attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese con un più limitato aumento dello 0,6%. In discreta crescita risultano anche il settore della sanità e assistenza sociale (+3,7%), dell'istruzione (+3,7%), attività artistiche, sportive, di intrattenimento (+2,6%) anche se tutti con volumi non molto alti.

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Viterbo nel 2018
(Valori assoluti e rapporto % Attive su Registrate)

Settore	Registrate	Attive	Attive/Registrate in %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Agricoltura, silvicoltura pesca	11.891	11.822	99,4	377	422	-45
Estrazione di minerali da cave e miniere	50	36	72,0	0	2	-2
Attività manifatturiere	2.082	1.823	87,6	59	103	-44
Fornitura di energia elettrica, gas	42	40	95,2	1	1	0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	54	46	85,2	0	4	-4
Costruzioni	4.870	4.469	91,8	241	323	-82
Commercio	8.082	7.286	90,2	328	523	-195
Trasporto e magazzinaggio	539	480	89,1	9	24	-15
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.398	1.972	82,2	87	114	-27
Informazione e comunicazione	524	482	92,0	36	21	15
Attività finanziarie e assicurative	535	516	96,4	25	30	-5
Attività immobiliari	850	751	88,4	18	29	-11
Attività professionali, scientifiche	745	682	91,5	54	55	-1
Noleggio, agenzie viaggio, supp. imp.	884	805	91,1	45	57	-12
Istruzione	139	131	94,2	8	7	1
Sanità e assistenza sociale	196	171	87,2	3	4	-1
Attività artistiche, sportive, di intratt.	394	352	89,3	16	25	-9
Altre attività di servizi	1.325	1.279	96,5	81	77	4
Imprese non classificate	2.364	9	0,4	682	103	579
TOTALE	37.964	33.152	87,3	2.070	1.924	146

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04)

Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Infocamere

Tab. 2 - La numerosità imprenditoriale nel Lazio nel 2018
(Valori assoluti e rapporto % Attive su Registrate)

Settore	Registrate	Attive	Attive/Registrate in %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Agricoltura, silvicoltura pesca	43.914	42.901	97,7	1.438	1.938	-500
Estrazione di minerali da cave e miniere	399	250	62,7	0	12	-12
Attività manifatturiere	36.248	28.809	79,5	643	1.563	-920
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	921	798	86,6	35	52	-17
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1.170	921	78,7	10	42	-32
Costruzioni	87.447	72.462	82,9	3.325	4.470	-1.145
Commercio	167.405	142.694	85,2	4.954	8.853	-3.899
Trasporto e magazzinaggio	20.277	17.578	86,7	409	847	-438
Servizi di alloggio e di ristorazione	50.744	43.215	85,2	1.189	2.571	-1.382
Informazione e comunicazione	22.675	18.065	79,7	779	1.059	-280
Attività finanziarie e assicurative	14.743	12.783	86,7	502	754	-252
Attività immobiliari	29.385	21.292	72,5	437	936	-499
Attività professionali, scientifiche	24.500	20.259	82,7	1.051	1.333	-282
Noleggio, agenzie di viaggio, supp. imp.	34.033	30.249	88,9	1.724	2.185	-461
Amministrazione pubblica e difesa	34	10	29,4	0	1	-1
Istruzione	3.557	3.118	87,7	117	144	-27
Sanità e assistenza sociale	5.249	4.354	82,9	63	165	-102
Attività artistiche, sportive, di intratt.	9.430	7.834	83,1	249	477	-228
Altre attività di servizi	28.317	25.450	89,9	1.112	1.388	-276
Attività di famiglie e convivenze	1	1	100,0	1	0	1
Organizzazioni ed organismi extrater.	5	2	40,0	0	0	0
Imprese non classificate	77.401	334	0,4	21.505	3.767	17.738
TOTALE	657.855	493.379	75,0	39.543	32.557	6.986

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04)

Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Infocamere

Tab. 3 - La numerosità imprenditoriale in Italia nel 2018
(Valori assoluti e rapporto % Attive su Registrate)

Settore	Registrate	Attive	Attive/Registrate in %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Agricoltura, silvicoltura pesca	750.115	741.349	98,8	27.810	34.935	-7.125
Estrazione di minerali da cave e miniere	4.180	3.076	73,6	17	121	-104
Attività manifatturiere	564.233	485.643	86,1	15.909	29.258	-13.349
Fornitura di energia elettrica, gas,	12.657	11.895	94,0	347	557	-210
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	11.695	10.011	85,6	109	390	-281
Costruzioni	830.531	739.031	89,0	34.684	49.140	-14.456
Commercio	1.531.602	1.387.853	90,6	55.323	96.704	-41.381
Trasporto e magazzinaggio	168.671	149.258	88,5	2.749	8.059	-5.310
Servizi di alloggio e di ristorazione	451.408	390.923	86,6	15.704	28.405	-12.701
Informazione e comunicazione	137.328	120.915	88,0	6.996	7.689	-693
Attività finanziarie e assicurative	125.844	118.149	93,9	6.615	7.994	-1.379
Attività immobiliari	288.622	250.676	86,9	4.909	10.485	-5.576
Attività professionali, scientifiche	212.154	188.796	89,0	12.189	12.619	-430
Noleggio, agenzie di viaggio, supp. imp.	201.369	182.538	90,6	12.946	13.215	-269
Amministrazione pubblica e difesa	161	98	60,9	1	5	-4
Istruzione	30.863	28.332	91,8	1.336	1.364	-28
Sanità e assistenza sociale	43.283	38.365	88,6	911	1.453	-542
Attività artistiche, sportive, di intratt.	77.024	67.460	87,6	2.676	4.145	-1.469
Altre attività di servizi	244.157	233.593	95,7	10.595	13.046	-2.451
Attività di famiglie e convivenze	33	29	87,9	3	5	-2
Organizzazioni ed organismi extraterr.	10	7	70,0	1	0	1
Imprese non classificate	413.732	2.746	0,7	136.662	21.126	115.536
TOTALE	6.099.672	5.150.743	84,4	348.492	340.715	7.777

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04)

Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Infocamere

Tab. 4 - Distribuzione settoriale delle aziende registrate nel 2018 in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (Valori in %)

Settore	Viterbo	Lazio	Italia	Viterbo/Lazio
Agricoltura, silvicoltura pesca	31,3	6,7	12,3	27,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,1	0,1	12,5
Attività manifatturiere	5,5	5,5	9,3	5,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0,1	0,1	0,2	4,6
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,1	0,2	0,2	4,6
Costruzioni	12,8	13,3	13,6	5,6
Commercio	21,3	25,4	25,1	4,8
Trasporto e magazzinaggio	1,4	3,1	2,8	2,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	6,3	7,7	7,4	4,7
Informazione e comunicazione	1,4	3,4	2,3	2,3
Attività finanziarie e assicurative	1,4	2,2	2,1	3,6
Attività immobiliari	2,2	4,5	4,7	2,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,0	3,7	3,5	3,0
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	2,3	5,2	3,3	2,6
Istruzione	0,4	0,5	0,5	3,9
Sanità e assistenza sociale	0,5	0,8	0,7	3,7
Attività artistiche, sportive, di intratt.	1,0	1,4	1,3	4,2
Altre attività di servizi	3,5	4,3	4,0	4,7
Imprese non classificate	6,2	11,8	6,8	3,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	5,8

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere

Tab. 5 - Distribuzione settoriale delle aziende registrate nel 2018 e nel 2010 in provincia di Viterbo (Variazioni in %)

Settore	2018	2010
Agricoltura, silvicoltura pesca	31,3	33,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,2
Attività manifatturiere	5,5	5,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0,1	0,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,1	0,1
Costruzioni	12,8	13,9
Commercio	21,3	21,7
Trasporto e magazzinaggio	1,4	1,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	6,3	5,2
Informazione e comunicazione	1,4	1,2
Attività finanziarie e assicurative	1,4	1,4
Attività immobiliari	2,2	1,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,0	1,6
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	2,3	1,8
Istruzione	0,4	0,3
Sanità e assistenza sociale	0,5	0,3
Attività artistiche, sportive, di intratt.	1,0	0,8
Altre attività di servizi	3,5	0
Attività di famiglie e convivenze	0,0	3,1
Imprese non classificate	6,2	5,9
TOTALE	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere

Tab. 6 - Variazione percentuale settoriale 2018/2017 delle aziende registrate in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (Valori in %)			
	Viterbo	Lazio	Italia
Agricoltura, silvicoltura pesca	-0,1	-0,7	-0,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	-2,0	-2,0	-1,6
Attività manifatturiere	-1,0	-0,8	-1,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	5,0	2,9	3,3
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	-5,3	0,5	0,5
Costruzioni	-0,8	0,2	-0,7
Commercio	-0,6	0,2	-0,8
Trasporto e magazzinaggio	-2,2	0,6	-0,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	2,7	2,5	1,5
Informazione e comunicazione	7,8	2,1	1,9
Attività finanziarie e assicurative	0,0	0,3	0,8
Attività immobiliari	2,3	1,5	0,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,5	3,3	2,6
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	0,6	1,6	2,6
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	3,0	1,9
Istruzione	3,7	3,9	2,9
Sanità e assistenza sociale	3,7	4,0	3,3
Attività artistiche, sportive, di intratt.	2,6	1,4	1,5
Altre attività di servizi	3,5	2,1	1,2
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	11,1
Imprese non classificate	2,8	3,4	1,9
TOTALE	0,4	1,1	0,2

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere

1.2.2 L'evoluzione giuridica

In aumento le società di capitale, stabili le società di persone e le imprese individuali.

Nel corso degli ultimi anni si è evidenziato in maniera indiscutibile un graduale e costante irrobustimento del sistema produttivo nazionale, con le imprese sempre più orientate a costituirsi o a trasformarsi in società con una forma giuridica più strutturata, come le società di capitali rispetto alle più semplici imprese individuali o società di persone.

Questo processo sta interessando in modo importante anche la provincia di Viterbo. Le società di capitali nel 2018 rappresentano il 18,8% del totale delle imprese registrate a fronte del 17,8% dell'anno 2017 e del 12,7% del dato relativo all'anno 2010. Crescita che comunque ci mantiene lontani dalla percentuale di società di capitale che si registra in Italia, 28,1%. In lieve calo l'incidenza percentuale relativa alle società di persone che passa dal 15,7% al 15,5%, mentre più accentuato quello relativo alle imprese individuali che scendono al 62,4% dal 63,2% registrato a fine 2017. Nonostante tale processo, il sistema imprenditoriale provinciale risulta ancora composto prevalentemente dalle imprese individuali che rappresentano, un valore superiore di ben 10 punti rispetto alla media nazionale (52,1%), e addirittura 20 rispetto alla media regionale (41,4%). Questo fenomeno è spiegato, in larga misura, alla forte vocazione agricola, settore che tende ad utilizzare in maniera preponderante questa forma imprenditoriale. Infatti, l'87,5% delle imprese operanti in tale settore è costituito in forma di impresa individuale. Diversamente le società di capitale sono piuttosto utilizzate dalle imprese operanti nel settore dei servizi, in particolare spiccano quelle attinenti la fornitura di gas luce e acqua, anche se con valori modesti, le attività immobiliari (56,6% del totale delle imprese registrate), quelle professionali e scientifiche (41,4%) ed i servizi di informazione e comunicazione (41,2%).

Tab. 1 - Imprese registrate per natura giuridica Viterbo - Lazio -Italia (2017-2018; val. ass. ed in %)

Valori assoluti										
	Società di capitale		Società di persone		Imprese individuali		Altre forme		Totale	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
VITERBO	6.723	7.133	5.925	5.879	23.903	23683	1.275	1.269	37.826	37.964
Valori %	17,8	18,8	15,7	15,5	63,2	62,4	3,4	3,3	100	100
LAZIO	277.593	288.127	72.030	70.333	273.654	272377	27.478	27.018	650.755	657.855
Valori %	42,7	43,8	11,1	10,7	42,1	41,4	4,2	4,1	100	100
ITALIA	1.651.549	1.714.910	1.015.993	993.112	3.210.516	3180394	212.423	211.256	6.090.481	6.099.672
Valori %	27,1	28,1	16,7	16,3	52,7	52,1	3,5	3,5	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere

Tab. 2 - Distribuzione settoriale delle aziende registrate nel 2018 in provincia di Viterbo per natura giuridica (Valori assoluti e in %)

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
Agricoltura, silvicoltura pesca	171	1.175	10.406	139	11.891
Estrazione di minerali da cave e miniere	28	14	7	1	50
Attività manifatturiere	562	500	961	59	2.082
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	24	4	13	1	42
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gest.	30	7	5	12	54
Costruzioni	1.058	597	3.035	180	4.870
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz.	1.554	1.350	5.105	73	8.082
Trasporto e magazzinaggio	131	88	273	47	539
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	557	875	929	37	2.398
Servizi di informazione e comunicazione	216	88	189	31	524
Attività finanziarie e assicurative	54	55	411	15	535
Attività immobiliari	481	203	162	4	850
Attività professionali, scientifiche e tecniche	309	68	293	75	745
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imp...	230	112	447	95	884
Istruzione	44	20	35	40	139
Sanità e assistenza sociale	70	24	22	80	196
Attività artistiche, sportive, di intratteniment	140	66	101	87	394
Altre attività di servizi	89	147	1.053	36	1.325
Imprese non classificate	1.385	486	236	257	2.364
TOTALE	7.133	5.879	23.683	1.269	37.964
Valori %					
Agricoltura, silvicoltura pesca	2,4	20,0	43,9	11,0	31,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,4	0,2	0,0	0,1	0,1
Attività manifatturiere	7,9	8,5	4,1	4,6	5,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gest.	0,4	0,1	0,0	0,9	0,1
Costruzioni	14,8	10,2	12,8	14,2	12,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz.	21,8	23,0	21,6	5,8	21,3
Trasporto e magazzinaggio	1,8	1,5	1,2	3,7	1,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7,8	14,9	3,9	2,9	6,3
Servizi di informazione e comunicazione	3,0	1,5	0,8	2,4	1,4
Attività finanziarie e assicurative	0,8	0,9	1,7	1,2	1,4
Attività immobiliari	6,7	3,5	0,7	0,3	2,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4,3	1,2	1,2	5,9	2,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imp...	3,2	1,9	1,9	7,5	2,3
Istruzione	0,6	0,3	0,1	3,2	0,4
Sanità e assistenza sociale	1,0	0,4	0,1	6,3	0,5
Attività artistiche, sportive, di intratteniment	2,0	1,1	0,4	6,9	1,0
Altre attività di servizi	1,2	2,5	4,4	2,8	3,5
Imprese non classificate	19,4	8,3	1,0	20,3	6,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

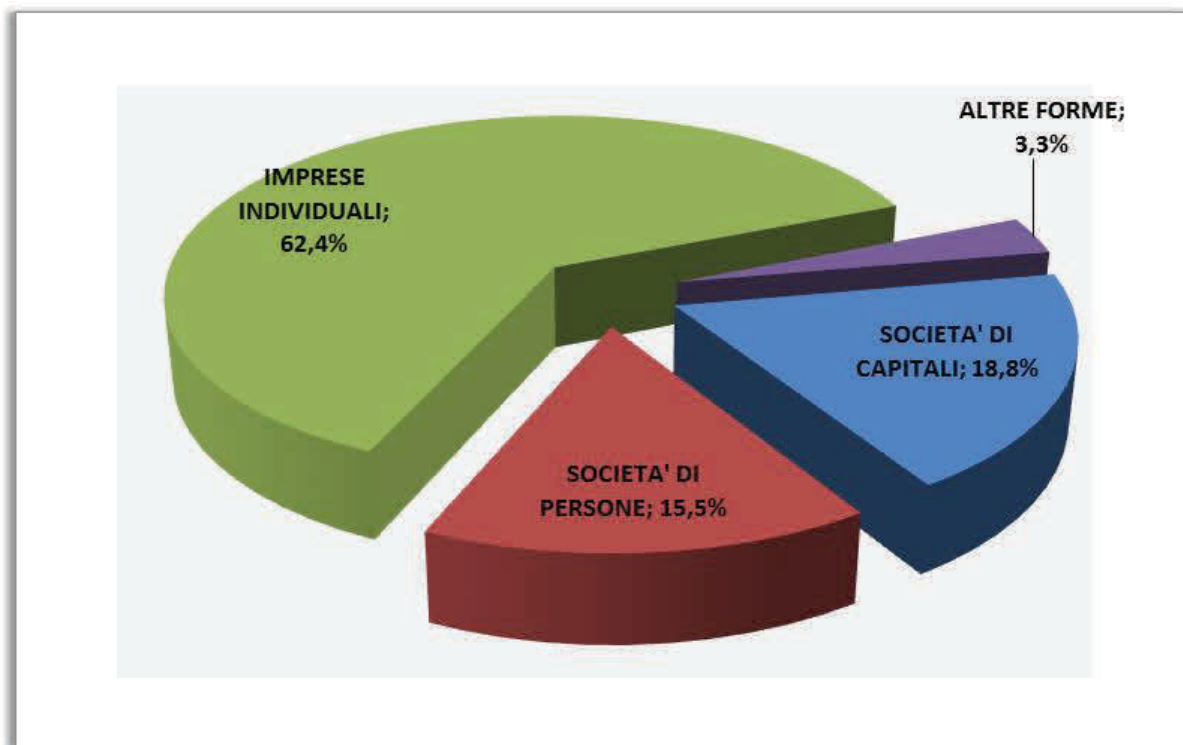
Fonte: Elaborazione Cciaa su dati Infocamere

Tab. 3 - Composizione percentuale delle imprese registrate nel 2018 in provincia di Viterbo per settore e forma giuridica (Valori assoluti e in %)

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
Agricoltura, silvicoltura pesca	1,4	9,9	87,5	1,2	100
Estrazione di minerali da cave e miniere	56,0	28,0	14,0	2,0	100
Attività manifatturiere	27,0	24,0	46,2	2,8	100
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	57,1	9,5	31,0	2,4	100
Fornitura di acqua; reti fognarie,	55,6	13,0	9,3	22,2	100
Costruzioni	21,7	12,3	62,3	3,7	100
Commercio all'ingrosso e al dettaglio;	19,2	16,7	63,2	0,9	100
Trasporto e magazzinaggio	24,3	16,3	50,6	8,7	100
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	23,2	36,5	38,7	1,5	100
Servizi di informazione e comunicazione	41,2	16,8	36,1	5,9	100
Attività finanziarie e assicurative	10,1	10,3	76,8	2,8	100
Attività immobiliari	56,6	23,9	19,1	0,5	100
Attività professionali, scientifiche e tecniche	41,5	9,1	39,3	10,1	100
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	26,0	12,7	50,6	10,7	100
Istruzione	31,7	14,4	25,2	28,8	100
Sanità e assistenza sociale	35,7	12,2	11,2	40,8	100
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	35,5	16,8	25,6	22,1	100
Altre attività di servizi	6,7	11,1	79,5	2,7	100
Imprese non classificate	58,6	20,6	10,0	10,9	100
TOTALE	18,8	15,5	62,4	3,3	100

Fonte: Elaborazione Cciaa su dati Infocamere

Graf. 1 - Distribuzione delle imprese registrate nel 2018 in provincia di Viterbo per natura giuridica in %



Fonte: Elaborazione Cciaa su dati Infocamere

1.2.3 Il manifatturiero

I comparti manifatturieri: alimentare, metalli, legno e minerali non metalliferi

Il trend dei comparti più rappresentativi

La provincia di Viterbo, non presenta una spiccata vocazione industriale, e confrontando l'incidenza percentuale di questo settore nel territorio provinciale si riscontra una situazione piuttosto diversa, infatti, il peso medio del secondario nella provincia di Viterbo è pari al 5,5% contro un 9,4% rilevato a livello nazionale nel 2018.

Nonostante ciò all'interno di questo ampio settore troviamo una importante tradizione manifatturiera legata in parte a concentrazioni produttive, come nel caso del distretto della ceramica di Civita Castellana che riveste, anche se parzialmente ridimensionato rispetto agli anni 80 e 90, un ruolo importante nelle dinamiche economiche locali. Altra concentrazione di rilievo risiede nell'industria alimentare collegata in parte alle risorse del territorio e sicuramente alla vocazione agricola della provincia.

Nel complesso proprio quello della lavorazione alimentare è il settore che conta il maggior numero di aziende con 445 imprese pari al 21,4% delle registrate del comparto manifatturiero provinciale. Seguono le imprese impegnate nella lavorazione dei prodotti in metallo (17,3%), l'industria del legno e della lavorazione di mobili del legno (13,7%), a breve distanza l'importante settore della lavorazione dei minerali non metalliferi (12,7%) che contiene l'industria ceramica per lo più localizzata nel Distretto di Civita Castellana. Questi quattro comparti mettono in luce la presenza di un sistema manifatturiero fortemente concentrato. Osservando le variazioni nel tempo del numero di imprese per settore, occorre rilevare un aumento nell'incidenza dell'industria alimentare che è passata dal 19,6% del 2010 al 21,4% del 2018, con un lieve aumento anche in valore assoluto. Un leggero calo si rileva nella fabbricazione dei prodotti della lavorazione minerali che ha gestito una fase di ristrutturazione del settore (12,7% nel 2018 a fronte del 12,9% nel 2010). In calo più importante, nel medio periodo, il peso dell'industria del legno e fabbricazione di mobili passata dal 16,5% del 2010 al 13,7% del 2018), invariata, invece, la fabbricazione di prodotti in metallo nello stesso arco temporale.

Tab. 1 - Distribuzione delle aziende registrate nel 2018 in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero (Valori assoluti)

	Viterbo	Lazio	Italia
Industrie alimentari e delle bevande	445	4.873	70.902
Industrie tessili	27	530	18.584
Confezione di articoli di abbigliamento	113	3.114	53.869
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	48	505	24.588
Industria del legno e fabbricazione di mobili	286	3.853	62.009
Fabbricazione prodotti della lav. dei minerali non metalliferi	264	2.014	28.241
Metallurgia	9	330	4.595
Fabbricazione di prodotti di metallo	360	6.054	107.899
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	23	1.450	11.738
Fabbricazione di macchinari e mezzi di trasporto	95	2.121	43.184
Altre industrie manifatturiere	412	11.404	138.624
Totale Attività manifatturiere	2.082	36.248	564.233

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere

Tab. 2 - Distribuzione delle aziende registrate nel 2018 in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero (Valori in %)

	Viterbo	Lazio	Italia
Industrie alimentari e delle bevande	21,4	13,4	12,6
Industrie tessili	1,3	1,5	3,3
Confezione di articoli di abbigliamento	5,4	8,6	9,5
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2,3	1,4	4,4
Industria del legno e fabbricazione di mobili	13,7	10,6	11,0
Fabbricazione prodotti della lav. dei minerali non metalliferi	12,7	5,6	5,0
Metallurgia	0,4	0,9	0,8
Fabbricazione di prodotti di metallo	17,3	16,7	19,1
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	1,1	4,0	2,1
Fabbricazione di macchinari e mezzi di trasporto	4,6	5,9	7,7
Altre industrie manifatturiere	19,8	31,5	24,6
Totale Attività manifatturiere	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere

Tab. 3 - Distribuzione delle aziende registrate manifatturiere nel 2018 e nel 2010 in provincia di Viterbo (Valori in %)

	2018	2010
Industrie alimentari e delle bevande	21,4%	19,6%
Industrie tessili	1,3%	0,9%
Confezione di articoli di abbigliamento	5,4%	5,4%
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2,3%	1,9%
Industria del legno e fabbricazione di mobili	13,7%	16,5%
Fabbricazione prodotti della lav. dei minerali non metalliferi	12,7%	12,9%
Metallurgia	0,4%	0,3%
Fabbricazione di prodotti di metallo	17,3%	17,2%
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	1,1%	1,7%
Fabbricazione di macchinari e mezzi di trasporto	4,6%	6,1%
Altre industrie manifatturiere	19,8%	17,4%
Totale Attività manifatturiere	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere

1.2.4 Le imprese artigiane

*Dimensione e peso
dell'artigianato*

Seguendo la scia degli ultimi anni, osservando le varie suddivisioni territoriali si osserva anche per il 2018 una diminuzione generalizzata del numero di imprese artigiane. Sono 7.320 le imprese artigiane registrate a fine 2018 in provincia di Viterbo.

*Il 2018 si chiude con
una contrazione*

I settori prevalenti rimangono quelli delle costruzioni, con 3.337 imprese che rappresentano il 45,6% del totale, le attività manifatturiere con 1.333 imprese ed un'incidenza del 18,2% e nelle attività di altri servizi particolarmente rappresentati dai servizi personali 1.046 imprese (14,3% del totale). La presenza di imprese artigiane pur essendo "trasversale" rispetto ai diversi settori economici è piuttosto evidente e scontata la diversa articolazione rispetto al registro imprese generale. La componente artigiana rimane comunque molto importante pesando complessivamente per il 19,3%. Nel Lazio le imprese artigiane rappresentano il 14,7% del totale delle imprese regionali mentre sono il 21,5% se si prende come riferimento l'intero territorio nazionale.

*L'andamento delle
imprese artigiane*

Come detto, le imprese artigiane hanno registrato negli ultimi anni un ridimensionamento superiore rispetto alla media generale, la contrazione nel 2018 è stata pari al -1,6% che segue al -1,2% del 2017, flessioni leggermente più contenute rispetto agli anni 2016 e 2015 che avevano fatto registrare una contrazione rispettivamente del -2,3% e del -2,2%.

A livello settoriale i due comparti più rappresentativi, le costruzioni e il manifatturiero, hanno registrato una riduzione del numero di imprese artigiane rispettivamente dell'1,8% e del 3%, contribuendo pesantemente al processo di ridimensionamento del sistema artigiano provinciale; diminuiscono anche in maniera consistente le imprese artigiane nei trasporti e magazzinaggio (-4,2%) come già visto anche nell'analisi generale. Il settore dei servizi alle persone, che come abbiamo visto risulta uno dei più importanti per l'artigianato, segna un discreto risultato, con un aumento nel numero di imprese dello 0,7%.

**Tab.1 Le imprese registrate artigiane nel 2018 in provincia di Viterbo, nelle provincia laziali e in Italia
(Valori assoluti e in %)**

	Valori assoluti	In %	Variazione 2018/2017
Viterbo	7.320	0,6	-1,6
Rieti	3.537	0,3	-2,3
Roma	66.939	5,1	-0,6
Latina	8.896	0,7	-1,0
Frosinone	8.683	0,7	-1,4
LAZIO	95.375	7,3	-0,8
ITALIA	1.309.478	100,0	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 2 - Le imprese artigiane registrate in provincia di Viterbo nel 2018 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	in %	Variazione 2018/2017
Agricoltura, silvicoltura pesca	146	2,0	0,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	6	0,1	-14,3
Attività manifatturiere	1.333	18,2	-3,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	10	0,1	0,0
Costruzioni	3.337	45,6	-1,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	502	6,9	-0,4
Trasporto e magazzinaggio	296	4,0	-4,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	192	2,6	-1,5
Servizi di informazione e comunicazione	79	1,1	6,8
Attività finanziarie e assicurative	1	0,0	0,0
Attività immobiliari	1	0,0	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	84	1,1	-2,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	221	3,0	-3,1
Istruzione	15	0,2	0,0
Sanità e assistenza sociale	2	0,0	100,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	29	0,4	-6,5
Altre attività di servizi	1.046	14,3	0,7
Imprese non classificate	20	0,3	-4,8
TOTALE	7.320	100,0	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 3 - Le imprese artigiane registrate nel Lazio nel 2018 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	in %	Variazione 2018/2017
Agricoltura, silvicoltura pesca	542	0,6	-0,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	19	0,0	-5,0
Attività manifatturiere	15.824	16,6	-2,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	3	0,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	96	0,1	-1,0
Costruzioni	36.751	38,5	-0,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	6.555	6,9	-1,3
Trasporto e magazzinaggio	8.637	9,1	-1,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.977	4,2	-2,9
Servizi di informazione e comunicazione	590	0,6	7,7
Attività finanziarie e assicurative	9	0,0	-10,0
Attività immobiliari	10	0,0	11,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.227	1,3	-2,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	4.035	4,2	0,6
Istruzione	52	0,1	-1,9
Sanità e assistenza sociale	29	0,0	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	541	0,6	-6,4
Altre attività di servizi	16.327	17,1	0,7
Imprese non classificate	151	0,2	-3,2
TOTALE	95.375	100	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 4 - Le imprese artigiane registrate in Italia nel 2018 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	in %	Variazione 2018/2017
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.787	0,7	-0,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	630	0,0	-5,5
Attività manifatturiere	300.511	22,9	-2,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	84	0,0	3,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	2.322	0,2	-1,9
Costruzioni	492.753	37,6	-1,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	84.275	6,4	-1,1
Trasporto e magazzinaggio	83.609	6,4	-2,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	47.806	3,7	-1,7
Servizi di informazione e comunicazione	12.761	1,0	1,5
Attività finanziarie e assicurative	109	0,0	-6,0
Attività immobiliari	312	0,0	1,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	24.233	1,9	-0,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	53.564	4,1	2,1
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	1	0,0	0,0
Istruzione	2.217	0,2	-1,3
Sanità e assistenza sociale	887	0,1	-0,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	5.788	0,4	-1,3
Altre attività di servizi	186.596	14,2	0,3
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	4	0,0	-33,3
Imprese non classificate	1.229	0,1	0,7
TOTALE	1.309.478	100,0	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

1.2.5 Le imprese femminili, giovanili e straniere

L'economia si tinge di rosa : una impresa su tre è femminile

Imprese femminili in aumento

Oltre all'analisi delle imprese dal punto di vista economico, produttivo e giuridico appare particolarmente interessante esplorare altre variabili socio-economiche del sistema imprenditoriale, in particolare quella per genere, per età e per nazionalità.

L'imprenditoria femminile, quella giovanile e quella straniera rappresentano rispettivamente, a fine 2018, il 27,6%, l'8,9% e il 7% del sistema imprenditoriale viterbese.

Partendo dalla componente femminile, le imprese iscritte alla Camera di Commercio di Viterbo al 31/12/2018 sono 10.463, il 27,6% delle imprese registrate, un dato ampiamente superiore alla media regionale (22,1%) e nazionale (21,9%). Le imprese femminili si concentrano prevalentemente nel settore dell'agricoltura (quasi il 40% opera in questo settore), e del commercio con il 22,7%. A notevole distanza ma in forte espansione i servizi di alloggio e ristorazione (8%) ed i servizi alla persona (7,2%). I restanti settori sono piuttosto marginali anche se nell'ambito dei servizi la componente femminile sta crescendo in maniera evidente.

Sulla base di questi dati appare evidente come l'imprenditoria femminile faccia perno essenzialmente sull'agricoltura e sul terziario, all'interno del quale, come precedentemente indicato, il commercio riveste un peso particolarmente rilevante.

Tab. 1 - Numero di imprese femminili, giovanili e straniere registrate nelle province e in Italia nel 2018 (in valori assoluti e in %)

VALORI ASSOLUTI							
Province	Impresa femminile		Impresa giovanile		Impresa straniera		TOTALE
	No	Si	No	Si	No	Si	
Viterbo	27.501	10.463	34.573	3.391	35.293	2.671	37.964
Rieti	11.111	4.125	13.630	1.606	14.185	1.051	15.236
Roma	396.481	102.291	455.441	43.331	430.539	68.233	498.772
Latina	42.926	14.735	51.229	6.432	53.388	4.273	57.661
Frosinone	34.680	13.542	42.730	5.492	44.605	3.617	48.222
LAZIO	512.699	145.156	597.603	60.252	578.010	79.845	657.855
ITALIA	4.762.313	1.337.359	5.523.899	575.773	5.497.492	602.180	6.099.672
COMPOSIZIONE %							
Province	Impresa femminile		Impresa giovanile		Impresa straniera		TOTALE
	No	Si	No	Si	No	Si	
Viterbo	72,4	27,6	91,1	8,9	93,0	7,0	100,00
Rieti	72,9	27,1	89,5	10,5	93,1	6,9	100,00
Roma	79,5	20,5	91,3	8,7	86,3	13,7	100,00
Latina	74,4	25,6	88,8	11,2	92,6	7,4	100,00
Frosinone	71,9	28,1	88,6	11,4	92,5	7,5	100,00
LAZIO	77,9	22,1	90,8	9,2	87,9	12,1	100,00
ITALIA	78,1	21,9	90,6	9,4	90,1	9,9	100,00

Fonte: Elaborazione Cciaa Viterbo su dati Infocamere

*I settori delle imprese
"in rosa"*

In termini dinamici, nella provincia di Viterbo, si rileva nel corso dell'ultimo anno un aumento del numero di imprese femminili pari allo 0,3% inferiore sia al dato regionale (+1,3%) sia al trend nazionale (+0,5%).

Osservando le variazioni settoriali rispetto all'anno precedente, limitandoci ai comparti che registrano una maggiore presenza sul territorio, è possibile rilevare un calo per i due principali settori, lieve per l'agricoltura (-0,6%), più marcato per il commercio (-1,2%). Anche per l'imprenditoria femminile i settori che, viceversa, segnano incrementi, anche importanti, troviamo i servizi di alloggio e ristorazione che mettono a segno un ottimo +4,6%, sia per i servizi alle persone (+2%). Buone performance anche per l'insieme dei servizi alle imprese, a partire dalle attività di informazione e comunicazione, anche se ancora rappresentano una parte non molto consistente del panorama dell'imprenditoria femminile provinciale.

**Tav.2 - Le imprese registrate femminili nel 2018 in provincia di Viterbo, nelle province e in Italia
(Valori assoluti e in %)**

	Valori assoluti	in %	Variazione 2018/2017
Viterbo	10.463	0,8	0,3
Rieti	4.125	0,3	0,3
Roma	102.291	7,6	1,9
Latina	14.735	1,1	-0,6
Frosinone	13.542	1,0	0,6
LAZIO	145.156	10,9	1,3
ITALIA	1.337.359	100,0	0,5

Fonte: Elaborazione Cciaa Viterbo su dati Infocamere

Tav.3 - Le imprese femminili registrate in provincia di Viterbo al 31 dicembre 2018
(Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	in %	Variazione 2018/2017
Agricoltura, silvicoltura pesca	4.078	39,0	-0,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	0,0	0,0
Attività manifatturiere	362	3,5	-2,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	9	0,1	-10,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	7	0,1	0,0
Costruzioni	253	2,4	0,8
Commercio	2.361	22,6	-1,2
Trasporto e magazzinaggio	49	0,5	-3,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	834	8,0	4,6
Informazione e comunicazione	122	1,2	3,4
Attività finanziarie e assicurative	165	1,6	3,1
Attività immobiliari	232	2,2	0,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	153	1,5	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	279	2,7	-2,1
Istruzione	45	0,4	-2,2
Sanità e assistenza sociale	85	0,8	7,6
Attività artistiche, sportive, di intratt.	108	1,0	2,9
Altre attività di servizi	756	7,2	2,0
Imprese non classificate	561	5,4	6,0
TOTALE	10.463	100,0	0,3

Fonte: Elaborazione Cciaa Viterbo su dati Infocamere

Tav. 4 - Le imprese femminili registrate nel Lazio al 31 dicembre 2018 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	in %	Variazione 2018/2017
Agricoltura, silvicoltura pesca	14.860	10,2	-1,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	44	0,0	-2,2
Attività manifatturiere	6.097	4,2	-1,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	78	0,1	1,3
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	172	0,1	0,6
Costruzioni	7.398	5,1	0,3
Commercio	39.491	27,2	-0,4
Trasporto e magazzinaggio	2.193	1,5	-0,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	14.310	9,9	2,3
Informazione e comunicazione	3.900	2,7	2,4
Attività finanziarie e assicurative	3.167	2,2	0,9
Attività immobiliari	6.448	4,4	2,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.722	3,3	4,5
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	7.849	5,4	3,2
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	5	0,0	-16,7
Istruzione	1.078	0,7	4,0
Sanità e assistenza sociale	1.953	1,3	5,2
Attività artistiche, sportive, di intratt.	2.229	1,5	0,2
Altre attività di servizi	12.292	8,5	2,9
Attività di famiglie e conv. come datori di lavoro	1	0,0	-
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0,0	0,0
Imprese non classificate	16.868	11,6	5,4
TOTALE	145.156	100,0	1,3

Fonte: Elaborazione Cciaa Viterbo su dati Infocamere

Tav.5 - Le imprese femminili registrate in Italia al 31 dicembre 2018 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	in %	Variazione 2018/2017
Agricoltura, silvicoltura pesca	214.052	16,0	-0,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	412	0,0	-2,8
Attività manifatturiere	96.045	7,2	-0,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1.239	0,1	4,7
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1.472	0,1	1,4
Costruzioni	53.276	4,0	0,3
Commercio	360.431	27,0	-1,3
Trasporto e magazzinaggio	17.394	1,3	0,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	132.581	9,9	1,5
Informazione e comunicazione	25.154	1,9	2,1
Attività finanziarie e assicurative	26.960	2,0	0,6
Attività immobiliari	59.669	4,5	1,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	39.267	2,9	3,9
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	52.811	3,9	2,8
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	19	0,0	-9,5
Istruzione	9.336	0,7	4,1
Sanità e assistenza sociale	16.350	1,2	4,1
Attività artistiche, sportive, di intratt.	18.066	1,4	1,1
Altre attività di servizi	124.185	9,3	1,7
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	12	0,0	-14,3
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0,0	0,0
Imprese non classificate	88.627	6,6	3,4
TOTALE	1.337.359	100,0	0,5

Fonte: Elaborazione Cciaa Viterbo su dati Infocamere

I giovani imprenditori

Il secondo target di imprenditori osservato è quello dei giovani, che rappresenta, anch'esso, una componente importante e spesso innovativa del sistema imprenditoriale provinciale. Analizzando in particolare gli imprenditori sotto i 35 anni si evidenziano dei volumi tutt'altro che irrilevanti e rappresentano sicuramente una componente fondamentale per le prospettive future dell'economia viterbese. Le imprese registrate giovanili sono nel viterbese 3.391, pari, come precedentemente osservato all'8,9% del sistema imprenditoriale provinciale, leggermente inferiore alla media regionale (9,2%) e nazionale (9,4%).

I settori di attività

I settori dove maggiormente si concentrano le imprese "under 35" sono: al primo posto il commercio (1 impresa giovanile su 4) seguita da vicino dall'agricoltura nel complesso (22,6%); questi due settori assorbono la metà dei giovani imprenditori della Provincia. Per gli altri settori spiccano le costruzioni con un 12,2% di incidenza ed il turismo al 10%, più rarefatti i restanti settori.

In diminuzione le imprese giovanili

Si rileva per le imprese giovanili una nuova contrazione rispetto all'anno 2017, già sperimentata spesso negli anni scorsi, anche se per quest'anno il calo assume valori ancora più preoccupanti con un drammatico -6,2% che sommata alla disoccupazione giovanile molto alta genera un vulnus occupazionale dei giovani che rischia di creare problemi al nostro sistema sociale ed economico anche per gli anni a venire. Anche i dati regionale e nazionale sono negativi, rispettivamente con un -2,8% e -2,9%. A livello settoriale si registra un decremento delle imprese giovanili in tutti i settori, con delle punte rilevanti per il settore delle costruzioni (-12,3%) e del commercio (-8,8%), unico settore in controtendenza quello delle attività manifatturiere che segna un +2,4%.

Tav. 6 - Le imprese giovanili registrate nel 2018 in provincia di Viterbo, nelle province e in Italia (Valori assoluti e in %)			
	valori assoluti	In %	Variazione 2018/2017
Viterbo	3.391	0,6%	-6,2
Rieti	1.606	0,3%	-0,9
Roma	43.331	7,5%	-2,3
Latina	6.432	1,1%	-2,9
Frosinone	5.492	1,0%	-4,2
LAZIO	60.252	10,5%	-2,8
ITALIA	575.773	100,0%	-2,9

Fonte: Elaborazione Cciaa Viterbo su dati Infocamere

Tav. 7 - Le imprese giovanili registrate al 31 dicembre in provincia di Viterbo nel Lazio e in Italia per settore di attività economica. Serie storica 2017-2018 (Valori assoluti e in %)									
	2017			2018					
	Viterbo	Lazio	Italia	Viterbo	Lazio	Italia	Viterbo	Lazio	Italia
	Valori assoluti			Valori assoluti			Variazione 2018/2017		
Agricoltura e connesse	788	3.621	55.331	766	3.561	57.621	-2,8	-1,7	4,1
Industria in senso stretto	126	1.900	34.696	129	1.742	33.226	2,4	-8,3	-4,2
Costruzioni	472	6.808	78.122	414	6.417	71.800	-12,3	-5,7	-8,1
Commercio	912	15.871	165.964	832	15.317	157.221	-8,8	-3,5	-5,3
Turismo	356	6.456	62.587	338	6.349	61.688	-5,1	-1,7	-1,4
Servizi alle imprese	273	9.816	65.172	256	9.334	64.820	-6,2	-4,9	-0,5
Altri servizi	120	2.577	26.388	103	2.420	25.198	-14,2	-6,1	-4,5
Altri settori e nc	568	14.914	104.429	553	15.112	104.199	-2,6	1,3	-0,2
Totale	3.615	61.963	592.689	3.391	60.252	575.773	-6,2	-2,8	-2,9

Fonte: Elaborazione Cciaa Viterbo su dati Infocamere

Al 31 dicembre 2018 le imprese straniere sono 2.671 pari al 7% delle imprese registrate alla Camera di Commercio di Viterbo. Il peso delle imprese straniere continua a crescere nel Viterbese (+3,2%) così come a livello regionale (+3,5%) e nazionale (+2,5%), segno di una progressiva, anche se complicata, integrazione di questa componente della popolazione all'interno dei processi economici e produttivi. L'attività di impresa degli stranieri si concentra tradizionalmente in maniera evidente in due settori economici, rappresentati dal commercio (35%) e dalle costruzioni (26,4%); in questi due comparti sono presenti infatti oltre il 60% delle imprese straniere che operano nel viterbese, anche se nell'ultimo periodo sembra realizzarsi una maggiore distribuzione settoriale. Decisamente più contenuta, la presenza nell'agricoltura (8,5%) e nei servizi alle imprese 7,8%. La componente straniera dell'imprenditoria sta scoprendo le potenzialità turistiche della Tuscia con un 5,1% di questa tipologia di imprenditori che si sta dedicando a questo settore.

Diversamente da quanto accaduto in passato le variazioni maggiormente positive riguardano proprio i settori meno significativi per l'imprenditoria straniera, in particolare l'agricoltura con un +9,2%, il turismo con un +4,6% ed i servizi alle imprese, + 7,8%.

Tav. 8 - Le imprese registrate straniere nel 2018 in provincia di Viterbo, nelle province laziali e in Italia (Valori assoluti e in %)			
	Valori assoluti	in %	Variazione 2018/2017
Viterbo	2.671	0,4	3,2
Rieti	1.051	0,2	4,5
Roma	68.233	11,3	3,8
Latina	4.273	0,7	-0,9
Frosinone	3.617	0,6	3,6
LAZIO	79.845	13,3	3,5
ITALIA	602.180	100,0	2,5

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere

Tav. 9 - Le imprese straniere registrate al 31 dicembre nella provincia di Viterbo, nel Lazio e in Italia per settore di attività economica. Serie storica 2018-2017 (Valori assoluti e in %)									
	2017			2018					
	Viterbo	Lazio	Italia	Viterbo	Lazio	Italia	Viterbo	Lazio	Italia
	Valori assoluti						Variazione 2018/2017		
Agricoltura e connesse	207	1.231	15.977	226	1.284	16.677	9,2	4,3	4,4
Industria in senso stretto	101	2.738	46.629	100	2.757	47.759	-1,0	0,7	2,4
Costruzioni	705	13.738	132.963	704	14.298	135.070	-0,1	4,1	1,6
Commercio	931	26.220	209.556	936	26.907	211.249	0,5	2,6	0,8
Turismo	131	5.160	46.594	137	5.470	48.784	4,6	6,0	4,7
Servizi alle imprese	198	15.076	57.244	208	15.091	59.190	5,1	0,1	3,4
Altri servizi	36	1.354	15.755	34	1.370	16.167	-5,6	1,2	2,6
Altri settori e nc	279	11.608	62.781	326	12.668	67.284	16,8	9,1	7,2
Totale	2.588	77.125	587.499	2.671	79.845	602.180	3,2	3,5	2,5

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere

1.2.6 Reti di impresa: quando l'aggregazione favorisce la crescita

Il modello reti di impresa

Una ulteriore spinta alla crescita imprenditoriale del territorio deriva dallo sviluppo delle reti di Impresa. La Rete di impresa è un accordo, formalizzato in un "Contratto di rete", basato sulla collaborazione, lo scambio e l'aggregazione tra imprese e rappresenta un modello di business alternativo ma anche additivo rispetto a quello individualistico ed estremamente frammentato del nostro tessuto economico. Le Reti di impresa consentono alle imprese di mettere in comune una sorta di "piattaforma organizzativa" che ne rafforza la competitività, permettendo loro attività importanti come l'internazionalizzazione e l'innovazione, altrimenti precluse alle imprese più piccole, e possono diventare un efficace strumento per affrontare la sfida globale.

Si tratta di uno strumento con il quale più imprese perseguono l'obiettivo di accrescere la propria competitività e capacità di innovazione attraverso un "programma comune" con cui le stesse si impegnano a collaborare attraverso lo scambio di informazioni e prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica e/o tecnologica.

Imprese coinvolte nei contratti di Rete per macrosettore

Attraverso tale modello di aggregazione, si intende dare certezza giuridica a forme di collaborazione nate spontaneamente tra imprese che, pur rimanendo indipendenti, potranno realizzare dei progetti comuni.

Sono 1.233 le imprese con sede nella provincia di Viterbo coinvolte in 87 contratti di rete (i dati si riferiscono al 31/12/2018). Il 47% dei contratti di rete è concentrato nei settori del turismo e del commercio, il 17,2% nell'agroalimentare (lavorazione alimentare più agricoltura), il 12,7% nel settore industriale e delle costruzioni, il restante in altri settori dei servizi.

2.1 – IL MERCATO DEL LAVORO

2.1.1 La dinamica demografica

Le caratteristiche territoriali

Un aspetto importante nell'analisi economica di un territorio è rappresentato dalle caratteristiche e dalle dinamiche demografiche, per gli effetti in termini di domanda di beni e servizi e di capacità produttiva; la provincia di Viterbo è composta da 318.205 abitanti all'interno di un sistema di realtà locali altamente frammentato, suddiviso in 60 comuni.

Oltre ad una elevata frammentazione territoriale occorre sottolineare anche un'elevata anzianità della popolazione come si evince dall'osservazione degli indicatori di struttura demografica; la popolazione con 0-14 anni rappresenta appena il 12,2% del totale (a fronte del 13,5% regionale e del 13,4% nazionale) mentre quella con 65 e oltre il 23,6% (contro il 21,4% del Lazio ed il 22,6% dell'Italia).

La distribuzione della popolazione per età

Elevato è anche l'indice di struttura che indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva, elemento da non sottovalutare che genera un impatto economico rilevante, costituito dal rapporto tra la popolazione di 40-64 anni e quella con 15-39 anni. Un effetto dell'elevata età media e dell'alta concentrazione di popolazione con età anziana è la presenza di un saldo naturale fortemente negativo, molto evidente nel corso degli ultimi cinque anni (-5,9% nel 2017) che sta portando ad un graduale ridimensionamento della popolazione italiana.

In crescita la popolazione straniera, che rappresenta il 9,8% di quella complessiva.

Tab.1 - Popolazione residente per età ed incidenza delle classi sul totale nelle provincia laziali ed in italia al 1° gennaio 2018 (Valori assoluti in %)				
	0-14	15-64	65 e oltre	Totale
Viterbo	38.680	204.580	74.945	318.205
Roma	598.334	2.841.288	916.103	4.355.725
Rieti	17.983	99.182	39.389	156.554
Latina	78.736	377.283	119.558	575.577
Frosinone	61.922	317.538	111.172	490.632
Lazio	795.655	3.839.871	1.261.167	5.896.693
ITALIA	8.080.176	38.759.434	13.644.363	60.483.973
	0-14	15-64	65 e oltre	Totale
Viterbo	12,2	64,3	23,6	100,0
Roma	13,7	65,2	21,0	100,0
Rieti	11,5	63,4	25,2	100,0
Latina	13,7	65,5	20,8	100,0
Frosinone	12,6	64,7	22,7	100,0
Lazio	13,5	65,1	21,4	100,0
ITALIA	13,4	64,1	22,6	100,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

**Tab. 2 – Principali indicatori della struttura demografica nelle province laziali ed in Italia
al 1° Gennaio 2018**

	Dipendenza Strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza Giovanile ⁽²⁾	Dipendenza degli anziani ⁽³⁾	Indice di Vecchiaia ⁽⁴⁾	Indice di Struttura ⁽⁵⁾	Indice di Ricambio ⁽⁶⁾
Viterbo	55,5	18,9	36,6	193,8	143,1	155,5
Roma	53,3	21,1	32,2	153,1	143,0	133,3
Rieti	57,8	18,1	39,7	219,0	141,1	153,1
Latina	52,6	20,9	31,7	151,8	128,5	127,0
Frosinone	54,5	19,5	35,0	179,5	130,2	149,4
Lazio	53,6	20,7	32,8	158,5	140,4	135,6
ITALIA	56,0	20,8	35,2	168,9	137,2	130,4

(1) rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

(2) rapporto percentuale tra la popolazione di età 0-14 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(3) rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(4) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

(5) Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni.

(6) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tab. 3 – Crescita naturale e saldo migratorio netto nelle province laziali e nel Lazio, negli ultimi sei anni

Crescita Naturale						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	-2,4	-2,7	-2,7	-3,3	-3,0	-4,2
Latina	0,8	0,9	0,5	-0,8	-0,6	-1,1
Rieti	-4,3	-4,9	-4,7	-5,4	-6,3	-6,5
Roma	-0,1	0,1	-0,4	-1,3	-1,2	-2,3
Viterbo	-3,5	-3,6	-3,7	-5,2	-4,2	-5,9
Lazio	-0,5	-0,4	-0,8	-1,7	-1,6	-2,6
Saldo Migratorio netto Totale						
Frosinone	4,3	11,7	1,3	-0,6	-0,9	-0,7
Latina	12,3	30,4	4,5	3,8	1,7	2,2
Rieti	14,6	24,8	0,3	2,2	-0,4	0,9
Roma	11,2	67,2	5,2	0,9	4,2	2,7
Viterbo	12,9	24,2	2,9	0,0	0,2	3,4
Lazio	10,9	55,2	4,5	1,1	3,2	2,4

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Tab. 4 - Popolazione residente nella provincia di Viterbo, nel Lazio e Italia al 31.12.2017, suddivisa per numero di famiglie, componenti per famiglia, densità abitativa,% stranieri residenti (Valori assoluti e in %)

	Numero di Famiglie	n. medio componenti per famiglia	densità abitativa	Totale stranieri residenti/ab*100
Viterbo	142.137	2,2	88	9,8
Lazio	2.656.942	2,2	342,2	11,5
Italia	25.981.966	2,3	200,2	8,5

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

2.1.2 I principali indicatori provinciali

Forze di lavoro
Occupazione e
disoccupazione
in calo

Il mercato del lavoro locale in questi ultimi anni ha risentito anche degli effetti della crisi economica facendo registrare, un graduale ridimensionamento.

Come mostra la tabella 1 a partire dall'anno 2014 si registra una costante diminuzione della forza lavoro. Soltanto nel 2014 rispetto al 2013 l'occupazione provinciale ha mostrato segnali di crescita (+7,3%) per poi diminuire in maniera preoccupante, anno 2015 (-0,9%), anno 2016 (-1,8%), anno 2017 (-0,4%) e nell'anno 2018 è proseguito il trend negativo segnando un -1,3%.

Per quanto riguarda la disoccupazione, parimenti, si registra una diminuzione nel 2018 dell'11,1% come anche nel 2017 pari a -15,3%. I disoccupati nella provincia di Viterbo sono 15.538.

Tab. 1 - Forze di lavoro, occupati e disoccupati suddivisi in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia dal 2013 al 2018 (Valori assoluti e in %)							
Forze di lavoro							
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	var. % ('17-'18)
Viterbo	133.175	143.303	138.762	138.300	134.654	131.200	-2,6
Rieti	64.285	63.776	63.544	64.651	64.223	65.416	1,9
Roma	1.909.155	1.990.847	1.981.980	1.991.265	2.024.509	2.042.288	0,9
Latina	235.725	240.629	236.539	239.668	245.559	246.576	0,4
Frosinone	185.948	192.537	197.774	194.565	192.441	194.960	1,3
Lazio	2.528.288	2.631.093	2.618.600	2.628.449	2.661.387	2.680.440	0,7
ITALIA	25.259.219	25.514.927	25.498.010	25.770.000	25.929.842	25.970.421	0,2
occupati							
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	var. % ('17-'18)
Viterbo	112.642	120.913	119.789	117.671	117.181	115.662	-1,3
Rieti	56.804	55.925	55.657	56.868	56.626	58.359	3,1
Roma	1.698.297	1.765.972	1.770.510	1.796.932	1.833.156	1.842.183	0,5
Latina	199.721	202.277	197.399	202.594	212.873	207.152	-2,7
Frosinone	158.074	156.986	165.625	161.882	157.855	158.465	0,4
Lazio	2.225.538	2.302.073	2.308.981	2.335.948	2.377.692	2.381.822	0,2
ITALIA	22.190.543	22.278.918	22.464.750	22.757.838	23.022.959	23.214.949	0,8
disoccupati							
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	var. % ('17-'18)
Viterbo	20.533	22.391	18.972	20.629	17.473	15.538	-11,1
Rieti	7.481	7.851	7.887	7.783	7.597	7.057	-7,1
Roma	210.858	224.875	211.470	194.333	191.353	200.105	4,6
Latina	36.004	38.352	39.140	37.073	32.686	39.424	20,6
Frosinone	27.874	35.551	32.149	32.683	34.586	36.495	5,5
Lazio	302.750	329.020	309.619	292.501	283.695	298.618	5,3
ITALIA	3.068.676	3.236.009	3.033.253	3.012.037	2.906.883	2.755.472	-5,2

Fonte: Elaborazione dati ISTAT

Tab. 2 – Tasso di attività e tasso di occupazione in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia dal 2014 al 2018 (Valori in %)

	Tasso di attività 15-64 anni						Tasso di occupazione 15-64 anni					
	2014	2015	2016	2017	2018	<i>differe nza ('18- '14)</i>	2014	2015	2016	2017	2018	<i>differe nza ('18- '14)</i>
Viterbo	67,8	65,3	65,9	64,8	63,5	-4,3	57,1	56,2	55,9	56,3	55,9	-1,2
Rieti	60,7	61,6	62,7	62,3	64,5	3,8	53,0	53,8	54,9	54,8	57,4	4,4
Roma	69,3	68,9	69,5	70,3	70,8	1,5	61,3	61,5	62,6	63,6	63,8	2,5
Latina	62,3	61,3	62,0	63,8	63,8	1,5	52,2	51,0	52,3	55,1	53,4	1,2
Frosinone	58,3	60,1	59,4	59,5	60,3	2,0	47,4	50,2	49,2	48,7	48,8	1,4
Lazio	67,3	67,0	67,5	68,3	68,7	1,4	58,8	59,0	59,9	60,9	60,9	2,1
ITALIA	63,9	64,0	64,9	65,4	65,6	1,7	55,7	56,3	57,2	58,0	58,5	2,8

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Graf.1 - Andamento del tasso di disoccupazione in provincia di Viterbo, Lazio e Italia 2014-2018; in %



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

La dinamica del mercato del lavoro si riflette sui diversi indicatori, con il tasso di occupazione che scende dal 56,3% del 2017 al 55,9% del 2018, mentre il tasso di disoccupazione scende dal 13% del 2017 all'11,8% del 2018. Se la diminuzione del tasso di disoccupazione è un aspetto positivo, non lo è se si guarda all'aumento del numero degli inattivi, soprattutto donne e giovani. Tale tasso di inattività è passato dal 35,2% del 2017 al 36,5% del 2018 con l'aumento di un punto percentuale per la componente femminile.

La diminuzione della popolazione attiva, ha portato alla riduzione del tasso di disoccupazione grazie all'uscita dal mercato di diverse persone in cerca di lavoro. Si tratta spesso di un effetto scoraggiamento di una parte della popolazione formalmente disponibile al lavoro, ma si è rassegnata di fronte alle difficoltà nel trovare un'occupazione.

Tab. 2 – Tasso di inattività in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia dal 2014 al 2018 (Valori in %)					
	2014	2015	2016	2017	2018
Viterbo	32,2	34,7	34,1	35,2	36,5
Rieti	39,3	38,4	37,3	37,7	35,5
Roma	30,7	31,1	30,5	29,7	29,2
Latina	37,7	38,7	38,0	36,2	36,2
Frosinone	41,7	39,9	40,6	40,5	39,7
Lazio	32,7	33,0	32,5	31,7	31,3
ITALIA	36,1	36,0	35,1	34,6	34,4

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

2.1.3 L'occupazione per genere e giovanile

Le differenze di genere

All'interno del mercato del lavoro è possibile osservare i dati e le dinamiche relative alla componente femminile e a quella giovanile, ossia due categorie che nel corso degli anni sono risultate in Italia penalizzate rispetto agli uomini adulti. Le differenze appaiono evidenti se si considera che a Viterbo l'occupazione maschile (65,7%) supera di circa 20 punti percentuali quella femminile (46,1%), frutto di un sistema che tende a sfavorire la componente rosa e che non incentiva, insieme ad altri fattori, l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro. Ciò è testimoniato anche dal tasso di attività, che rappresenta l'offerta di lavoro da parte della popolazione, che registra tra gli uomini un valore (74,3%) nettamente superiore a quello delle donne (52,8%).

Le differenze di genere
tra i giovani

Differenze più contenute ma sempre elevate si registrano per il tasso di disoccupazione pari al 11,5% per la componente maschile e al 12,4% per quella femminile. In questo contesto occorre evidenziare come le differenze di genere registrate nella provincia di Viterbo riflettano una situazione ampiamente diffusa su larga parte del territorio regionale e nazionale.

Anche tra i giovani (15-24 anni) la componente femminile è risultata svantaggiata rispetto a quella maschile. Nel 2018 il tasso di disoccupazione per le giovani donne è stato del 50,8%, mentre per gli uomini il tasso è stato del 31,8%.

Tab. 1 – Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2018 (Valori in %)

	tasso di occupazione			tasso di attività			tasso di disoccupazione			15 anni e più
	15-64 anni			15-64 anni						
	maschi	femmine	totali	maschi	femmine	totali	maschi	femmine	totali	
Viterbo	65,7	46,1	55,9	74,3	52,8	63,5	11,5	12,4	11,8	
Rieti	66,2	48,3	57,4	74,2	54,6	64,5	10,4	11,3	10,8	
Roma	70,4	57,3	63,8	78,0	63,9	70,8	9,5	10,2	9,8	
Latina	66,8	39,7	53,4	77,2	50,1	63,8	13,2	20,4	16,0	
Frosinone	60,6	37,1	48,8	73,0	47,7	60,3	16,6	22,0	18,7	
Lazio	68,9	53,1	60,9	77,2	60,4	68,7	10,6	11,9	11,1	
ITALIA	67,6	49,5	58,5	75,1	56,2	65,6	9,7	11,8	10,6	

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 2 – Tasso di disoccupazione giovanile (15 - 24) maschile in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia dal 2013 al 2018 (Valori in %)							
Disoccupati							
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	var. % ('18-'13)
Viterbo	44,4	51,8	22,6	43,7	36,0	31,8	-28,4
Rieti	48,5	45,5	39,8	43,6	44,8	37,3	-23,0
Roma	41,7	47,0	45,7	45,1	38,9	31,8	-23,8
Latina	36,1	37,6	37,6	40,4	27,8	40,3	11,5
Frosinone	56,9	50,1	32,9	37,4	45,2	51,8	-8,9
Lazio	42,6	46,4	41,9	43,6	38,1	35,3	-17,2
ITALIA	39,0	41,3	38,8	36,5	33,0	30,4	-22,1

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Tab. 3 – Tasso di disoccupazione giovanile (15 - 24) femminile in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia dal 2013 al 2018 (Valori in %)							
Disoccupati							
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	var. % ('18-'13)
Viterbo	46,9	56,4	46,3	48,7	27,8	50,8	8,3
Rieti	41,4	49,6	22,1	35,5	36,3	50,9	22,9
Roma	47,8	51,3	40,6	33,8	32,7	31,0	-35,2
Latina	58,9	56,6	50,6	48,4	54,7	31,8	-46,0
Frosinone	38,0	51,8	56,4	65,6	53,7	44,6	17,3
Lazio	47,9	52,3	43,4	39,0	36,8	33,5	-30,1
ITALIA	41,5	44,7	42,6	39,6	37,3	34,8	-16,1

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

2.1.4 l'articolazione settoriale della forza lavoro

Nei servizi il maggior numero di occupati

L'articolazione settoriale consente di rilevare le vocazioni economiche del territorio e il contributo di ciascuno di essi all'occupazione della forza lavoro. I dati relativi agli occupati per settore di attività confermano la forte connotazione terziaria del sistema economico viterbese, con i servizi che, con oltre 88 mila lavoratori, concentrano il 76,3% della forza lavoro, un valore superiore alla media nazionale (70,1%), ma inferiore a quella regionale (83,3%).

Tra gli altri settori, l'industria con 21.366 occupati assorbe il 18,5% della forza lavoro, dei quali 7.258 impegnati nelle costruzioni; l'agricoltura conta 6.072 lavoratori pari al 5,2% della forza lavoro impegnata.

Diminuiscono gli occupati in agricoltura

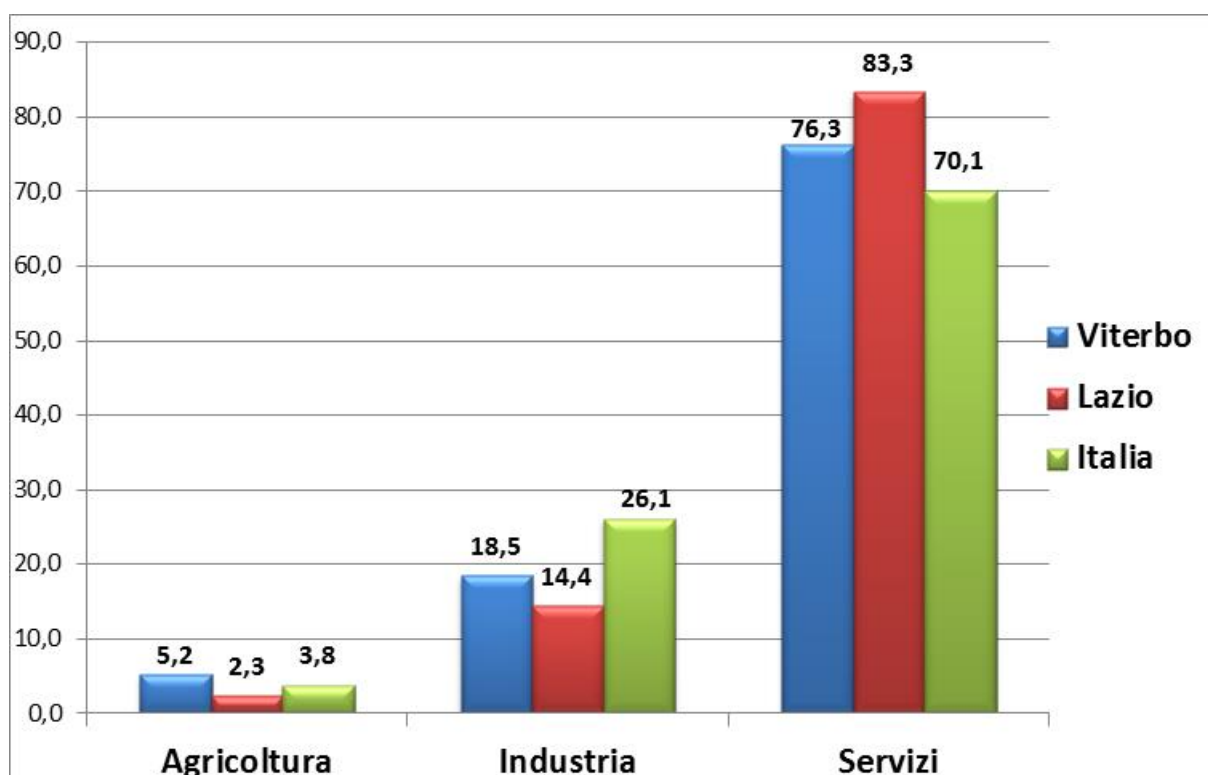
In termini dinamici è possibile rilevare rispetto al 2017 una diminuzione dei lavoratori nell'agricoltura (-18,3%), nell'industria in senso stretto (-0,9%), e nel commercio (-3,9%), mentre nelle costruzioni e negli altri servizi si registra un aumento degli occupati, rispettivamente del +0,9% e del +1,4%.

Tab. 1 – Occupati suddivisi per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia nel 2018 (Valori assoluti e in %)

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, Albeghi, Ristoranti	Altri Servizi	Totale
Viterbo	6.072	14.108	7.258	24.000	64.225	115.662
Rieti	1.783	7.039	5.847	10.890	32.801	58.359
Roma	15.987	126.968	92.724	351.094	1.255.410	1.842.183
Latina	29.310	27.121	10.558	49.086	91.078	207.152
Frosinone	1.619	39.477	12.637	32.021	72.712	158.465
Lazio	54.770	214.712	129.023	467.091	1.516.226	2.381.822
ITALIA	872.368	4.653.016	1.406.781	4.746.381	11.536.402	23.214.949
Variazione % 2018-2017						
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, Albeghi, Ristoranti	Altri Servizi	Totale
Viterbo	-18,3	-0,9	0,9	-3,9	1,4	-1,3
Rieti	-30,6	7,5	29,7	0,0	2,1	3,1
Roma	2,4	7,9	10,4	-6,4	1,2	0,5
Latina	12,3	-12,1	-26,0	6,1	-4,5	-2,7
Frosinone	7,3	1,7	-22,2	15,0	-1,0	0,4
Lazio	2,9	3,2	2,2	-3,7	0,7	0,2
ITALIA	0,1	1,8	-0,6	0,2	1,0	0,8

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Graf.1 - Articolazione settoriale della forza lavoro in provincia di Viterbo, Lazio e Italia (2018; in %)



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

2.1.5 La Cassa integrazione Guadagni

Definizione del fenomeno

La Cassa Integrazione è stata istituita con Decreto Legislativo n. 788/1945, ed è una prestazione economica erogata dall'INPS con la funzione di sostituire od integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi o lavoratori ad orario ridotto in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge. Il trattamento di integrazione salariale è attualmente disciplinato dal D.Lgs. 148/2015 ed opera:

- per l'intervento ordinario in presenza di sospensioni o riduzioni temporanee e contingenti dell'attività d'impresa che conseguono a situazioni aziendali, determinate da eventi transitori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, ovvero da crisi temporanee di mercato;
- per l'intervento straordinario a favore di imprese industriali e commerciali in caso di ristrutturazione, riorganizzazione e conversione aziendale, ovvero nei casi di crisi, nonché in caso di contratti di solidarietà (dall'entrata in vigore della norma il contratto di solidarietà è una causale dell'intervento straordinario).

L'intervento in deroga è destinato ai lavoratori di imprese escluse dalla CIG straordinaria, quindi aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono fruire dei trattamenti straordinari. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc.) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIGS, di concedere i trattamenti straordinari anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Si evidenzia una diminuzione notevole tra il 2018 ed il 2017 per Viterbo, per il Lazio e per l'Italia del ricorso a tale strumento.

Tab. 1 - Cassa integrazione Guadagni, Viterbo, Lazio, Italia. Anno 2018 e variazione rispetto all'anno 2017

		2018			Var. % 2017/2018		
		Ore autorizzate agli operai	Ore autorizzate agli impiegati	Totale ore autorizzate	Ore autorizzate agli operai	Ore autorizzate agli impiegati	Totale ore autorizzate
VITERBO	Ordinaria	204.577	11.932	216.509	-54%	-65%	-54%
	Straordinaria	70.160	155.425	225.585	-74%	-10%	-50%
	Deroga	14.821	882	15.703	-82%	-98%	-88%
	TOTALE	289.558	168.239	457.797	-64%	-34%	-57%
LAZIO	Ordinaria	5.764.104	1.232.628	6.996.732	20%	-27%	8%
	Straordinaria	5.385.239	11.212.133	16.597.372	-25%	25%	3%
	Deroga	175.893	250.736	426.629	-91%	-77%	-86%
	TOTALE	11.325.236	12.695.497	24.020.733	-18%	8%	-6%
ITALIA	Ordinaria	81.237.767	14.419.128	95.656.895	-7%	-20%	-9%
	Straordinaria	67.309.783	49.299.840	116.609.623	-53%	-28%	-44%
	Deroga	2.330.099	1.412.850	3.742.949	-90%	-82%	-88%
	TOTALE	150.877.649	65.131.818	216.009.467	-40%	-31%	-37%

Fonte: INPS Osservatorio statistico



Il Sistema Informativo Excelsior

Indagine Excelsior sulle prospettive dell'occupazione nelle imprese e sulla richiesta di profili professionali realizzata dal sistema delle Camere di Commercio

Il Sistema Informativo Excelsior, realizzato da UNIONCAMERE, in accordo con l'ANPAL e con la collaborazione locale delle CAMERE di COMMERCIO, ha l'obiettivo di monitorare le prospettive dell'occupazione nelle imprese, attraverso il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese stesse.

A vent'anni dalla sua nascita, si conferma una delle fonti più utilizzate per seguire le dinamiche quali-quantitative della domanda di lavoro. I risultati dell'indagine possono quindi fornire indicazioni utili per il mondo della formazione, dell'orientamento e per la programmazione di politiche attive del lavoro, mettendo a disposizione informazioni di dettaglio utili alle azioni di matching tra domanda e offerta di competenze.

L'universo di riferimento del Sistema informativo è costituito dalle imprese dei settori industriali e dei servizi con addetti dipendenti; tra le innovazioni apportate dal 2017 e che hanno avuto maggiore impatto nel trattamento delle informazioni, sono da evidenziare quelle relative all'adozione di un nuovo metodo di rilevazione dei dati presso le imprese, interamente basato sul WEB e di un più stretto collegamento con i flussi dei dati derivanti dalle fonti amministrative ufficiali, in particolare dalla fonte INPS, ormai integrata nel Registro Imprese da diversi anni. L'evoluzione della metodologia di rilevazione ha riguardato sia la cadenza, sia le modalità di somministrazione del questionario da compilare da parte delle imprese-campione, passando dalla precedente e più tradizionale metodologia CATI (Computer Aided Telephone Interview) a cadenza trimestrale/annuale, ad una più flessibile ed innovativa rilevazione CAWI (Computer Aided Web Interview) a periodicità mensile ed in più con l'assistenza sul territorio da parte delle Camere di Commercio locali, soprattutto per le imprese di maggiori dimensioni.

Quali competenze saranno maggiormente richieste dal mercato del lavoro di domani? Quali lavori saranno in maggiore crescita e quali sono le occupazioni più a rischio? Queste sono le domande al centro del dibattito che il Sistema Informativo Excelsior contribuisce ad affrontare.

Diventa quindi sempre più importante disporre di strumenti previsionali che possano consentire di anticipare e interpretare le tendenze del mercato del lavoro, con l'obiettivo di aumentare l'occupazione e di migliorare l'occupabilità dei lavoratori, gettandone le basi fin dal momento della scelta dei percorsi formativi. In questo ambito negli ultimi anni nel panorama internazionale si sono moltiplicate le iniziative orientate alla previsione delle professioni e delle competenze richieste dal mercato del lavoro del futuro.

Il sito internet dedicato all'indagine e la banca dati completa sono disponibili all'indirizzo <https://excelsior.unioncamere.net/>.

Viene pubblicato un bollettino mensile ed annuale denominato Excelsior Informa. Si riporta di seguito il bollettino relativo all'anno 2018 della provincia di Viterbo.



UNIONCAMERE

EXCELSIOR INFORMA

I PROGRAMMI OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE RILEVATI DAL SISTEMA DELLE CAMERE DI COMMERCIO



Provincia di Viterbo

Anno 2018

Introduzione

A livello nazionale, nel 2018 le entrate programmate dalle imprese dell'industria e dei servizi sono state pari a circa 4.554.000 unità, comprensive di tutte le forme contrattuali. Tra le caratteristiche qualitative più rilevanti, emerge un significativo incremento della difficoltà di reperimento, che interessa il 26% di tutte le figure richieste, 5 punti in più rispetto al 2017, nonché un innalzamento del livello professionale delle entrate. La quota di dirigenti, specialisti e tecnici raggiunge infatti il 19% del totale, contro il 17,5% del 2017; al tempo stesso, la quota di professioni non qualificate si riduce di 3 punti, al 15%.

Sempre con riferimento al totale nazionale, risulta in aumento anche la richiesta di competenze digitali, multimediali e "green".

Le analisi del presente bollettino si focalizzano sulle principali caratteristiche delle entrate programmate nella provincia per l'anno 2018. Date le innovazioni introdotte nel 2017, i confronti con gli anni fino al 2016 sono possibili solo in termini tendenziali e qualitativi, mentre non risulta confrontabile l'entità dei flussi rilevati.



ENTRATE
PREVISTE NEL 2018

12.980



IMPRESE CHE
ASSUMONO NEL 2018

55%



GIOVANI

29%



DI DIFFICILE
REPERIMENTO

27%

SOMMARIO

Le aree aziendali di inserimento e le principali professioni	pag. 2
Le principali caratteristiche dei lavoratori richieste dalle imprese	pag. 3
Le caratteristiche delle entrate per classe di età	pag. 4
Le competenze richieste	pag. 5
I titoli di studio che offrono maggiori sbocchi lavorativi	pag. 6
Alcune caratteristiche delle imprese	pag. 7
Nota metodologica	pag. 8

Opportunità di lavoro nel 2018 in provincia

	Entrate previste (v.a.)	% difficile reperimento
Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	450	44,2
Operai specializzati	2.010	42,3
Professioni tecniche	1.290	42,1
Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	1.310	29,7
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	4.770	24,3
Impiegati	860	17,8
Professioni non qualificate	2.290	10,6

N.B.: a causa degli arrotondamenti, la somma dei singoli valori percentuali può differire da 100. Tale nota vale per tutti i grafici del presente bollettino che espungano composizioni percentuali.

LE AREE AZIENDALI DI INSERIMENTO E LE PRINCIPALI PROFESSIONI

In questa pagina vengono presentate le principali aree aziendali di inserimento, con alcune caratteristiche relative alle entrate, e le professioni maggiormente richieste dalle imprese per il 2018 nella provincia. Si tenga presente che, qualora non venisse specificato diversamente, le professioni riportate nel bollettino fanno riferimento alla classificazione delle professioni ISTAT CP2011 (3 digit).

Caratteristiche delle entrate previste per area aziendale in provincia nel 2018

AREA AZIENDALE	ENTRATE (v.a.)	% su tot.	% fino a 29 anni	% difficile reperimento
Totale	12.980	100,0	28,9	27,3
Aree Direzione e Servizi generali	250	1,9	1,7	29,6
Aree amministrative	470	3,6	1,4	31,9
Aree tecniche e della progettazione	1.720	13,3	10,3	45,0
Area produzione di beni ed erogazione del servizio	6.690	51,5	51,3	24,3
Aree commerciali e della vendita	2.450	18,9	25,3	26,4
Aree della logistica	1.400	10,8	10,1	19,1

I settori che prevedono più entrate in provincia nel 2018 (v.a.)

Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	2.870
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	2.400
Altri servizi	2.190
Servizi alle persone	1.990
Costruzioni	1.390

Le professioni più richieste in provincia nel 2018

di cui difficili da reperire (%)

522-Addetti nelle attività di ristorazione	2.500	25
814-Personale non qualificato nei servizi di pulizia	1.320	8
512-Addetti alle vendite	1.290	17
742-Conducenti di veicoli a motore	670	30
623-Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	450	61
544-Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	420	20

LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI LAVORATORI RICHIESTE DALLE IMPRESE

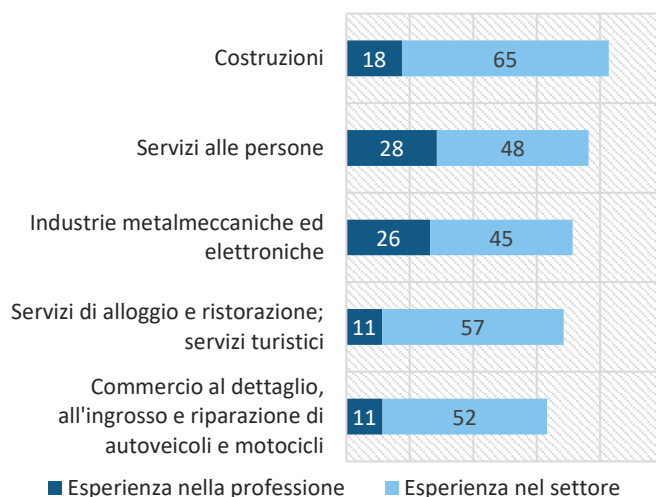
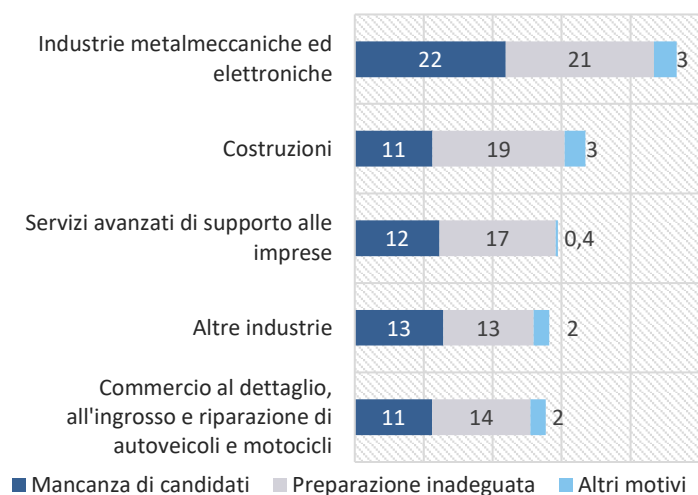
Sono di seguito sintetizzate le principali caratteristiche delle figure in entrata, con una articolazione settoriale. I dati riguardano le difficoltà di reperimento, l'esperienza richiesta, il genere e il tipo di contratto richiesto; il dato della provincia è messo a confronto con quello regionale e nazionale.

La difficoltà di reperimento (%)	Prov.	Reg.	Italia	L'esperienza richiesta (%)	Prov.	Reg.	Italia
Totale, di cui:	27,3	21,3	26,3	Totale, di cui:	67,0	67,8	67,2
per mancanza di candidati	12,2	9,1	12,5	nella professione	16,9	20,4	19,7
per preparazione inadeguata	12,4	9,8	11,2	nel settore	50,1	47,4	47,4
per altri motivi	2,7	2,3	2,7	non richiesta	33,0	32,2	32,8

I settori provinciali...

...con maggiori DIFFICOLTA' DI REPERIMENTO e i motivi (%)

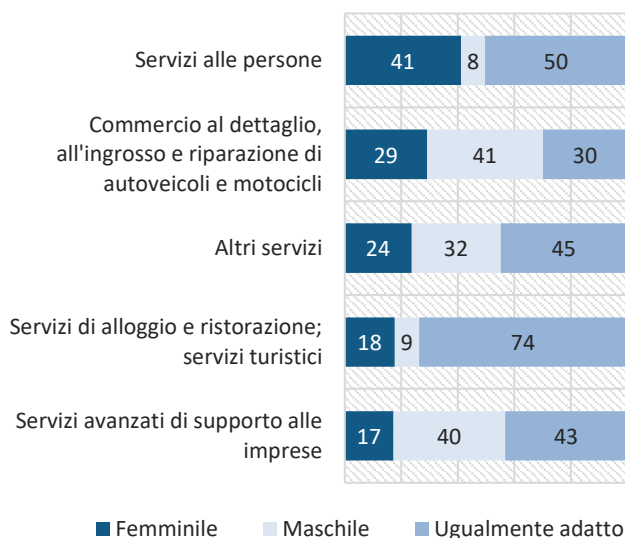
...che più richiedono ESPERIENZA lavorativa specifica (%)



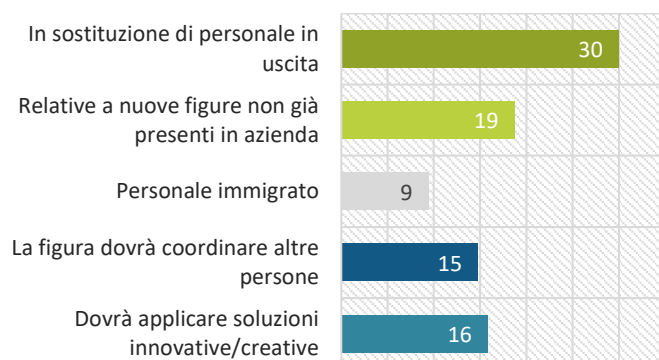
Il genere richiesto (%)	Prov.	Reg.	Italia
Femminile	22,3	19,5	20,9
Maschile	35,3	32,1	37,8
Ugualmente adatto	42,4	48,4	41,3

I contratti proposti (valori %)	Prov.	Reg.	Italia
Lavoratori dipendenti dell'impresa	87,8	77,4	76,7
a tempo indeterminato	21,0	22,8	21,2
a tempo determinato	53,8	48,8	47,6
con altri contratti	13,1	5,8	8,0
Lavoratori non alle dipendenze dell'impresa	12,2	22,6	23,3
in somministrazione	4,9	9,5	14,9
collabor. e altri non dip.	7,3	13,1	8,3

I principali settori che prevedono entrate di personale femminile (%)

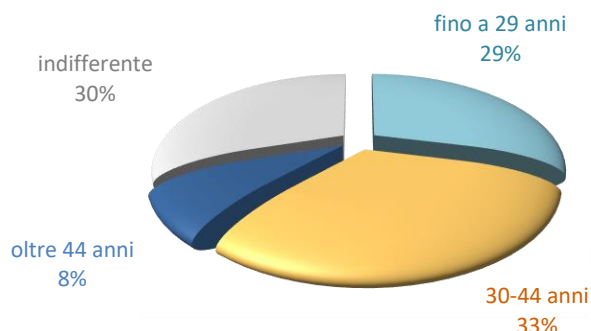


Altre caratteristiche delle entrate in provincia (%)



LE CARATTERISTICHE DELLE ENTRATE PER CLASSE DI ETÀ'

Le entrate previste per classe di età in provincia (%)



% di giovani fino a 29 anni sul totale entrate:

28,9%

Uno specifico approfondimento riguarda le classi di età delle figure professionali richieste dalle imprese nel 2018 in provincia, con un dettaglio sulle professioni maggiormente richieste e sui principali settori di attività che prevedono entrate per il segmento giovanile, ovvero le figure con età indicata dalle imprese in modo esplicito "fino a 29 anni".

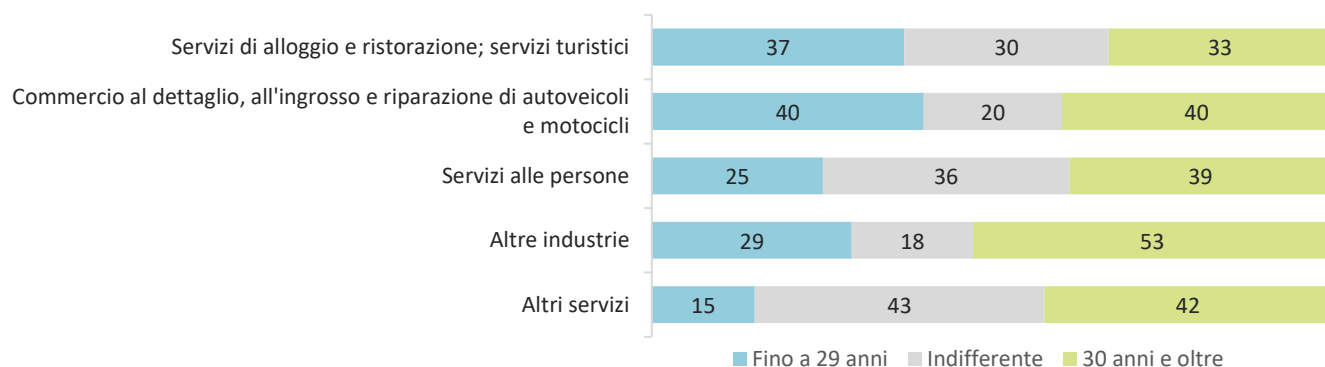
La relazione con "le difficoltà di reperimento" offre spunti di analisi sul rapporto tra formazione e imprese.

Le professioni con maggiore difficoltà di reperimento per i giovani

(entrate previste di giovani - quota % e v.a.)

	Difficoltà di reperimento media per i giovani Provincia di Viterbo 22%	giovani difficile reperimento	entrate giovani
Addetti alla gestione dei magazzini, della logistica e degli acquisti	43%	60	140
Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	40%	130	330
Medici e altri specialisti della salute	39%	50	120
Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	33%	40	130
Tecnici dei servizi alle persone	26%	160	610
Personale di amministrazione, di segreteria e dei servizi generali	25%	40	160
Operatori della cura estetica	23%	30	130
Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	14%	140	960
Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	7%	40	510

I principali settori di attività che ricercano giovani in provincia (%)

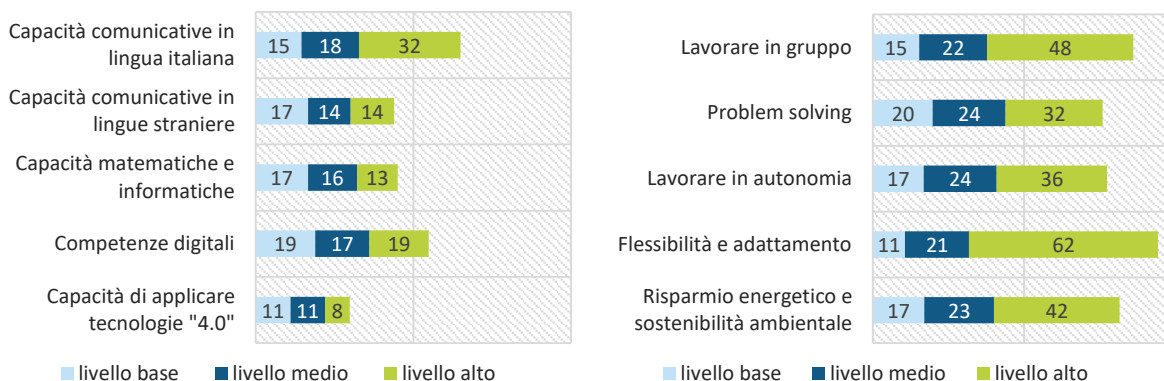


Sono stati selezionati i primi settori per entrate di giovani fino a 29 anni in valore assoluto

LE COMPETENZE RICHIESTE

La competenza è la "comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale". In questa sezione sono analizzate alcune delle principali competenze richieste dalle imprese ai profili in entrata, oltre ad un approfondimento relativo ai principali indirizzi di studio del territorio e alle competenze richieste per ciascuno di essi.

L'importanza delle competenze per le figure professionali richieste in provincia (% sul totale delle entrate)



Le imprese attribuiscono a ciascuna competenza un punteggio da 0 (competenza non richiesta) a 4; il livello base corrisponde alla percentuale di imprese che attribuiscono a quella competenza un punteggio pari a 1, il livello medio un punteggio pari a 2 e il livello alto un punteggio pari a 3 o 4.

Competenze molto importanti secondo i principali indirizzi di studio in provincia*

Legenda:

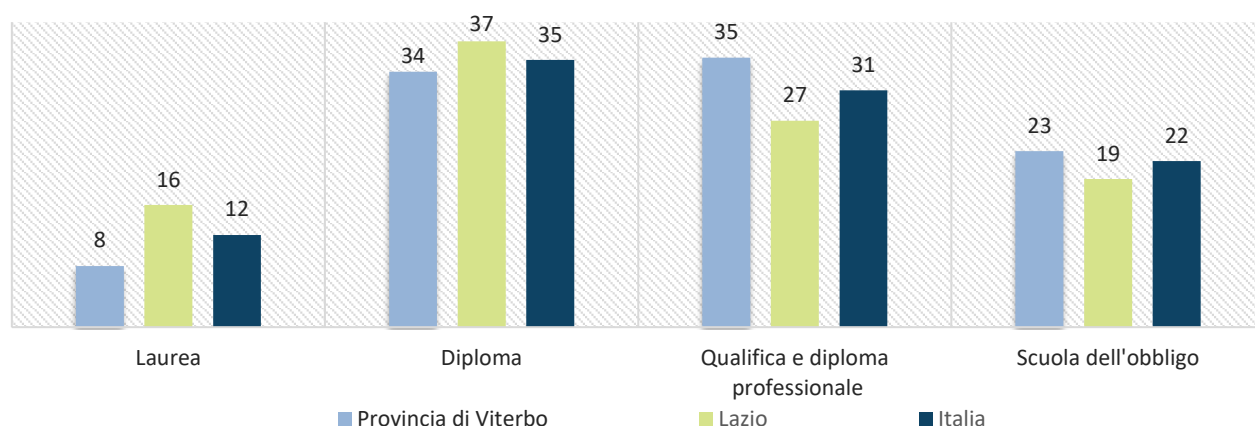
	Trasversali				Green	Tecnologiche			Comunicative	
	Lavorare in gruppo	Problem solving	Lavorare in autonomia	Flessibilità e adattamento	Risparmio energetico e sostenibilità ambientale	Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	Utilizzare competenze digitali	Applicare tecnologie "4.0" per innovare processi	Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	Comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa
UNIVERSITARIO	75%	64%	59%	75%	39%	30%	51%	20%	59%	34%
Indirizzo economico	69%	65%	67%	77%	44%	45%	70%	17%	68%	39%
Indirizzo sanitario e paramedico	74%	68%	53%	87%	30%	13%	24%	9%	64%	12%
Indirizzo ingegneria	82%	88%	79%	85%	41%	43%	64%	52%	52%	37%
SECONDARIO (diploma 5 anni)	48%	35%	38%	62%	42%	16%	25%	9%	35%	13%
Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	56%	48%	56%	71%	41%	34%	55%	9%	50%	12%
Indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità	67%	23%	34%	81%	71%	7%	12%	9%	30%	13%
Indirizzo meccanica, mecatronica ed energia	38%	28%	42%	70%	31%	16%	30%	15%	33%	5%
QUALIFICA professionale (3 anni) o DIPLOMA professionale (4 anni)	44%	27%	33%	61%	43%	10%	11%	6%	24%	10%
Indirizzo ristorazione	36%	16%	28%	61%	58%	4%	2%	2%	21%	10%
Indirizzo benessere	62%	50%	45%	75%	39%	14%	16%	7%	34%	22%
Indirizzo meccanico	29%	25%	25%	49%	26%	6%	7%	7%	18%	4%

* Le competenze "molto importanti" sono quelle cui le imprese attribuiscono un punteggio pari a 3 o 4.

I TITOLI DI STUDIO CHE OFFRONO MAGGIORI SBocchi LAVORATIVI

Di seguito alcuni dati relativi ai livelli di istruzione e ai titoli di studio maggiormente richiesti alle figure professionali in entrata nel 2018. Dopo un quadro di sintesi complessivo con un confronto tra provincia, regione e dato nazionale, sono proposti i 3 titoli di studio più ricercati dalle imprese della provincia relativamente ai livelli di laurea, diploma quinquennale e qualifica/diploma professionale.

Entrate previste per livello di istruzione nel 2018 (%)



Gli indirizzi di studio più richiesti in provincia

	Entrate previste (v.a.)	% sul totale	% difficile reperimento	% con esperienza
Universitario	1.040	8%	35%	86%
Indirizzo economico	220		43%	79%
Indirizzo sanitario e paramedico	150		26%	90%
Indirizzo ingegneria	140		55%	88%
Secondario (diploma 5 anni)	4.350	34%	30%	63%
Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	610		34%	74%
Indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità	600		48%	75%
Indirizzo meccanica, mecatronica ed energia	330		35%	50%
Qualifica professionale (3 anni) o diploma professionale (4 anni)	4.590	35%	29%	71%
Indirizzo ristorazione	1.210		25%	68%
Indirizzo benessere	650		30%	77%
Indirizzo meccanico	550		45%	72%
Scuola dell'obbligo	3.000	23%	18%	61%

ALCUNE CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE

In questa pagina sono presentate alcune caratteristiche delle imprese che assumono, evidenziando la relativa quota sul totale delle imprese con dipendenti presenti in provincia, ed il dettaglio per classe dimensionale. E' inoltre analizzata la formazione effettuata dalle imprese ai propri dipendenti nell'anno 2017 e la quota di imprese che ha ospitato nel 2017 o prevede di ospitare nel 2018 studenti in "alternanza scuola-lavoro". Nella pagina si presentano inoltre alcuni dati sugli investimenti effettuati dalle imprese nei diversi ambiti della trasformazione digitale tra il 2014 e il 2018 e sui canali di selezione del personale in entrata.

Le imprese che assumono nel 2018

Imprese che assumono sul totale imprese con dipendenti in provincia: **55%**

I tirocini e l'alternanza scuola-lavoro

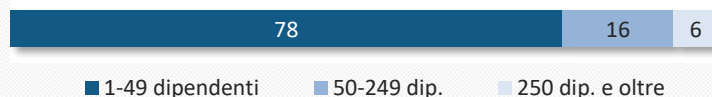
Imprese in provincia che nel 2017 hanno ospitato tirocinanti/stage **16%**

Quota di tirocinanti/stagisti assunti in provincia nel 2017 o nel 2018 **36%**

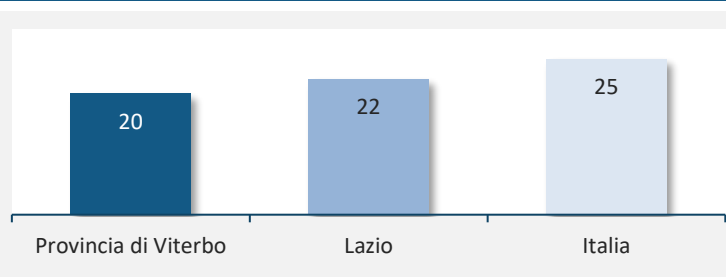
Imprese in provincia che nel 2017 hanno ospitato studenti in "alternanza scuola-lavoro" **9%**

Imprese in provincia che nel 2018 prevedono di ospitare studenti in "alternanza scuola-lavoro" **9%**

Le entrate per classe dimensionale di impresa nel 2018 (%)

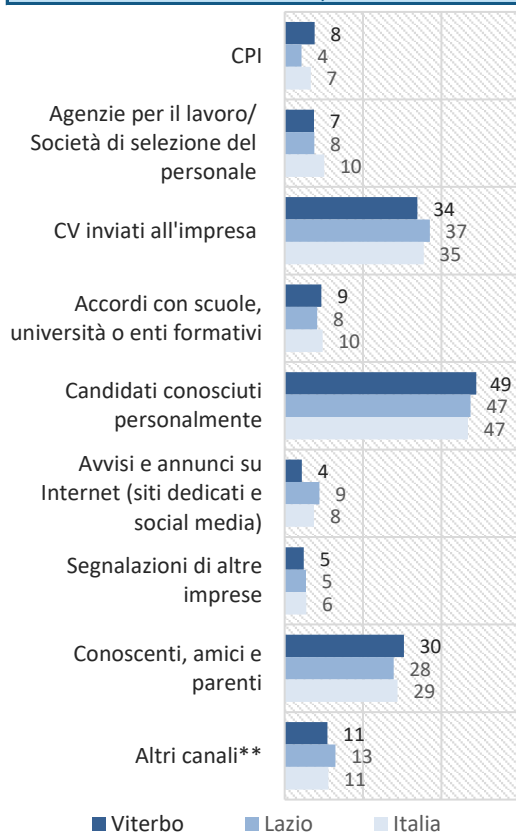


Imprese che nel 2017 hanno effettuato corsi di formazione per i propri dipendenti (% sul totale delle imprese)



I canali di selezione utilizzati dalle imprese*

(% sul totale imprese che indicano almeno un canale di selezione)



■ Viterbo ■ Lazio ■ Italia

* Trattasi di una domanda del questionario a risposta multipla.

** Associazioni di categoria/sindacati, avvisi /annunci sui giornali, consulenti del lavoro, altro canale

Ambiti della trasformazione digitale* (% sul totale imprese)

		Viterbo	Lazio	Italia
Tecnologico	Sicurezza informatica	51	54	55
	Internet alta velocità, cloud, mobile, big data analytics	49	55	54
	Strumenti software per l'acquisizione e la gestione di dati	40	42	42
	IoT (Internet delle cose), tecnologie di comunicazione machine-to-machine	31	28	28
	Realtà aumentata e virtuale a supporto dei processi produttivi	25	21	23
	Robotica avanzata (stampa 3D, robot interconnessi e programmabili)	17	14	16
Organizzativo	Adozione di sistemi gestionali evoluti per favorire l'integrazione e la collaborazione tra le diverse funzioni aziendali	32	34	35
	Adozione di sistemi di rilevazione continua e analisi, in tempo reale, delle "performance" di tutte le aree aziendali	29	29	30
	Adozione di sistemi di smart working	23	23	24
Modelli di business	Analisi dei comportamenti e dei bisogni dei clienti per garantire la personalizzazione del prodotto o servizio offerto	33	38	37
	Digital marketing (utilizzo di canali/strumenti digitali per la promozione e vendita dei prodotti/servizi)	33	36	35
	Utilizzo di Big data per analizzare i mercati	21	20	20

* Imprese che hanno dichiarato di aver effettuato investimenti tra il 2014 e il 2018 relativamente a ciascun aspetto della trasformazione digitale

Nota metodologica:

I dati presentati derivano dall'indagine Excelsior realizzata da Unioncamere in accordo con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro. L'indagine, che è inserita nel Programma Statistico Nazionale (UCC-00007) tra quelle che prevedono l'obbligo di risposta, dal 2017 è svolta con cadenza mensile.

Le informazioni contenute nel presente bollettino sono state acquisite trattando tutte le informazioni ottenute attraverso le indagini mensili svolte fino al mese di ottobre 2018, utilizzando principalmente la tecnica di compilazione in modalità CAWI, realizzando circa 440.000 interviste presso le imprese, campione rappresentativo delle imprese con dipendenti al 2017 dei diversi settori industriali e dei servizi. La principale innovazione introdotta a partire dall'indagine 2017 e riproposta nell'indagine 2018, riguarda l'adozione di una specifica modellizzazione della serie storica, opportunamente integrata con i dati campionari relativi a ciascuna indagine mensile, dei dati desunti da fonti amministrative su imprese e occupazione per la stima della previsione dei flussi di entrata. Il concetto di entrate (cioè il numero di contratti di lavoro che le imprese intendono stipulare in un certo periodo) e le relative caratteristiche è stato esteso anche ai flussi di collaboratori, di lavoratori in somministrazione e di altri lavoratori non alle dipendenze, in aggiunta alle assunzioni di lavoratori dipendenti. I dati relativi alle previsioni per l'intero anno non derivano più quindi da un'apposita rilevazione annuale, ma dall'elaborazione integrata delle indagini mensili disponibili.

La proiezione dei dati delle indagini mensili e il potenziamento dell'integrazione tra questi e i dati amministrativi, attraverso, come detto, un modello previsionale, consentono confronti con le previsioni effettuate negli anni precedenti solo in termini tendenziali e qualitativi. Nel presente bollettino si focalizza l'analisi principalmente sulle caratteristiche delle entrate programmate nell'anno 2018, secondo i profili professionali e i livelli di istruzione richiesti. Sono altresì presenti alcuni confronti qualitativi con i dati del 2017 anche in riferimento ai valori assoluti pur tenendo conto dell'aggiornamento del modello econometrico sottostante alle previsioni. I risultati dell'indagine sono disponibili a livello provinciale e regionale secondo un numero variabile di settori economici, ottenuti quale accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO2007. La ripartizione delle entrate previste per "gruppo professionale" fa riferimento ai codici della classificazione ISTAT CP2011.

Excelsior Informa è realizzato da Unioncamere in collaborazione con ANPAL nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior.

Per approfondimenti si consulti il sito: <http://excelsior.unioncamere.net> nel quale sono disponibili dati e analisi riferiti a tutte le regioni e a tutte le province.

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nella presente pubblicazione è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

2.3 – LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO

2.3.1 Le dinamiche del 2018

Esportazioni in calo

Da sempre il commercio con l'estero rappresenta una variabile importante per l'economia italiana, e per l'economia di un territorio, ancora più importante in momenti come questo in cui la domanda interna non esprime grande vigore. Nel 2018 le esportazioni italiane aiutano nuovamente la crescita del PIL, con una crescita rispetto al 2017 del 3,1%, crescita discreta anche se in calo rispetto al + 7,4% dello scorso anno. Tale dato assume comunque una buona positività considerando anche il rallentamento del commercio mondiale a causa delle note tensioni economiche e geopolitiche. Tale espansione è da attribuire in modalità differenti alle diverse aree di sbocco: +1,7% per i paesi extra Ue e +4,1% per i paesi Ue.

Importazioni in diminuzione

La Regione Lazio, dopo l'exploit dello scorso anno che ha fatto segnare una crescita dell'export record del +17,2%, è stata una delle poche regioni italiane con il segno meno, facendo registrare una flessione del 4,3%, addebitabile a tutte le province laziali tranne quella della Capitale che fa registrare un timido tasso positivo (+0,7%).

Per quanto riguarda la provincia di Viterbo, dopo una lunga e positiva cavalcata che ha portato le esportazioni del territorio a crescere nel 2012 (+19,8%), nel 2013 (+5,1%), nel 2014 (+14,4%) e nel 2015 (+13,8%), è iniziato un trend negativo che per il terzo anno consecutivo porta la provincia di Viterbo in controtendenza rispetto al dato Italia, con un dato in flessione del -8%.

Diversamente da quanto successo gli scorsi anni sul fronte delle importazioni la Tuscia è in discreta crescita con un balzo in avanti pari all'8,5% nel 2018, un aumento che, seppur peggiori la bilancia dei pagamenti, può essere un segnale anticipatore di un aumento dei consumi ma anche della produzione, considerando che una buona parte di questi prodotti sono materie prime o intermedie.

In Italia le importazioni tra il 2017 ed il 2018 sono cresciute del +5,6% mentre nella regione Lazio la crescita si attesta al solo +0,6%.

Tab. 1 – Andamento delle esportazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2017 e nel 2018 (Valori in €)

	2017	2018	Var % 18/17
Viterbo	391.316.563	359.992.604	-8,0
Rieti	362.205.417	358.074.003	-1,1
Roma	9.136.615.239	9.201.722.387	0,7
Latina	6.289.203.436	5.965.709.567	-5,1
Frosinone	7.395.250.321	6.671.960.242	-9,8
Lazio	23.574.590.976	22.557.458.803	-4,3
ITALIA	449.129.030.906	462.898.983.413	3,1
Viterbo/Lazio	1,7	1,6	
Lazio/ITALIA	5,2	4,9	

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Tab. 2 – Andamento delle importazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2017 e nel 2018 (Valori in €)

	2017	2018	Var % 18/17
Viterbo	274.898.704	298.354.935	8,5
Rieti	309.062.618	293.184.859	-5,1
Roma	21.676.231.751	21.488.439.226	-0,9
Latina	5.712.801.807	6.750.146.348	18,2
Frosinone	7.866.199.176	7.220.438.531	-8,2
Lazio	35.839.194.056	36.050.563.899	0,6
ITALIA	401.487.195.133	423.998.108.363	5,6
Viterbo/Lazio	0,8	0,8	
Lazio/ITALIA	8,9	8,5	

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Tab. 3 – Andamento del saldo della bilancia commerciale nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2017 e nel 2018 (Valori in €)

	2017	2018
Viterbo	116.417.859	61.637.669
Rieti	53.142.799	64.889.144
Roma	-12.539.616.512	-12.286.716.839
Latina	576.401.629	-784.436.781
Frosinone	-470.948.855	-548.478.289
Lazio	-12.264.603.080	-13.493.105.096
ITALIA	47.641.835.773	38.900.875.050

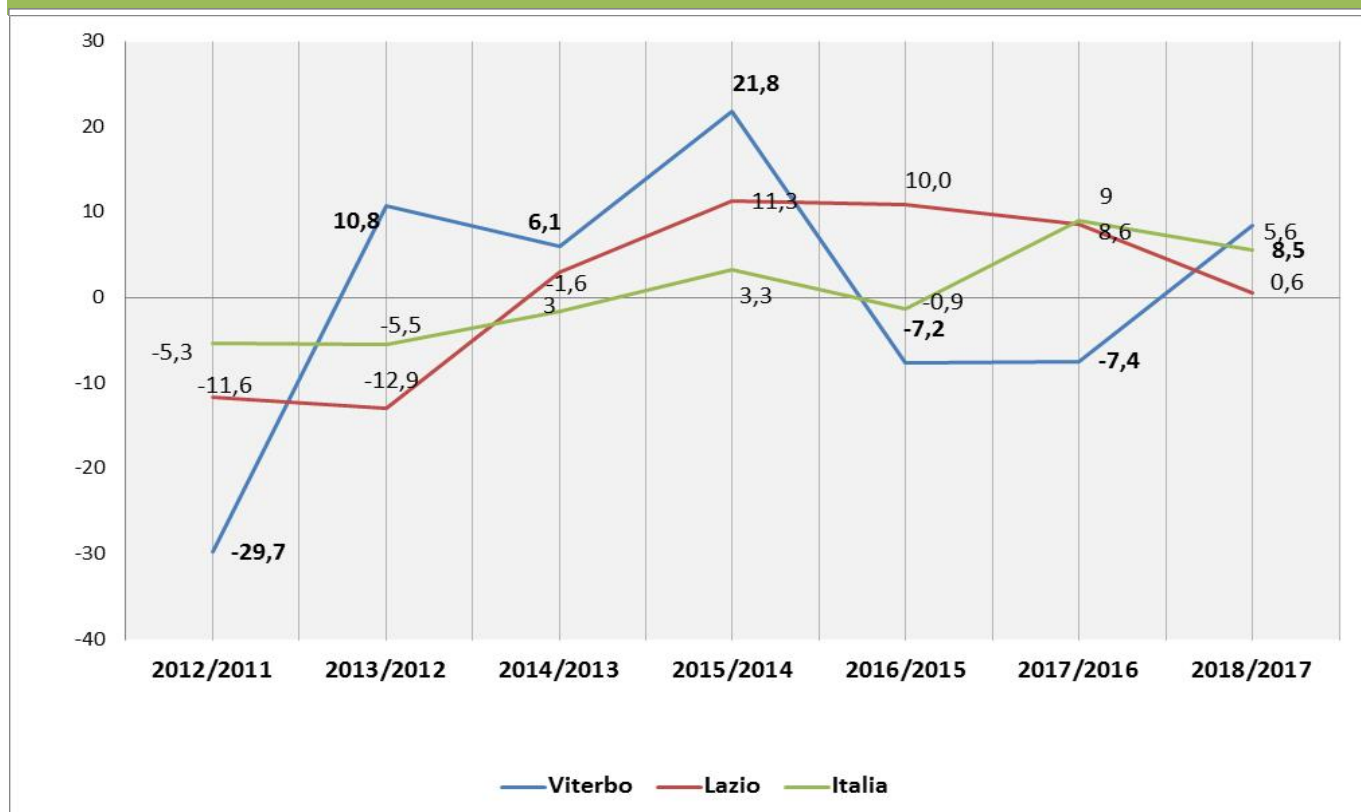
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Graf.1 - Andamento delle esportazioni in provincia di Viterbo, Lazio e Italia nel periodo 2012 - 2018 (in %)



Fonte: Elaborazione CCIAA Viterbo su dati Istat

Graf.2 - Andamento delle importazioni in provincia di Viterbo, Lazio e Italia nel periodo 2012-2018 (in %)



Fonte: Elaborazione CCIAA Viterbo su dati Istat

2.3.2 I settori economici prevalenti

La dinamica delle
esportazioni

L'andamento delle
importazioni

Analizzando i settori è possibile rilevare, sia per le esportazioni che per le importazioni quelli prevalenti e successivamente le dinamiche rispetto all'anno precedente. Iniziando ad esaminare i comparti più importanti in relazione al loro peso percentuale si evidenzia che in provincia di Viterbo il comparto agroalimentare, tra il 2018 ed il 2017, registra in totale una diminuzione delle esportazioni del 28,5%, con i prodotti agricoli che diminuiscono la loro quota di export del 31% circa mentre per i prodotti agricoli trasformati il calo è del 24%. L'andamento negativo di questo comparto è da imputare principalmente alla diminuzione dell'export dei settori che hanno il peso più elevato in termini di valore, che sono rappresentati dai prodotti di colture permanenti (-35,4%), prevalentemente concentrato nel settore delle nocciole, e dalla Frutta e ortaggi lavorati (-30,8%). In aumento, viceversa, le esportazioni dei prodotti lattiero-caseari (+34,7%), degli oli e grassi vegetali ed animali (+24,2%) e della lavorazione di frumento, amidi e granaiglie (+23,1%) anche se per questi ultimi i valori non sono molto elevati. Il comparto agroalimentare mantiene comunque un'importante quota nelle esportazioni totali provinciali con il 28,5% dell'export totale.

I settori di esportazione

Per l'intero settore manifatturiero l'export 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017 mostra una contrazione del 4,1%. Analizzando i singoli settori troviamo un segno meno, oltretutto per i prodotti della lavorazione alimentare, come detto (-24,0%), per l'industria del legno e carta (-19,2%), per i prodotti in metallo (-11,8%) e per il settore dei Macchinari e apparecchi (-1,3%).

Prosegue il trend positivo del comparto ceramico con un buon +2,6% che continua a recuperare progressivamente quote di mercato arrivando a pesare il 29,6% circa dell'export complessivo provinciale tornando il primo comparto dell'export made in Toscana. Questo importante settore, legato per la quasi totalità alle produzioni concentrate nel distretto di Civita Castellana dopo aver toccato un minimo nel 2015, arrivando a pesare il 20,7% delle esportazioni della provincia, ha iniziato un trend positivo importante, che auspichiamo possa durare ancora molto, e che ha bilanciato le problematiche sul fronte dei consumi interni, con un comparto edile ancora molto lontano dai livelli precrisi.

La dinamica delle esportazioni

Nuovamente positiva, dopo il brusco stop dello scorso anno, anche la variazione dell'export per l'importante industria tessile (+8,0%), tornata a pesare per il 14,5% dell'export provinciale grazie alla vendita essenzialmente di capi di abbigliamento, con un peso totale dell'11% ed un incremento nel periodo considerato del 9,6%. In crescita anche i prodotti in gomma e plastica che con un'incidenza percentuale del 3,8% hanno segnato nel 2018 un aumento dello 0,5%. Anche sul fronte degli apparecchi elettrici che comunque hanno un valore piuttosto esiguo un segno più (+16,3%). Tra i prodotti minori vale la pena di segnalare un certo risveglio per il settore lapideo che, seppur in piena crisi, fa aumentare le esportazioni di prodotti dell'8%.

L'andamento delle importazioni

Sul fronte delle importazioni i settori prevalenti sono molto simili a quelli delle esportazioni, in particolare: l'agricoltura (con un'incidenza del 24,1%), in cui la componente di gran lunga più rappresentativa è costituita dalle colture permanenti, con la nocciola che anche per l'import, fa la parte del leone. Questo comparto contrariamente a quanto visto per l'export mette a segno un buon +6,6%. Importante anche l'industria alimentare (che pesa per il 12,8%), con oltre la metà delle importazioni concentrata nei prodotti a base di pesce cresciuto del 2,5%. Il settore più importante per quanto riguarda le importazioni con un peso identico all'agricoltura è il settore della gomma, plastica e lavorazione dei minerali non metalliferi che è in forte crescita rispetto al 2017, +15,3%, con un buon volume di prodotti in ceramica e porcellana, spesso semilavorati destinati al Distretto di Civita Castellana. Seguono i prodotti di abbigliamento (9% del totale) anch'essi in crescita +8,9%, dove la componente più importante è quella delle calzature. I restanti settori in generale incremento anche se con volumi e valori piuttosto frammentati.

**Tab. 1 - Esportazioni della provincia di Viterbo per settore di attività economica
Anno 2017 - 2018 (Valori in €)**

	2017	2018	Comp. % 2018	var. % 2018/2017
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	93.296.646	64.463.148	17,9%	-30,9%
<i>Prodotti agricoli, animali e della caccia</i>	<i>93.296.646</i>	<i>64.389.845</i>	<i>17,9%</i>	<i>-31,0%</i>
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE	2.011.978	2.035.746	0,6%	1,2%
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	295.664.499	283.506.989	78,8%	-4,1%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	51.791.401	39.346.174	10,9%	-24,0%
<i>Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne</i>	<i>2.757.648</i>	<i>1.295.058</i>	<i>0,4%</i>	<i>-53,0%</i>
<i>Frutta e ortaggi lavorati e conservati</i>	<i>40.334.365</i>	<i>27.899.806</i>	<i>7,8%</i>	<i>-30,8%</i>
<i>Granaglie, amidi e di prodotti amidacei</i>	<i>2.264.668</i>	<i>2.787.391</i>	<i>0,8%</i>	<i>23,1%</i>
<i>Bevande</i>	<i>1.105.280</i>	<i>960.336</i>	<i>0,3%</i>	<i>-13,1%</i>
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	48.287.576	52.162.396	14,5%	8,0%
<i>Articoli di abbigliamento,</i>	<i>36.064.106</i>	<i>39.523.846</i>	<i>11,0%</i>	<i>9,6%</i>
<i>Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse,</i>	<i>3.379.341</i>	<i>3.251.176</i>	<i>0,9%</i>	<i>-3,8%</i>
<i>Articoli di maglieria</i>	<i>3.209.201</i>	<i>5.349.352</i>	<i>1,5%</i>	<i>66,7%</i>
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2.240.299	1.810.091	0,5%	-19,2%
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.200	163.846	0,0%	13553,8%
Sostanze e prodotti chimici	6.405.215	4.533.314	1,3%	-29,2%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali	41.031	105.754	0,0%	157,7%
Articoli in gomma e materie plastiche, prodotti della lav. di minerali non metalliferi	124.017.924	128.417.751	35,7%	3,5%
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	<i>13.528.650</i>	<i>13.597.698</i>	<i>3,8%</i>	<i>0,5%</i>
<i>Materiali da costruzione in terracotta</i>	<i>996.573</i>	<i>1.445.304</i>	<i>0,4%</i>	<i>45,0%</i>
<i>Altri prodotti in porcellana e in ceramica</i>	<i>103.843.297</i>	<i>106.536.820</i>	<i>29,6%</i>	<i>2,6%</i>
<i>Pietre tagliate, modellate e finite</i>	<i>2.872.754</i>	<i>3.102.657</i>	<i>0,9%</i>	<i>8,0%</i>
Metalli di base e prodotti in metallo,	10.056.169	8.872.658	2,5%	-11,8%
<i>Elementi da costruzione in metallo</i>	<i>2.196.557</i>	<i>1.671.330</i>	<i>0,5%</i>	<i>-23,9%</i>
<i>Altri prodotti in metallo</i>	<i>4.814.392</i>	<i>4.206.886</i>	<i>1,2%</i>	<i>-12,6%</i>
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.915.286	2.818.563	0,8%	-3,3%
<i>Strumenti e apparecchi di misurazione, navigazione;</i>	<i>2.741.884</i>	<i>2.490.142</i>	<i>0,7%</i>	<i>-9,2%</i>
Apparecchi elettrici	5.796.509	6.741.377	1,9%	16,3%
<i>Apparecchiature di cablaggio</i>	<i>3.311.577</i>	<i>3.463.748</i>	<i>1,0%</i>	<i>4,6%</i>
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	17.370.776	17.147.666	4,8%	-1,3%
Mezzi di trasporto	1.782.335	414.957	0,1%	-76,7%
Prodotti delle altre attività manifatturiere	24.958.778	20.972.442	5,8%	-16,0%
<i>Mobili</i>	<i>16.173.535</i>	<i>13.731.190</i>	<i>3,8%</i>	<i>-15,1%</i>
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	7.784	26.522	0,0%	240,7%
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	179.584	1.873.149	0,5%	943,0%
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATT. E DIVERTIMENTO	57.289	92.034	0,0%	60,6%
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	5.831	1.491.363	0,4%	25476,5%
MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO	92.952	6.503.653	1,8%	6896,8%
TOTALE	391.316.563	359.992.604	100,0%	-8,0%

Fonte: Elaborazione CCIAA Viterbo su dati Istat

**Tab. 2 – Importazioni della provincia di Viterbo per settore di attività economica
Anno 2017 - 2018 (Valori in €)**

	2017	2018	comp. % 2018	Var % (2018/2017)
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E A PESCA	65.860.303	70.206.329	23,5	6,6
<i>Prodotti di colture agricole non permanenti</i>	<i>14.778.119</i>	<i>14.998.331</i>	<i>5,0</i>	<i>1,5</i>
<i>Prodotti di colture permanenti</i>	<i>32.809.537</i>	<i>37.564.646</i>	<i>12,6</i>	<i>14,5</i>
<i>Animali vivi e prodotti di origine animale</i>	<i>15.243.299</i>	<i>15.165.281</i>	<i>5,1</i>	<i>-0,5</i>
<i>Pesci ed altri prodotti della pesca;</i>	<i>2.107.405</i>	<i>1.492.281</i>	<i>0,5</i>	<i>-29,2</i>
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	10.736.876	9.262.614	3,1	-13,7
<i>Pietra, sabbia e argilla</i>	<i>9.863.927</i>	<i>8.623.075</i>	<i>2,9</i>	<i>-12,6</i>
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	196.993.055	206.992.530	69,4	5,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	35.099.689	35.982.023	12,1	2,5
<i>Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne</i>	<i>4.196.453</i>	<i>4.600.878</i>	<i>1,5</i>	<i>9,6</i>
<i>Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati</i>	<i>14.380.796</i>	<i>16.224.698</i>	<i>5,4</i>	<i>12,8</i>
<i>Frutta e ortaggi lavorati e conservati</i>	<i>8.477.424</i>	<i>5.877.330</i>	<i>2,0</i>	<i>-30,7</i>
<i>Oli e grassi vegetali e animali</i>	<i>1.969.034</i>	<i>2.859.385</i>	<i>1,0</i>	<i>45,2</i>
<i>Prodotti delle industrie lattiero-casearie</i>	<i>2.018.573</i>	<i>2.812.170</i>	<i>0,9</i>	<i>39,3</i>
<i>Altri prodotti alimentari</i>	<i>2.016.275</i>	<i>1.794.594</i>	<i>0,6</i>	<i>-11,0</i>
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	25.555.661	27.838.422	9,3	8,9
<i>Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse</i>	<i>2.950.206</i>	<i>3.420.039</i>	<i>1,1</i>	<i>15,9</i>
<i>Calzature</i>	<i>13.633.735</i>	<i>14.770.762</i>	<i>5,0</i>	<i>8,3</i>
<i>Articoli di abbigliamento, escluso pelliccia</i>	<i>5.262.956</i>	<i>5.417.121</i>	<i>1,8</i>	<i>2,9</i>
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	14.253.680	14.410.209	4,8	1,1
<i>Legno tagliato e piallato</i>	<i>2.906.213</i>	<i>3.152.627</i>	<i>1,1</i>	<i>8,5</i>
<i>Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio</i>	<i>2.265.650</i>	<i>2.076.332</i>	<i>0,7</i>	<i>-8,4</i>
<i>Pasta-carta, carta e cartone</i>	<i>8.856.311</i>	<i>8.852.308</i>	<i>3,0</i>	<i>0,0</i>
Coke e prodotti petroliferi raffinati	31.451	246.930	0,1	685,1
Sostanze e prodotti chimici	7.241.512	6.052.395	2,0	-16,4
<i>Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati</i>	<i>4.792.411</i>	<i>3.653.887</i>	<i>1,2</i>	<i>-23,8</i>
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.858.494	1.787.525	0,6	-3,8
<i>Medicinali e preparati farmaceutici</i>	<i>1.841.022</i>	<i>1.770.157</i>	<i>0,6</i>	<i>-3,8</i>
Gomma, plastica, lavorazione di minerali non metalliferi	60.912.481	70.216.053	23,5	15,3
<i>Articoli in gomma</i>	<i>27.796.011</i>	<i>33.478.143</i>	<i>11,2</i>	<i>20,4</i>
<i>Articoli in materie plastiche</i>	<i>12.284.929</i>	<i>14.108.281</i>	<i>4,7</i>	<i>14,8</i>
<i>Vetro e di prodotti in vetro</i>	<i>2.368.939</i>	<i>1.645.065</i>	<i>0,6</i>	<i>-30,6</i>
<i>Altri prodotti in porcellana e in ceramica</i>	<i>17.241.261</i>	<i>20.045.372</i>	<i>6,7</i>	<i>16,3</i>
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine	9.959.710	12.584.567	4,2	26,4
<i>Altri prodotti in metallo</i>	<i>5.768.094</i>	<i>6.570.641</i>	<i>2,2</i>	<i>13,9</i>
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3.656.479	4.093.187	1,4	11,9
<i>Apparecchi di misurazione, orologi</i>	<i>1.092.785</i>	<i>1.603.540</i>	<i>0,5</i>	<i>46,7</i>
Apparecchi elettrici	5.274.279	4.895.503	1,6	-7,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	7.587.680	9.823.650	3,3	29,5
<i>Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura</i>	<i>2.779.101</i>	<i>3.551.255</i>	<i>1,2</i>	<i>27,8</i>
Mezzi di trasporto	13.882.616	8.673.096	2,9	-37,5
<i>Autoveicoli</i>	<i>8.972.776</i>	<i>5.263.822</i>	<i>1,8</i>	<i>-41,3</i>
Prodotti delle altre attività manifatturiere	11.679.323	10.388.970	3,5	-11,0
<i>Mobili</i>	<i>7.601.345</i>	<i>6.743.807</i>	<i>2,3</i>	<i>-11,3</i>
RIFIUTI E RISANAMENTO	843.816	903.742	0,3	7,1
PRODOTTI PER LE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	292.401	162.100	0,1	-44,6
PRODOTTI PER LE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	70.349	434.804	0,1	518,1
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	0	5.000	0,0	-
MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	101.904	10.387.816	3,5	10093,7

2.3.3 I mercati di sbocco

L'Europa è il principale mercato di riferimento della Tuscia

L'Europa si conferma come il principale mercato di sbocco per le esportazioni della provincia di Viterbo, con il 76% dell'export complessivo che è destinato a questa area. Ciò è senz'altro dovuto alla minore distanza fisica e culturale, ma anche ad una maggiore facilità degli scambi legati ai benefici del mercato comune; ma nel contempo questo fattore, e più in generale la concentrazione di rilevanti quote di export in pochi Stati, rappresenta uno degli elementi principali di vulnerabilità del sistema esportativo della Provincia di Viterbo. Tale considerazione è confermata dal fatto che la variazione negativa in valore assoluto osservata tra il 2017 e l'anno 2018 nei paesi europei è superiore a quella totale dell'intera provincia. Già da questa considerazione appare evidente come la mancata diversificazione dei mercati colpisce il territorio in maniera importante ma diventa ancora maggiore se pensiamo che questo risultato è causato quasi totalmente da un solo Paese, la Germania. Ciò risulta evidente proprio dall'analisi dei paesi europei di destinazione. Partendo dai Paesi più importanti si rileva un calo enorme dell'export verso la Germania (-39,3%), una lieve crescita per la Francia (+4%) ed un risultato discreto della Spagna (+12,9%) che ricordiamo negli anni precrisi era il nostro principale Paese di destinazione dell'export. Purtroppo segnali di decremento anche da altri Paesi importanti per l'export della Tuscia come Regno Unito (-7,9%), la Svizzera (-19%) e la Russia (-60,8%), Paesi che negli anni scorsi erano considerati molto importanti per la loro potenzialità di destinazione dei nostri prodotti. Seguono Slovenia +25,2%, Polonia (+11,4%) e Belgio (-24,7%). In ambito extraeuropeo si registra un segno positivo per gli Stati Uniti (+13,5%) mentre si registra un calo dell'export verso la Cina -20,5%. Tale destinazione che rappresenta una particolare importante area non ha iniziato a dare i frutti sperati al sistema dell'export della nostra provincia. Tra gli altri continenti si mette in evidenza una buona ripresa delle merci dirette in America (+21,8%), soprattutto America settentrionale, e verso l'Africa (+20,2%), mentre verso il continente asiatico si rileva un -3,3%. Sicuramente la congiuntura internazionale economica e politica stanno incidendo in maniera determinante su un territorio debole come la Provincia di Viterbo, l'ovvio riferimento è non solo al ritracciamento economico e finanziario di alcuni Paesi dell'economia europea, in primis la Germania, ma anche la situazione geopolitica della Russia e la nota ed attuale vicenda della Brexit.

Anche per quello che riguarda le importazioni l'Europa rappresenta il principale mercato di riferimento con il 71,9% degli approvvigionamenti, in questo caso il fattore import registra una crescita pari all'8,4%, seguita da molto lontano dall'Asia con il 23,9% e dal continente americano 2,6%.

Sul versante import, a livello di singole Nazioni il principale fornitore del viterbese diventa la Germania (13,6%) soppiantando la Cina grazie ad una crescita di oltre il 30%. Al secondo posto troviamo la Cina (12,3%) con una crescita dell'import nel 2017 del 6,6%, seguita dalla Turchia che con il suo 9,9% di import totale si conferma come uno tra i principali partner del territorio provinciale grazie soprattutto ad un unico prodotto: la nocciola, che però nel 2018 evidenzia un certo calo, -5,9%. Il blocco dei Paesi dell'Est trovano un discreto interesse nella provincia di Viterbo, testimoniato da un alto livello di crescita del valore delle importazioni, particolarmente accentuato per Repubblica Ceca (+30,8%), Slovacchia (+31,6%), Romania (+40,1%), Georgia (+33%), Azerbaigian (+57,7%) e Slovenia (+107,5%). Tra gli altri paesi la nostra provincia mantiene solide relazioni economiche con la Francia (8,2% del totale), i Paesi Bassi (8,1%) e Spagna (7,5%) tutte con un segno più tranne i Paesi Bassi che con un -0,2% sono sostanzialmente stazionari.

Tab. 1– Esportazioni della provincia di Viterbo nei principali paesi nel 2017 e nel 2018 (Valori in €)

	2017	2018	composizione % 2018	Var % (2018/2017)
Francia	51.093.721	53.124.668	14,8	4,0
Paesi Bassi	12.714.999	10.586.460	2,9	-16,7
Germania	86.055.245	52.216.694	14,5	-39,3
Regno Unito	17.014.957	15.674.272	4,4	-7,9
Spagna	17.883.619	20.197.802	5,6	12,9
Belgio	12.800.469	9.636.543	2,7	-24,7
Austria	15.461.403	17.515.571	4,9	13,3
Svizzera	19.466.744	15.768.826	4,4	-19,0
Turchia	2.437.171	528.798	0,1	-78,3
Estonia	1.526.464	785.074	0,2	-48,6
Polonia	6.975.428	7.769.403	2,2	11,4
Repubblica Ceca	2.973.793	3.164.579	0,9	6,4
Romania	3.522.983	3.823.884	1,1	8,5
Ucraina	2.073.886	2.182.025	0,6	5,2
Russia	8.344.526	3.271.696	0,9	-60,8
EUROPA	309.515.786	273.452.181	76,0	-11,7
Algeria	524.925	1.456.401	0,4	177,4
Tunisia	4.181.070	4.431.285	1,2	6,0
Libia	544.857	387.328	0,1	-28,9
Sudafrica	1.370.893	837.947	0,2	-38,9
AFRICA	10.967.361	13.184.573	3,7	20,2
Stati Uniti	19.183.569	21.770.707	6,0	13,5
Canada	1.113.716	1.669.970	0,5	49,9
Brasile	155.579	220.393	0,1	41,7
Cile	2.807.303	3.489.428	1,0	24,3
AMERICA	25.700.743	31.298.490	8,7	21,8
Israele	2.957.341	3.132.988	0,9	5,9
Arabia Saudita	1.693.269	1.192.518	0,3	-29,6
Emirati Arabi Uniti	2.895.772	2.250.600	0,6	-22,3
India	3.234.854	3.632.666	1,0	12,3
Cina	3.355.917	2.667.712	0,7	-20,5
Corea del Sud	5.795.782	6.745.645	1,9	16,4
Giappone	2.730.140	3.141.347	0,9	15,1
Hong Kong	3.903.838	3.473.018	1,0	-11,0
ASIA	38.649.493	37.386.854	10,4	-3,3
Australia	4.679.797	4.123.689	1,1	-11,9
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	6.482.028	4.654.826	1,3	-28,2
TOTALE	391.316.563	359.992.604	100,0	-8,0

Fonte: Elaborazione CCIAA Viterbo su dati Istat

Tab. 2 – Importazioni della provincia di Viterbo per area geografica nel 2017 e nel 2018
(Valori in €)

	2017	2018	composizione % 2018	Var % (2018/2017)
Francia	23.862.342	24.401.285	8,2	2,3
Paesi Bassi	24.229.098	24.173.541	8,1	-0,2
Germania	30.487.852	40.653.579	13,6	33,3
Regno Unito	6.555.749	7.804.228	2,6	19,0
Portogallo	1.648.254	1.822.754	0,6	10,6
Spagna	22.401.755	22.463.407	7,5	0,3
Belgio	8.442.481	9.338.189	3,1	10,6
Svezia	2.255.997	1.358.879	0,5	-39,8
Austria	6.768.968	8.515.327	2,9	25,8
Turchia	31.376.048	29.523.723	9,9	-5,9
Polonia	3.405.908	3.548.712	1,2	4,2
Repubblica Ceca	2.850.872	3.732.663	1,3	30,9
Slovacchia	1.006.110	1.324.119	0,4	31,6
Ungheria	6.840.019	5.686.180	1,9	-16,9
Romania	9.860.526	13.817.082	4,6	40,1
Bulgaria	1.366.724	1.283.601	0,4	-6,1
Georgia	3.189.406	4.243.480	1,4	33,0
Azerbaigian	4.234.090	6.678.463	2,2	57,7
Slovenia	1.019.180	2.115.229	0,7	107,5
EUROPA	198.077.672	214.657.023	71,9	8,4
Marocco	505.858	275.489	0,1	-45,5
Tunisia	3.279.477	2.040.803	0,7	-37,8
AFRICA	4.453.848	3.895.788	1,3	-12,5
Stati Uniti	3.436.719	4.123.972	1,4	20,0
Cile	1.508.826	2.003.920	0,7	32,8
Argentina	1.390.565	725.070	0,2	-47,9
AMERICA	7.066.985	8.165.249	2,7	15,5
India	4.470.785	5.189.073	1,7	16,1
Thailandia	4.997.128	2.613.453	0,9	-47,7
Indonesia	6.488.301	5.232.195	1,8	-19,4
Cina	34.470.316	36.736.733	12,3	6,6
Repubblica di Corea	1.870.441	2.785.166	0,9	48,9
Giappone	1.631.007	1.920.416	0,6	17,7
ASIA	65.294.818	71.630.027	24,0	9,7
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	5.381	6.848	0,0	27,3
TOTALE	274.898.704	298.354.935	100,0	8,5

Fonte: Elaborazione CCIAA Viterbo su dati Istat

3.1 – IL CREDITO

3.1.1 La dinamica dei depositi

Il sistema del credito che, come noto, rappresenta un importante elemento del sistema economico, nel corso degli ultimi anni è stato al centro del dibattito politico ed economico in Europa per il suo ruolo all'interno delle attuali dinamiche economiche. Per questo motivo appare importante dedicare un approfondimento al sistema del credito allo scopo di osservare le principali variabili, quali i depositi e gli impieghi bancari, la rischiosità del credito e il costo del denaro.

Il primo aspetto osservato è quello dei depositi, ossia la consistenza di risorse che famiglie, imprese e altri Enti dispongono e depositano presso il sistema bancario e postale; a tale proposito occorre sottolineare che l'economia italiana è caratterizzata da un'elevata propensione al risparmio delle famiglie, con un ammontare dei depositi ampiamente superiore a quello presente in numerosi Paesi ad economia avanzata.

Nella provincia di Viterbo, i depositi bancari hanno registrato una crescita piuttosto costante negli ultimi anni, segnando un +3,5% nel 2013 e +2,6% nel 2014, +1,2% nel 2015, +5,3% nel 2016 e +6,6% nel 2017. Anche nel 2018 continua questa tendenza, anche se tirando un pò il fiato, con l'ammontare dei depositi cresciuto dello 0,9%, mentre nella Regione Lazio la crescita è stata dell'10,3% e per l'intero Paese del 3,6%.

Amplificando quanto succede in tutta l'Italia, il principale soggetto "finanziatore" della provincia del sistema bancario è rappresentato dalle famiglie che detengono l'83,4% delle risorse bancarie e postali, seguite dal 13,7% delle imprese, i cui depositi sono generalmente finalizzati alla gestione corrente, e dal 2,9% degli altri settori, tra i quali rientra la Pubblica Amministrazione. La distribuzione dei depositi per tipologia di clientela mette in luce una più alta concentrazione delle risorse a favore delle famiglie rispetto alla media nazionale (56,5%) ed un dato più contenuto sia per le imprese (19,2% in Italia) sia per gli altri settori (24,4%), un fenomeno riconducibile da un lato alla minore diffusione di medie e grandi imprese e dall'altro alla minore concentrazione di Enti pubblici.

L'anno appena trascorso ha evidenziato una certa dinamica, con un aumento dei depositi differenziato che inverte la gerarchia di crescita rispetto agli altri anni, con i depositi delle imprese che crescono del 2,7%, un incremento ben più consistente rispetto a quello osservato per le famiglie che si ferma a un +0,5%. Aumento considerevole, anche se meno importante in valore assoluto, per i depositi degli altri settori (+5,3%).

Anche livello nazionale si registra un aumento dei depositi delle imprese (+2,1%) maggiore rispetto a quello delle famiglie (+1,9%), anche se per questo aggregato territoriale è più comune. Negli altri settori i depositi aumentano di un +9%.

in crescita i depositi

I depositi per tipologia di clientela

Tab. 1 - Depositi bancari e risparmio postale* per provincia e settore della clientela delle province laziali, nel Lazio e in Italia (Valori assoluti in migliaia di euro e in %, 2017-2018)

VALORI ASSOLUTI 2018				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	7.312.789	1.194.304	199.443	8.706.536
Latina	7.397.432	1.732.759	306.879	9.437.070
Rieti	2.159.612	195.908	82.060	2.437.580
Roma	83.679.894	43.623.558	171.421.643	298.725.095
Viterbo	4.375.003	716.777	154.646	5.246.426
LAZIO	104.924.730	43.125.136	176.412.840	324.462.706
ITALIA	1.005.803.568,	341.225.298	434.716.774	1.781.745.640
COMPOSIZIONE % 2018				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	84,0	13,7	2,3	100,0
Latina	78,4	18,4	3,3	100,0
Rieti	88,6	8,0	3,4	100,0
Roma	28,0	14,6	57,4	100,0
Viterbo	83,4	13,7	2,9	100,0
LAZIO	32,3	13,3	54,4	100,0
ITALIA	56,5	19,2	24,4	100,0
VARIAZIONE % 2018/2017				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	0,5	10,5	-1,1	1,7
Latina	0,5	5,4	2,1	1,5
Rieti	-0,2	8,5	-12,4	0,0
Roma	1,8	2,3	19,2	11,2
Viterbo	0,5	2,7	5,3	0,9
LAZIO	1,5	-6,8	22,0	10,3
ITALIA	1,9	2,1	9,0	3,6

Fonte: Elaborazione su dato banca d'Italia

* I dati comprendono le sole operazioni con la clientela residente e sono escluse le Istituzioni finanziarie monetarie

Tab. 2 - Andamento dei Depositi bancari e risparmio postale* per localizzazione della clientela nelle provincia laziali, nel Lazio e in Italia (Valori assoluti in milioni di euro e in %; 2013-2018)

VALORI ASSOLUTI						
Province	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Frosinone	7.874	8.054	8.215	8.398	8.558	8.707
Latina	8.333	8.476	8.697	9.006	9.302	9.437
Rieti	2.245	2.252	2.282	2.377	2.438	2.438
Roma	275.533	272.637	307.437	312.069	268.748	298.725
Viterbo	4.666	4.763	4.821	5.094	5.198	5.246
LAZIO	298.651	296.182	331.452	336.944	294.244	324.553
ITALIA	1.551.547	1.574.745	1.647.373	1.705.460	1.720.132	1.781.746
VARIAZIONI %						
Province	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2017/2016	2017/2018	
Frosinone	2,3	2,0	2,2	1,9	1,7	
Latina	1,7	2,6	3,6	3,3	1,5	
Rieti	0,3	1,3	4,2	2,6	0,0	
Roma	-1,1	12,8	1,5	-13,9	11,2	
Viterbo	2,1	1,2	5,7	2,0	0,9	
LAZIO	-0,8	11,9	1,7	-12,7	10,3	
ITALIA	1,5	4,6	3,5	0,9	3,6	

Fonte: Elaborazione su dato banca d'Italia

* I dati comprendono le sole operazioni con la clientela residente e sono escluse le Istituzioni finanziarie monetarie

3.1.2 La dinamica dei prestiti

Prestiti in diminuzione

Diversamente dai depositi, gli impieghi bancari hanno registrato nella provincia di Viterbo un graduale ridimensionamento, seguendo una dinamica altalenante che ha parzialmente seguito anche l'economia nazionale. L'ammontare dei finanziamenti del sistema bancario dopo una diminuzione consistente evidenziata fin dal 2010, ha successivamente registrato un'inversione di tendenza nel 2015 mettendo a segno una crescita complessiva degli impieghi del 3,1%. Mentre nel 2016 e nel 2017 ha evidenziato nuovamente una riduzione, rispettivamente -0,8% nel 2016 e -0,4% nel 2017. Nel 2018 la riduzione è stata ancora più consistente, segnando anche un primato a livello regionale con un -5%, seguendo una dinamica negativa a livello Italia, anche se con un tasso dimezzato, -2,5%. Come sempre accade nel nostro Paese negli ultimi anni, la dinamica negativa è stata a sfavore delle imprese che hanno visto ridurre il credito concesso loro del 10,2%, anche gli altri settori, che comunque hanno un'incidenza molto relativa, subiscono un credit crunch con una riduzione del 5,2%. Sostanzialmente stabile il volume degli impieghi per le famiglie che crescono dello 0,1% rispetto agli impieghi del 2017.

Osservando la distribuzione degli impieghi per tipologia di clientela, le imprese e le famiglie si dividono il 95% di tutti gli impieghi, assorbendo rispettivamente il 44,1% ed il 50,5% delle risorse, dati di molto superiori alla media nazionale soprattutto per le famiglie che hanno un peso a livello Italia solo del 30,8%, mentre è del 42,4% per le imprese.

Gli altri settori assorbono solo il 5,4% dei finanziamenti, un dato nettamente inferiore alla media regionale (66,9%) e nazionale (27,5%).

Tab. 1 - Andamento dei prestiti (Banche e CDP) per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2013-2018)

VALORI ASSOLUTI						
Province	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Frosinone	6.727	6.644	6.824	6.740	6.615	6.397
Latina	8.552	8.452	8.710	8.591	8.465	8.149
Rieti	1.926	1.855	1.875	1.793	1.807	1.734
Roma	424.478	456.336	456.556	449.690	431.531	433.063
Viterbo	5.056	5.002	5.158	5.113	5.094	4.841
LAZIO	446.739	478.288	479.124	471.928	453.512	454.184
ITALIA	1.936.233	1.927.341	1.918.599	1.892.988	1.836.194	1.789.519
VARIAZIONI %						
Province	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2017/2016	2017/2018	
Frosinone	-1,2	2,7	-1,2	-1,9	-3,3	
Latina	-1,2	3,1	-1,4	-1,5	-3,7	
Rieti	-3,7	1,1	-4,4	0,8	-4,0	
Roma	7,5	0,0	-1,5	-4,0	0,4	
Viterbo	-1,1	3,1	-0,9	-0,4	-5,0	
LAZIO	7,1	0,2	-1,5	-3,9	0,1	
ITALIA	-0,5	-0,5	-1,3	-3,0	-2,5	

Fonte: Elaborazione su dati banca d'Italia

Tab. 2 - Prestiti (Banche e CDP) per localizzazione della clientela e per settori di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (Valori assoluti in migliaia di euro e in %, 2018-2017)

VALORI ASSOLUTI 2018				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	2.903.799	2.982.825	510.835	6.397.459
Latina	4.235.854	3.590.049	322.708	8.148.611
Rieti	1.095.827	486.584	151.545	1.733.956
Roma	54.990.564	75.553.579	302.518.783	433.062.926
Viterbo	2.445.921	2.133.956	260.738	4.840.615
LAZIO	65.671.965	84.746.993	303.764.609	454.183.567
ITALIA	537.703.855	758.918.512	492.897.078	1.789.519.445
COMPOSIZIONE % 2018				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	45,4	46,6	8,0	100,0
Latina	52,0	44,1	4,0	100,0
Rieti	63,2	28,1	8,7	100,0
Roma	12,7	17,4	69,9	100,0
Viterbo	50,5	44,1	5,4	100,0
LAZIO	14,5	18,7	66,9	100,0
ITALIA	30,0	42,4	27,5	100,0
VARIAZIONE % 2018/2017				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	-0,1	-5,3	-8,5	-3,3
Latina	1,0	-8,4	-7,8	-3,7
Rieti	-1,0	-10,5	-2,9	-4,0
Roma	1,2	-1,6	0,7	0,4
Viterbo	0,1	-10,2	-5,2	-5,0
LAZIO	1,1	-2,3	0,7	0,1
ITALIA	0,7	-6,6	0,8	-2,5

Fonte: Elaborazione su dati banca d'Italia

Come detto, questa tendenza provinciale, tutt'altro che favorevole per il sistema economico e imprenditoriale, negli ultimi anni ha rispecchiato l'andamento regionale e nazionale, anche se, con differenze percentuali ben diverse. Osservando solo gli impieghi alle imprese tra il 2017 ed il 2018 nella regione Lazio ed a livello nazionale la diminuzione degli impieghi è stata minore rispetto al livello locale, rispettivamente -2,3% e -6,6%. Nello stesso periodo nei Paesi dell'Area Euro questo indicatore è invece cresciuto di oltre 3 punti percentuali, con differenze che si riverberano in maniera diretta sugli investimenti privati e la conseguente crescita di tutto il sistema economico al quale non riusciamo a partecipare in maniera fattiva.

Si può comunque ricavare una nota positiva in relazione alla qualità del credito, infatti confrontando, non tutti i prestiti ma quelli che vengono tecnicamente definiti come vivi, al netto cioè delle sofferenze e dei pronti contro termine, risulta un aumento, seppur lieve, pari all'1,3%, anche in questo caso a beneficio in particolare delle famiglie.

Tab. 3 – Prestiti (Banche e CDP), escluse sofferenze e PCT (impieghi vivi), totale residenti al netto delle Istituzioni finanziarie monetarie, Totale ateco al netto della sez. U comprese le attività non produttive nelle province laziali, nel Lazio e in Italia. Serie storica 2014-2018. Dati in migliaia di euro

VALORI ASSOLUTI					
Province	2014	2015	2016	2017	2018
Viterbo	4.372	4.434	4.358	4.402	4.460
Rieti	1.627	1.609	1.555	1.591	1.609
Roma	345.658	348.805	347.498	345.851	354.035
Latina	7.048	7.237	7.214	7.298	7.463
Frosinone	5.583	5.621	5.577	5.677	5.844
LAZIO	364.287	367.705	366.201	364.818	373.411
ITALIA	1.640.696	1.623.545	1.602.576	1.594.004	1.616.219
VARIAZIONI %					
Province	2015/2014	2016/2015	2017/2016	2018/2017	
Viterbo	1,4	-1,7	1,0	1,3	
Rieti	-1,1	-3,4	2,3	1,1	
Roma	0,9	-0,4	-0,5	2,4	
Latina	2,7	-0,3	1,2	2,3	
Frosinone	0,7	-0,8	1,8	2,9	
LAZIO	0,9	-0,4	-0,4	2,4	
ITALIA	-1,0	-1,3	-0,5	1,4	

Fonte: Elaborazione su dati banca d'Italia

3.1.3 la rischiosità del credito ed il costo del denaro

*Diminuiscono le
sofferenze*

Parlando di rischiosità del credito si fa riferimento alle sofferenze bancarie, definite come “crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d’insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili”.

Tra il 2017 ed il 2018 si è registrato un decremento delle sofferenze bancarie che denota una diminuzione della rischiosità del credito, e la minore difficoltà delle imprese e delle famiglie a far fronte agli impegni finanziari assunti, relativa soprattutto ad una più attenta selezione da parte degli Istituti bancari. Dal 2013 al 2016 le sofferenze bancarie nella provincia di Viterbo sono sempre aumentate seguendo una dinamica che ha caratterizzato l’intera economia nazionale, a partire dal 2017 è iniziata una discesa di questa variabile a seguito anche dell’aumento delle cessioni dei crediti deteriorati da parte delle Banche. Focalizzando l’attenzione sull’ultimo anno la diminuzione delle sofferenze a Viterbo (-34%) è stato di gran lunga superiore rispetto a quanto avvenuto nelle altre province del Lazio e anche a quanto registrato a livello nazionale (-30%).

Nel corso dell’ultimo anno, tale diminuzione ha riguardato in maniera più forte le imprese rispetto alle famiglie con delle punte per quanto riguarda le attività manifatturiere (-48,2%) e le costruzioni (-33,9%).

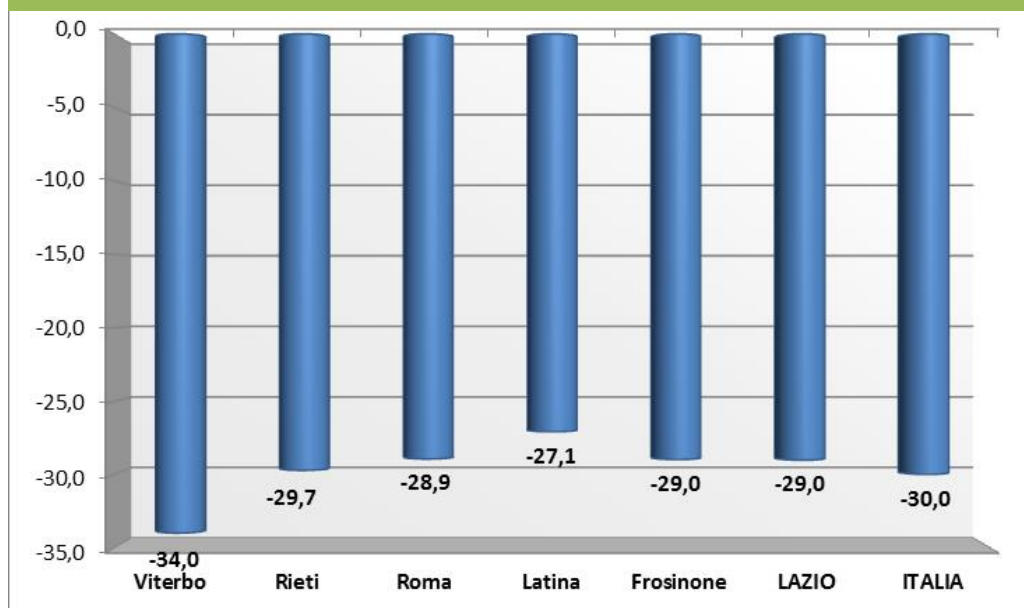
Tab.1 - Andamento delle sofferenze bancarie* (utilizzato) per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2014-2018). Totale residenti al netto delle Istituzioni finanziarie. Totale Ateco al netto della SEZ. U comprese le attività non produttive

VALORI ASSOLUTI					
Province	2014	2015	2016	2017	2018
Viterbo	538	624	669	527	348
Rieti	193	230	208	165	116
Roma	17.481	18.416	18.802	12.986	9.230
Latina	1.121	1.129	1.158	883	644
Frosinone	897	1.011	1.006	732	520
LAZIO	20.230	21.411	21.843	15.294	10.858
ITALIA	168.947	187.060	190.644	140.585	98.450
VARIAZIONI %					
Province	2015/2014	2016/2015	2017/2016	2018/2017	
Viterbo	16,0	7,2	-21,2	-34,0	
Rieti	19,2	-9,6	-20,7	-29,7	
Roma	5,3	2,1	-30,9	-28,9	
Latina	0,7	2,6	-23,7	-27,1	
Frosinone	12,7	-0,5	-27,2	-29,0	
LAZIO	5,8	2,0	-30,0	-29,0	
ITALIA	10,7	1,9	-26,3	-30,0	

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

*al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita

**Graf.1 - Andamento delle sofferenze bancarie nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia
(in %; 2018/2017)**



**Tab. 2 – Sofferenze bancarie* (utilizzato) per localizzazione della clientela e settori di attività economica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia
(valori assoluti in milioni di euro e in %; 2018-2017). Totale residenti al netto delle Istituzioni finanziarie. Totale Ateco al netto della SEZ. U comprese le attività non produttive**

VALORI ASSOLUTI 2018						
Province	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici	Società non finanziarie			TOTALE
			Attività industriali	Costruzioni	Servizi	
Frosinone	159	49	50	66	187	520
Latina	173	67	109	61	202	644
Rieti	43	17	16	17	14	116
Roma	1.839	328	757	2.342	3.711	9.230
Viterbo	102	54	29	50	102	348
LAZIO	2.316	515	961	2.535	4.217	10.858
ITALIA	20.647	8.118	15.022	19.537	31.451	98.450
COMPOSIZIONE % 2018						
Frosinone	30,6	9,4	9,6	12,7	36,0	100,0
Latina	26,9	10,4	16,9	9,5	31,4	100,0
Rieti	37,1	14,7	13,8	14,7	12,1	100,0
Roma	19,9	3,6	8,2	25,4	40,2	100,0
Viterbo	29,3	15,5	8,3	14,4	29,3	100,0
LAZIO	21,3	4,7	8,9	23,3	38,8	100,0
ITALIA	21,0	8,2	15,3	19,8	31,9	100,0
VARIAZIONE % 2018/2017						
Frosinone	-22,1	-31,9	-47,9	-37,1	-23,4	-29,0
Latina	-18,8	-35,6	-25,3	-24,7	-32,2	-27,1
Rieti	-20,4	-26,1	-48,4	-26,1	-44,0	-29,7
Roma	-23,0	-25,3	-28,9	-25,6	-32,6	-28,9
Viterbo	-26,1	-37,2	-48,2	-39,0	-33,8	-34,0
LAZIO	-22,7	-28,9	-31,1	-26,3	-32,3	-29,0
ITALIA	-26,6	-30,6	-30,1	-34,3	-29,9	-30,0

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Il peso delle sofferenze sugli impieghi bancari (Tab. 8) , indicatore che esprime la rischiosità del credito, è diminuito consistentemente anche nell'ultimo anno, passando dal 10,3% al 7,2%, in conseguenza di una cessione dei crediti deteriorati, come detto, ma anche in conseguenza di ristrutturazioni imprenditoriali importanti, in alcuni casi, e di chiusura vera e propria in altri. Rimane comunque superiore rispetto alla media nazionale (5,5%) e si ripercuote sul costo del credito e sulla propensione del sistema bancario a sostenere gli investimenti del sistema economico.

I tassi di insolvenza

La diminuzione delle sofferenze coincide con la diminuzione degli affidati insolventi che nell'ultimo anno è stata del -34,2%, dato che negli ultimi anni, fino allo scorso anno quando era diminuito del 6,2%, era sempre aumentato nel 2015, +6,7% e nel 2016, +6,1%. La diminuzione, caso non comune nella serie storica analizzata, è stata superiore alla media regionale (-33,9%) ed alla media nazionale (-32,2%).

Il costo del credito penalizza le imprese e le famiglie del viterbese

La presenza di un tasso di insolvenza comunque importante e superiore al dato nazionale, si riflette anche sul costo del credito che risulta, nella provincia di Viterbo, superiore alla media italiana per i finanziamenti per cassa, siano essi con rischio a revoca (5,61% a Viterbo e 4,16% in Italia), a scadenza (rispettivamente 2,37% e 1,62%) o autoliquidanti (4,27% e 2,87%), tutti i tassi sono sostanzialmente stazionari rispetto al 2017.

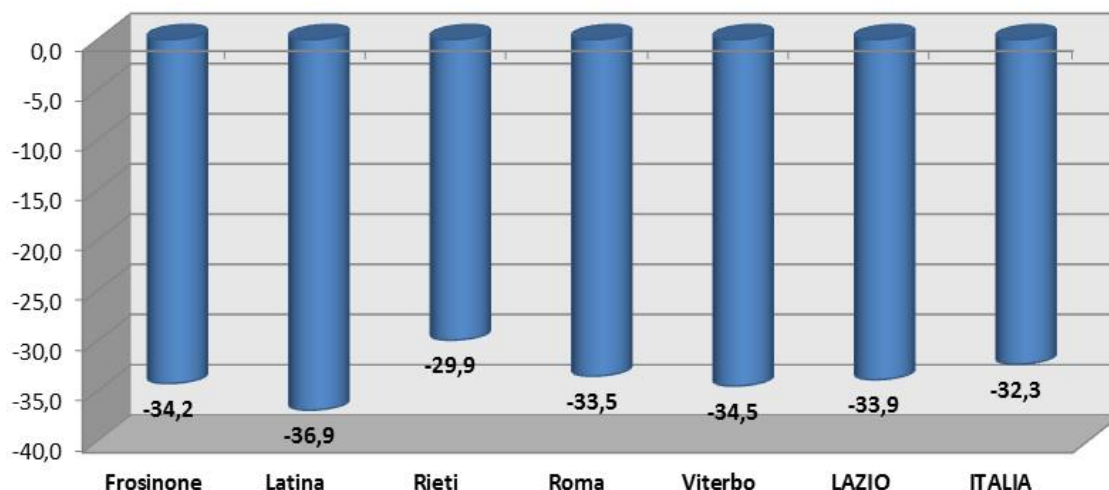
La presenza di un costo del credito più alto costituisce un elemento di svantaggio competitivo per le famiglie e le imprese del territorio che può penalizzare e disincentivare gli investimenti con effetti negativi, in termini di ripresa economica, e che può contribuire ad accrescere i livelli di insolvenza del sistema economico locale.

Come già abbiamo visto nel corso di questo capitolo l'insieme delle imprese risulta sempre svantaggiato, infatti anche in questo caso il costo del credito risulta più alto proprio per i comparti produttivi rispetto alle famiglie per i finanziamenti per cassa, a prescindere dal tipo di rischio, con scarti che risul-

Tab. 3– Numero di affidati in sofferenza per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2014-2018)

VALORI ASSOLUTI					
Province	2014	2015	2016	2017	2018
Frosinone	9.740	10.754	10.918	10.379	6.826
Latina	12.074	12.500	13.043	12.279	7.750
Rieti	2.869	3.120	2.970	2.734	1.916
Roma	96.122	101.799	105.726	98.192	65.295
Viterbo	6.386	6.816	7.231	6.785	4.445
LAZIO	127.191	134.989	139.888	130.369	86.232
ITALIA	1.165.624	1.252.191	1.321.418	1.212.109	820.600
VARIAZIONI %					
Province	2015/2014	2016/2015	2017/2016	2018/2017	
Frosinone	10,4	1,5	-4,9	-34,2	
Latina	3,5	4,3	-5,9	-36,9	
Rieti	8,7	-4,8	-7,9	-29,9	
Roma	5,9	3,9	-7,1	-33,5	
Viterbo	6,7	6,1	-6,2	-34,5	
LAZIO	6,1	3,6	-6,8	-33,9	
ITALIA	7,4	5,5	-8,3	-32,3	

Graf.2 - Andamento del numero di affidati in sofferenza nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (In %; 2018/2017)



Fonte: Elaborazione su dati banca d'Italia

Tab. 4 – Numero di affidati in sofferenza per localizzazione della clientela e settori di attività economica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2018-2017)

VALORI ASSOLUTI 2018						
Province	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici	Società non finanziarie			TOTALE
			Attività industriali	Costruzioni	Servizi	
Frosinone	4.434	974	249	299	808	6.826
Latina	5.101	1.153	282	250	872	7.750
Rieti	1.269	307	37	88	188	1.916
Roma	44.077	5.452	1.397	3.151	10.713	65.295
Viterbo	2.805	755	123	170	549	4.445
LAZIO	57.686	8.641	2.088	3.958	13.130	86.232
ITALIA	531.655	112.211	32.422	34.272	102.650	820.600
COMPOSIZIONE % 2018						
Frosinone	65,0	14,3	3,6	4,4	11,8	100,0
Latina	65,8	14,9	3,6	3,2	11,3	100,0
Rieti	66,2	16,0	1,9	4,6	9,8	100,0
Roma	67,5	8,3	2,1	4,8	16,4	100,0
Viterbo	63,1	17,0	2,8	3,8	12,4	100,0
LAZIO	66,9	10,0	2,4	4,6	15,2	100,0
ITALIA	64,8	13,7	4,0	4,2	12,5	100,0
VARIAZIONE % 2018/2017						
Frosinone	-37,8	-33,7	-21,2	-21,1	-17,7	-34,2
Latina	-40,8	-35,9	-17,8	-19,1	-18,6	-36,9
Rieti	-32,8	-25,5	-19,6	-20,7	-20,3	-29,9
Roma	-37,2	-35,3	-19,1	-19,4	-18,3	-33,5
Viterbo	-37,3	-36,2	-21,2	-22,7	-19,5	-34,5
LAZIO	-37,5	-35,0	-19,3	-19,7	-18,3	-33,9
ITALIA	-35,4	-32,9	-19,3	-21,4	-18,5	-32,3

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

tano decisamente più ampi per quelli a revoca (rispettivamente 5,99% e 3,4%), seguiti da quelli autoliquidanti (4,28% e 3,75%), mentre più contenuti sono quelli relativi ai finanziamenti per cassa con rischi a scadenza (2,42% e 2,26%).

Tab. 5 – Tassi effettivi di interesse sui prestiti (escluse sofferenze) operazioni in essere (rischi a revoca) per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (In %; 2018)

Province	Famiglie consumatrici	Imprese	TOTALE
Frosinone	2,50	6,27	5,39
Latina	2,40	6,27	5,65
Rieti	4,64	7,86	7,39
Roma	2,46	4,98	3,82
Viterbo	3,40	5,99	5,61
LAZIO	2,48	5,12	3,98
ITALIA	2,70	5,34	4,16

Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 6 – Tassi effettivi di interesse sui prestiti (escluse sofferenze) operazioni in essere (rischi a scadenza) per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (In %; 2018)

Province	Famiglie consumatrici	Imprese	TOTALE
Frosinone	2,30	2,11	2,17
Latina	2,25	2,53	0,92
Rieti	2,24	2,67	2,46
Roma	2,12	2,11	1,60
Viterbo	2,26	2,42	2,37
LAZIO	2,13	2,13	1,59
ITALIA	1,99	1,89	1,62

Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 7 – Tassi effettivi di interesse sui prestiti (escluse sofferenze) operazioni in essere (rischi autoliquidanti) per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (In %; 2018)

Province	Famiglie consumatrici	Imprese	TOTALE
Frosinone	2,73	3,93	3,87
Latina	3,65	3,39	3,40
Rieti	3,35	5,44	5,17
Roma	2,38	2,01	1,99
Viterbo	3,75	4,28	4,27
LAZIO	2,45	2,19	2,16
ITALIA	3,38	2,91	2,87

Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 8 - Rapporto percentuale sofferenze utilizzate/impieghi vivi del Totale ateco al netto della sez. U nelle province del Lazio. Serie storica 2014-2018. Dati in milioni di euro

Province	2014	2015	2016	2017	2018
Frosinone	13,33%	15,22%	14,74%	10,86%	7,86%
Latina	13,11%	13,36%	13,30%	10,28%	7,61%
Rieti	10,02%	12,40%	11,09%	9,20%	6,42%
Roma	4,12%	4,04%	4,12%	2,89%	2,14%
Viterbo	10,64%	12,48%	12,97%	10,31%	6,83%
LAZIO	4,53%	4,48%	4,56%	3,24%	2,39%
ITALIA	8,73%	9,71%	9,94%	7,43%	5,36%

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Banca d'Italia

CREDITI PER CASSA

Rischi autoliquidanti: si tratta di quelle operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata, ovverosia di quei finanziamenti che il soggetto ha ricevuto per ottenere l'immediata disponibilità di crediti non ancora scaduti da lui vantati verso soggetti terzi e che, quindi, vengono ceduti all'intermediario prima della loro scadenza. Include operazioni di anticipo su fatture, anticipo sbf, anticipo per operazioni di factoring, anticipo all'esportazione, finanziamento a fronte di cessioni di credito ex. art. 1260 c.c., altri anticipi su crediti commerciali, sconto di portafoglio commerciale e finanziario indiretto, finanziamenti contro cessione di stipendio, acquisto di crediti a titolo definitivo, prefinanziamenti di mutuo.

Rischi a scadenza: finanziamenti rimborsati dal soggetto aventi una scadenza prefissata contrattualmente. Include operazioni di leasing, mutui, sconto di portafoglio finanziario diretto, anticipi su crediti futuri connessi a operazioni di factoring, altre sovvenzioni attive, aperture di credito a scadenza, prestiti personali, pronti contro termine e riporti attivi, anticipazioni attive.

Rischi a revoca: finanziamenti utilizzabili dal soggetto nei limiti fissati contrattualmente per i quali l'intermediario si riserva la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa. Include aperture di credito in conto corrente concesse per elasticità di cassa con o senza una scadenza prefissata, crediti scaduti e impagati derivanti da operazioni riconducibili alla categoria dei rischi autoliquidanti.

4.1 – Il turismo

4.1.1 Il quadro turistico provinciale

*Il patrimonio
attrattivo*

Per molte province italiane il turismo rappresenta un fattore di sviluppo strategico, grazie alla presenza di un patrimonio naturalistico e culturale di indiscutibile rilevanza, capace di attrarre flussi significativi di turisti sia nazionali che internazionali. Tuttavia, la qualità dell'offerta turistica nel suo complesso, e il conseguente impulso alla crescita, dipendono non solo dalla ricchezza di risorse, ma anche dal livello dell'offerta ricettiva, così come da un insieme di politiche di promozione del territorio capaci di creare efficaci sinergie tra turismo e altri comparti del sistema produttivo.

Nel delineare le principali caratteristiche del turismo nella provincia di Viterbo, possiamo innanzitutto analizzare i dati relativi ai principali indicatori per il 2018. Da essi emerge come la provincia di Viterbo evidenzia un buon posizionamento nella graduatoria nazionale delle province per quanto riguarda la presenza media, attestandosi in 30ma posizione con un rapporto presenze/arrivi pari al 3,8, un dato superiore rispetto alla media italiana (3,35).

*Gli indicatori del
turismo*

Per quanto riguarda l'indicatore della qualità alberghiera, che considera il numero di alberghi a 4 e 5 stelle rispetto al numero totale di alberghi, la provincia di Viterbo ha valore dell'indice pari al 22,8%, a fronte del 19,6% rilevato per l'Italia. Per quanto riguarda gli altri indicatori, la provincia di Viterbo si allontana invece dalle posizioni migliori della graduatoria, presentando valori inferiori rispetto alla media nazionale. Questo è riferito agli indici di internazionalizzazione e concentrazione turistica. Il rapporto tra arrivi stranieri e totale arrivi risulta pari al 21%, inferiore di circa 28 punti percentuali rispetto al nazionale, evidenziando quindi ampi margini di miglioramento delle capacità attrattive nei confronti del turismo estero. Per quanto riguarda poi l'indice di concentrazione turistica, il rapporto arrivi/popolazione pari al 96%, ed anche in questo caso l'indice si attesta su un livello inferiore a quello registrato per l'Italia (212%). Da sottolineare che questo indicatore è cresciuto negli ultimi anni, era 64,9% nel 2011.

Passando ad analizzare i principali dati riguardanti arrivi e presenze (ricordiamo che per arrivi si intende il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi nel periodo considerato e per presenze si intendono il numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato), si può osservare una netta preponderanza del turismo interno rispetto a quello estero presso le strutture viterbesi (80% circa sia degli arrivi che delle presenze totali). Tale dato differisce in misura considerevole sia rispetto al quadro regionale, dove il turismo interno rappresenta il 38% sia degli arrivi che delle presenze, dove quindi oltre il 70% degli arrivi e delle presenze sono di origine estera (un risultato chiaramente condizionato dall'elevato indice di internazionalizzazione di Roma), sia rispetto al dato nazionale dove arrivi e presenze degli stranieri si aggirano intorno al 50% del totale.

Dalla differenziazione dei dati sui flussi del 2018 secondo la diversa tipologia

di esercizio ricettivo, ovvero esercizi alberghieri e esercizi complementari, emerge chiaramente come in provincia di Viterbo la preferenza dei turisti per esercizi alberghieri, per quanto preponderante al pari delle altre province laziali e italiane, risulti comunque relativamente meno intensa (62% degli arrivi e 35% delle presenze totali) sia rispetto alla media regionale (81% degli arrivi e 69% delle presenze totali) che rispetto a quella nazionale (76% degli arrivi e 65% delle presenze totali). Tra le province laziali, solo quella di Latina evidenzia una simile incidenza degli esercizi complementari sui flussi turistici totali. Un aspetto di ulteriore interesse per la comprensione delle dinamiche del turismo provinciale è l'incidenza particolarmente rilevante che assumono gli esercizi complementari nelle preferenze dei turisti stranieri: tale quota, infatti raggiunge il 40% per gli arrivi stranieri e il 69% per le presenze straniere, superando la già ampia quota rilevata per arrivi e presenze di turisti italiani (38% per gli arrivi e 64% per le presenze).

Sempre per quanto riguarda il turismo di origine internazionale, i dati relativi al quinquennio 2013-2018 evidenziano un aumento nel numero di viaggiatori stranieri soprattutto nel numero di presenze, 53%.

Tab. 1 - I principali indicatori turistici della provincia di Viterbo (2018; valori %)			
	Percentuale		Percentuale
Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)			
Viterbo	21	ITALIA	49
Indice di permanenza media (presenze / arrivi)			
Viterbo	3,8	ITALIA	3,35
Indice di qualità alberghiera (alberghi 4-5 stelle / totale alberghi)			
Viterbo	22,8	ITALIA	19,6
Indice di concentrazione turistica (arrivi / popolazione)			
Viterbo	96	ITALIA	212

Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Istat

Tab. 2 - Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi ricettivi nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2018; valori assoluti)

	Arrivi Italiani	Presenze Italiani	Arrivi Stranieri	Presenze Stranieri	Arrivi Totali	Presenze Totali
Frosinone	276.156	563.136	164.698	431.468	440.854	994.604
Latina	555.852	1.948.006	84.100	219.546	639.952	2.167.552
Rieti	45.897	94.095	11.185	18.228	57.082	112.323
Roma	3.485.341	10.293.949	7.645.856	21.951.069	11.131.197	32.245.018
Viterbo	243.019	928.479	63.513	236.871	306.532	1.165.350
LAZIO	4.606.265	13.827.665	7.969.352	22.857.182	12.575.617	36.684.847
ITALIA	64.905.729	212.334.391	63.195.203	216.510.546	128.100.932	428.844.937

Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Istat

Tab. 3 - Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi alberghieri nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2018; valori assoluti)

	Arrivi Italiani	Presenze Italiani	Arrivi Stranieri	Presenze Stranieri	Arrivi Totali	Presenze Totali
Frosinone	261.760	537.860	162.344	426.762	424.104	964.622
Latina	354.472	846.606	71.878	173.121	426.350	1.019.727
Rieti	40.408	84.121	9.922	15.355	50.330	99.476
Roma	2.896.376	7.169.027	6.226.235	15.748.900	9.122.611	22.917.927
Viterbo	150.360	330.335	38.317	73.618	188.677	403.953
LAZIO	3.703.376	8.967.949	6.508.696	16.437.756	10.212.072	25.405.705
ITALIA	49.948.206	140.193.803	46.824.639	139.276.433	96.772.845	279.470.236

Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Istat

Tab. 4 - Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi extra alberghieri nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2018; valori assoluti)

	Arrivi Italiani	Presenze Italiani	Arrivi Stranieri	Presenze Stranieri	Arrivi Totali	Presenze Totali
Frosinone	14.396	25.276	2.354	4.706	16.750	29.982
Latina	201.380	1.101.400	12.222	46.425	213.602	1.147.825
Rieti	5.489	9.974	1.263	2.873	6.752	12.847
Roma	588.965	3.124.922	1.419.621	6.202.169	2.008.586	9.327.091
Viterbo	92.659	598.144	25.196	163.253	117.855	761.397
LAZIO	902.889	4.859.716	1.460.656	6.419.426	2.363.545	11.279.142
ITALIA	14.957.523	72.140.588	16.370.564	77.234.113	31.328.087	149.374.701

Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Istat

Tab. 5 - Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi ricettivi della provincia di Viterbo, Valori assoluti 2018 e variazione % rispetto al 2017

	Mondo		Paesi esteri		Italia	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Tipologia di esercizio						
totale esercizi ricettivi	306.532	1.165.350	63.513	236.871	243.019	928.479
esercizi alberghieri	188.677	403.953	38.317	73.618	150.360	330.335
alberghi di 5 stelle, 5 stelle lusso e 4 stelle	111.362	240.590	25.349	47.732	86.013	192.858
alberghi di 3 stelle e residenze turistico albergh.	74.679	159.380	12.543	25.416	62.136	133.964
alberghi di 2 stelle e alberghi di 1 stella	2.636	3.983	425	470	2.211	3.513
esercizi extra-alberghieri	117.855	761.397	25.196	163.253	92.659	598.144
campeggi e villaggi turistici	71.979	657.040	14.053	133.425	57.926	523.615
alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	4.647	8.780	974	1.750	3.673	7.030
agriturismi	20.944	52.525	6.146	19.255	14.798	33.270
bed and breakfast	7.305	13.753	1.251	2.410	6.054	11.343
altri esercizi ricettivi	12.980	29.299	2.772	6.413	10.208	22.886
Variazione % 2017/2018						
totale esercizi ricettivi	8,7%	26,5%	17,8%	46,6%	6,6%	22,2%
esercizi alberghieri	5,6%	3,8%	11,9%	6,7%	4,1%	3,1%
alberghi di 5 stelle, 5 stelle lusso e 4 stelle	5,1%	7,2%	16,8%	11,2%	2,1%	6,3%
alberghi di 3 stelle e residenze turistico albergh.	6,6%	-0,7%	3,9%	-0,2%	7,1%	-0,8%
alberghi di 2 stelle e alberghi di 1 stella	-3,9%	-9,9%	-8,4%	-24,2%	-3,0%	-7,6%
esercizi extra-alberghieri	14,2%	43,2%	27,9%	76,4%	11,0%	36,2%
campeggi e villaggi turistici	27,6%	57,6%	45,5%	102,7%	23,9%	49,1%
alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	0,3%	-2,3%	14,5%	11,5%	-2,9%	-5,2%
agriturismi	4,5%	3,4%	11,7%	14,9%	1,8%	-2,2%
bed and breakfast	-8,3%	-18,8%	-15,0%	-12,0%	-6,8%	-20,2%
altri esercizi ricettivi	-8,3%	-23,3%	24,8%	13,4%	-14,4%	-29,7%

Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Istat

Tab. 6 - Presenze dei clienti non residenti per paese di residenza negli esercizi ricettivi

Paese di residenza	Presenze straniere	Composizione % su Totale presenze straniere
Unione europea	193.667	81,76%
Paesi europei non Ue	12.480	5,27%
Germania	90.191	38,08%
Paesi Bassi	31.203	13,17%
Francia	15.275	6,45%
Regno unito	13.872	5,86%
Stati Uniti	9.529	4,02%
Cina	9.496	4,01%
Austria	8.228	3,47%
Switzerland and Liechtenstein	6.876	2,90%
Belgio	6.755	2,85%
Ceca, Repubblica	6.682	2,82%
Polonia	3.984	1,68%
Danimarca	3.597	1,52%
Spagna	3.152	1,33%
Romania	2.629	1,11%
Russia	2.612	1,10%
Canada	2.152	0,91%
Svezia	2.047	0,86%
Norvegia	1.956	0,83%
Australia	1.502	0,63%
Altri	1.189	0,50%
Brasile	1.172	0,49%
Altri Paesi dell'America centro-meridionale	1.166	0,49%
Irlanda	1.004	0,42%
Altri Paesi dell'Asia	945	0,40%
Israele	858	0,36%
Altri paesi europei	731	0,31%

Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Istat

Tab. 7 - Serie storica degli Arrivi e Presenze dal mondo suddivisi per tipologia di esercizio ricettivo della provincia di Viterbo, Valori assoluti e variazione %										
2014			2015		2016		2017		2018	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Tipologia di esercizio										
totale esercizi ricettivi	202.869	993.061	226.443	874.051	277.476	1.095.909	281.928	921.132	306.532	1.165.350
esercizi alberghieri	132.849	629.863	145.884	303.377	184.984	426.346	178.723	389.292	188.677	403.953
esercizi extra-alberghieri	70.020	363.198	80.559	570.674	92.492	669.563	103.205	531.840	117.855	761.397
Variazione %			2014/2015		2015/2016		2016/2017		2017/2018	
Tipologia di esercizio			arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
totale esercizi ricettivi			11,6%	-12,0%	22,5%	25,4%	1,6%	-15,9%	8,7%	26,5%
esercizi alberghieri			9,8%	-51,8%	26,8%	40,5%	-3,4%	-8,7%	5,6%	3,8%
esercizi extra-alberghieri			15,1%	57,1%	14,8%	17,3%	11,6%	-20,6%	14,2%	43,2%

Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Istat

INDICE

PRESENTAZIONE

I SCENARIO INTERNAZIONALE E NAZIONALE	3
I L'EVOLUZIONE ECONOMICA DELLA PROVINCIA NEL 2018	5
1.1 – LA CREAZIONE DI RICCHEZZA	
1.1.1 LA DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO	9
1.2 – IL SISTEMA IMPRENDITORIALE	
1.2.1 LA DINAMICA IMPRENDITORIALE NEL 2018	14
1.2.2 L'EVOLUZIONE GIURIDICA	19
1.2.3 IL MANIFATTURIERO	22
1.2.4 LE IMPRESE ARTIGIANE	24
1.2.5 LE IMPRESE FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE	27
1.2.6 RETI DI IMPRESA	34
2.1 – IL MERCATO DEL LAVORO	
2.1.1 LA DINAMICA DEMOGRAFICA	35
2.1.2 I PRINCIPALI INDICATORI PROVINCIALI	37
2.1.3 L'OCCUPAZIONE PER GENERE E GIOVANILE	40
2.1.4 L'ARTICOLAZIONE SETTORIALE DELLA FORZA LAVORO	41
2.1.5 LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI	43
IL SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR	44
2.3 – LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO	
2.3.1 LE DINAMICHE DEL 2018	53
2.3.2 I SETTORI ECONOMICI PREVALENTI	55
2.3.3 I MERCATI DI SBOCCO	59
3.1 – IL CREDITO	
3.1.1 LA DINAMICA DEI DEPOSITI	60
3.1.2 LA DINAMICA DEI PRESTITI	62
3.1.3 LA RISCHIOSITÀ DEL CREDITO ED IL COSTO DEL DENARO	65
4.1 IL TURISMO	7

